Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: [illegible]
Unione Pubblicità Italiana
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 giugno 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4526 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 350 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

IL PRESIDENTE AMERICANO HA CONCLUSO LA SUA MISSIONE IN EUROPA

KENNEDY IN VOLO VERSO WASHINGTON
CAUTO OTTIMISMO DOPO L'INCONTRO CON KRUSCEV

Lungo e segreto colloquio con Macmillan a Londra - Secondo gli inglesi il «vertice» di Vienna ha avuto solo un risultato positivo: lo sblocco della conferenza per il Laos - Non c'è stata tuttavia una rottura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La giornata londinese di Kennedy si conclude con un serio ridimensionamento dei primi ottimismi dati dal suo incontro con Kruscev. Nulla si sa, naturalmente, oltre il comunicato ufficiale, di quello che hanno detto nei loro colloqui il Presidente americano e il Primo Ministro inglese, ma è impressione generale che un solo risultato apprezzabile sia uscito dai colloqui di Vienna: la nuova possibilità di progresso sulla questione del Laos.

Gli osservatori aggiungono che finalmente è stato rotto il ghiaccio fra Kennedy e Kruscev, e questo potrà preparare il terreno a futuri contatti, ma resta da vedere quali frutti ne deriveranno, così come resta da vedere quale sia effettivamente la disposizione dei sovietici alla prova dei fatti. Due occasioni sono già pronte: la conferenza sul Laos e la conferenza sugli esperimenti nucleari.

I colloqui di oggi tra Macmillan e Kennedy sono durati complessivamente tre ore e venti minuti, in un'atmosfera che si è detta di grande riservatezza, considerando che solo per quaranta minuti essi sono rimasti soli [illegible] presenza dei collaboratori. Nel comunicato ufficiale si elencano come principali fra gli argomenti trattati: 1) il Laos; 2) il disarmo e gli esperimenti nucleari; 3) la Germania e Berlino.

La conferenza stampa è stata tenuta dal signor Russel, primo portavoce del Foreign Office, assistito dal signor Salinger, portavoce della Casa Bianca. I colloqui di oggi sono stati [illegible] definiti amichevoli [illegible] molto utili [illegible] su problemi seri. Non sono parole che spieghino molto, e non è stato possibile ottenere spiegazioni supplementari.

Ma alcuni punti appaiono più chiari di ieri sera. [illegible] l'ipotesi di un invito di Kennedy a Mosca. Si è trattato in verità di un invito molto generico, formulato da Kruscev a tavola, al quale il Presidente americano non ha risposto con alcun impegno preciso, e del quale in seguito non si è più parlato.

Un altro punto riguarda la questione di Berlino. Il comunicato di Londra parla di pieno accordo sulla necessità di difendere i diritti e gli obblighi dell'Occidente verso quella città. [illegible]

[illegible] ta di malcelata acrimonia che probabilmente il modo inglese di considerare il problema è più serio, più realistico del modo con cui esso viene considerato da altri, e che se una nuova crisi di Berlino sorgerà dovrà essere fronteggiata, ma è inutile sprecare energie battendo in anticipo la grancassa e assumendo pose eroiche: chi vuole intendere, intenda.

Le accoglienze a Kennedy sono state calorose, sia da parte della popolazione, sia da parte dei rappresentanti ufficiali del Paese, ma si avverte insieme lo sforzo di Londra di uscire dall'angolo d'ombra in cui pare che le iniziative diplomatiche del Presidente americano tentano a confinarla. Lo si nota anche dal tono dei commenti di stampa.

Il commento quasi ufficioso del «Times» sull'incontro di Vienna è molto misurato, per non dire scettico. La valutazione è fondata sull'esame obiettivo del comunicato viennese, ma può darsi che vi contribuisca anche il latente dispetto inglese per la parte di secondo piano cui Londra è ridotta in questa fase del gioco.

Il giornale si richiama a un paragone storico, all'incontro di Tilsit fra Napoleone e lo Zar Alessandro I, quando l'imperatore dei francesi disse del suo avversario: «Mi è piaciuto molto, è un imperatore ben portante, bravo e giovane, ed ha una mente superiore a quella che comunemente gli viene attribuita»; e il secondo del primo: «Non ha mai avuto tanti pregiudizi per qualcuno quanto per lui, ma dopo tre quarti d'ora di conversazione sono scomparsi come un sogno». Mettendo Kruscev al posto di Napoleone e Kennedy al posto di Alessandro, e supponendo che gli umori dell'incontro viennese siano stati di quel genere, il giornale si domanda se sia possibile trarne deduzioni ottimistiche, ma subito si risponde osservando che i rapporti di quei due antichi imperatori finirono per guastarsi lo stesso, e che comunque i due capi odierni non si sono riuniti per decidere qualcosa.

La giornata del Presidente americano è cominciata ad un'ora ragionevole, un po' prima delle 10, quando è uscito dalla casa dei principi Radzwill, in Buckingham Place, per andare all'Ambasciata americana accompagnato dal nuovo Ambasciatore Bruce che era andato a prelevarlo. Teneva in mano un leggero cappello grigio, e appariva fresco e riposato. I Radzwill, che hanno ospitato lui e sua moglie la notte scorsa, sono imparentati con il Presidente, come è noto, per via della signora Jacqueline, la cui sorella ha sposato il principe Radzwill. Kennedy, a Londra, non adempie solo agli obblighi ufficiali della sua carica: oggi pomeriggio ha fatto il battesimo come padrino, nell'Abbazia cattolica di Westminster, una nipotina neonata, una principessina piccolissima, Anna Christina Radzwill, figlia appunto dei principi Radzwill.

Ma senza anticipare i tempi della cronaca, ecco Kennedy partito da Buckingham Place, lasciandosi dietro il fragore dei battimani di una numerosa folla che lo aveva atteso alla uscita dalla casa, e quello dei martelli pneumatici di alcuni operai al lavoro in un vicino edificio.

Ha detto buongiorno ai fotografi, è salito in macchina, è già lontano, ma a Hyde Park Corner un piccolo ingorgo del traffico lo ha fermato. I passeggeri che si trovano sull'imperiale di un autobus numero 19 possono vedere molto bene, dall'alto in basso il Presidente degli Stati Uniti, e così pure tre manovali che viaggiano nella parte posteriore di un autocarro da trasloco. I poliziotti si sbracciano spasmodicamente per procurargli un passaggio. La macchina americana alla fine riprende la sua via, ma non potrà evitare altre brevi fermate in altri punti del suo itinerario.

Finalmente il Presidente è arrivato all'Ambasciata. Un centinaio di bambini della scuola americana «Princess Gate» sono là davanti ad aspettarlo. Kennedy scende dalla macchina, attraversa la strada, va a stringere la mano a una dozzina di loro, i bambini strillano di gioia e applaudono.

Nell'Ambasciata tutto il personale è raccolto in una grande sala, sono più di settecento persone, Kennedy pronuncia un discorso di saluto, che però sembra destinato soprattutto a tributare un caldissimo elogio all'Inghilterra. Dice fra l'altro che gli Stati Uniti debbono all'Inghilterra moltissimo, che se non esiste più il grande impero britannico di un tempo c'è il Commonwealth, che l'Inghilterra, questa piccola grande isola, la cui influenza è ancora potente nel mondo, che chi lavora per l'Inghilterra lavora per gli Stati Uniti e viceversa, perchè sono gli stessi principi di libertà, per le stesse posizioni ideologiche, e che gli inglesi sono gente di coraggio e di energia, gente che ha tenuto fede alle sue idee in più di una occasione.

Il discorso era diretto a funzionari e impiegati americani, ma in realtà era destinato agli inglesi, quasi per compensarli di qualche amarezza dovuta alle circostanze. Kennedy ritorna dall'Ambasciata americana diretto all'Admiral House, dove sarà ricevuto da Macmillan per un primo colloquio ufficiale. Anche quest'altro breve tragitto non manca di qualche curioso incidente. Kennedy è partito dall'Ambasciata americana in anticipo, su una «Bentley» scoperta. La solita scorta dei motociclisti non era ancora pronta, ma lo ha raggiunto poco dopo, nell'Upper Grosvenor Street, e qui il Presidente americano ha dovuto cambiar macchina, passando su una «Rolls Royce» coperta. Ordini della polizia londinese, ragioni di sicurezza, e Kennedy sorridendo come al solito, obbedisce. Arriva all'Admiral House con dieci minuti di anticipo, Macmillan è pronto ad accoglierlo e lo conduce nel suo studio al primo piano con le finestre che guardano sulla Whitehall. I due uomini politici conversano da soli a lungo prima di chiamare i loro consiglieri e assistenti. Più tardi, verso le 13, arriva la signora Kennedy, che è passata da un parrucchiere di Londra a farsi dare una aggiustatina ai capelli. I colloqui politici saranno ripresi nel pomeriggio, adesso è tempo di andare a tavola. Oltre Kennedy, Macmillan e le rispettive consorti, sono presenti sedici invitati, fra cui tre parenti della signora Dorothy Macmillan, con i quali la signora Kennedy è vagamente imparentata.

Qui ci sarebbe da perdersi nel solito ginepraio, è meglio rinunciarvi subito: basti dire che è presente la duchessa del Devonshire, cognata di Dorothy, ed è anche presente il principe Radzwill, cognato della signora Kennedy. Il principe Radzwill, naturalmente, è accompagnato dalla consorte principessa Lee, sorella di Jacqueline. La duchessa del Devonshire si è fatta accompagnare dal nipote, l'attuale duca del Devonshire, Sottosegretario per i rapporti col Commonwealth.

Sono presenti, la maggior parte con le consorti, l'Ambasciatore americano Bruce, il Ministro degli Esteri inglese Lord Home, il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd, l'Ambasciatore inglese a Washington Caccia, l'Ambasciatore designato inglese a Washington Ormsby-Gore, ed altri personaggi importanti. Il «menu» è composto di trota salmonata in salsa verde, bistecche alla Chateaubriand con patatine e piselli, fragole alla panna, e quanto a vini c'è un Montrachet del 1953 e un Chateau Latour del 1934, e addirittura un Brandy del 1913, che è più vecchio di Kennedy: non nasconderà, per caso, una innocente satira di Macmillan?

Quando Kennedy torna a Buckingham Place, prima di andare al battesimo della nipotina, i cronisti notano un particolare divertente: il Presidente americano non ha più in mano il cappello grigio della mattinata, forse l'ha dimenticato a casa di Macmillan. Al battesimo, nella Westminster Cathedral, il Presidente è affiancato dalla contessa Potocki, madrina della neonata, sorella del principe Radzwill.

Questa sera, dopo altri colloqui ufficiali, il Presidente Kennedy e la consorte sono andati a Buckingham Palace, invitati a cena dalla Regina Elisabetta. Di là Kennedy è partito direttamente per l'aeroporto di Londra, dal quale ha lasciato l'Inghilterra verso mezzanotte per fare ritorno negli Stati Uniti. Jacqueline rimarrà per un paio di giorni a Londra.

Eugenio Galvano

Londra: Kennedy e Macmillan con le rispettive consorti all'Ammiragliato prima della colazione (Telefoto al «Piccolo»)

ENERGICO DISCORSO ANTICOMUNISTA A CAGLIARI

Fanfani mette in guardia contro gli inviti di Togliatti

Il leader del P. C. vuole la rovina e non il progresso d'Italia
L'attuale prosperità è il frutto di dieci anni di democrazia

Cagliari, 5

Questa sera, a conclusione del suo incontro elettorale con le popolazioni della Sardegna, il Presidente del Consiglio ha parlato a Cagliari.

Ieri sera aveva parlato nella stessa città l'on. Togliatti incentrando il suo discorso in un invito ai sardi a concentrare i loro voti sui partiti di opposizione al Governo per consentire l'inizio di una situazione nuova, nella quale dare all'Italia un Governo rispondente alle esigenze del momento. Prendendo lo spunto da questa affermazione dell'on. Togliatti, il Presidente del Consiglio ha iniziato il suo discorso osservando che il segretario del PCI ha rudemente avvertito i socialisti, i monarchici e i missini che egli li considera manovrabili a piacere dal partito comunista, li ritiene già acquisiti al sognato pateracchio nazionale di tipo milazzista, li considera «piccoli idioti» utilizzabili per produrre prima il caos e per favorire poi l'avvento del comunismo. «Se l'on. Togliatti — ha detto Fanfani — ripone ogni speranza in un pateracchio milazzista a Roma, e crede di poterlo preparare invitando i sardi ad aumentare indiscriminatamente i voti di tutte le opposizioni, il Governo che ha la responsabilità della Nazione non può non dire ai sardi di votare pure liberamente per il Consiglio regionale dell'isola, ma di non secondare, votando, l'invito di Togliatti a gettare l'Italia nel caos».

«Del resto — ha proseguito Fanfani — l'on. Togliatti è reticente, quando dice di concentrare i voti sulle opposizioni per buttar giù il Governo e compiere una svolta. Se fosse sincero e chiaro, dovrebbe dire che, dopo la svolta, al milazzismo in campo nazionale succederebbe il regime comunista. E sulla base di ciò che è accaduto con lo stesso sistema in molti Paesi d'oltre cortina, l'on. Togliatti, per non essere reticente, dovrebbe avvertire gli elettori che il regime della svolta comincerebbe con l'isolare l'Italia dai Paesi dell'Occidente, con l'interrompere l'80 per cento dei traffici che sono la fortuna d'Italia, con disperdere le correnti turistiche che tanta parte hanno nella nostra prosperità, col chiudere le chiese e deportare sacerdoti e vescovi, con l'incarcerare quegli stessi nostri oppositori per i quali Togliatti invita a votare, con lo sterminare i democratici per i quali Togliatti invita a non votare, con l'uccidere i compagni invisi lasciando alle vedove la speranza di ottenere, dopo decenni, la riabilitazione alla memoria.

«Prima che i sardi e gli italiani in generale cadano nell'errore di accogliere l'invito reticente di Togliatti — ha detto l'on. Fanfani — spetta a noi il dovere di avvertirli che la piacevole svolticella proposta da Togliatti porta al caos, non all'ordine; dopo il caos verrà il baratro, e non il progresso d'Italia.

«L'on. Togliatti per incoraggiare gli elettori alla folle avventura ha preannunciato ad essi, come contentino, il rovesciamento del Governo Fanfani. Al Governo l'on. Togliatti rimprovera di farsi bello dei risultati del forte sviluppo industriale degli ultimi anni. Ma lo sviluppo economico — e non solo industriale — dell'Italia non è annunciato dalle trombe propagandistiche che il Governo non ha: esso è attestato da precise statistiche nazionali e internazionali. Non un dirigente di partito democratico o un Ministro, bensì il Governatore della Banca d'Italia ha detto nei giorni scorsi che dal 1861 al 1961 il reddito nazionale si è triplicato e che la metà di questo aumento si è avuta negli ultimi dieci anni, e cioè dal 1951 al 1961. Ai comunisti dispiace che questo progresso sia avvenuto in dieci anni di governo democratico. A noi questo fa piacere. Ma la coincidenza tra un massimo di progresso e un massimo di democrazia deve far riflettere gli elettori su tutte le bugie dette dai comunisti, che in ogni elezione, a partire da quelle del 1948, affermarono che, se si votava per la D.C. e in genere per i partiti democratici, si votava per la fame, per la miseria, per la guerra.

«Proprio sulla base di quanto finora è avvenuto è facile concludere che, ascoltando l'invito di Togliatti a votare per tutte le opposizioni, gli elettori non otterranno nè la rinascita per la Sardegna nè il progresso per l'Italia, ma otterranno esattamente il contrario. Chi invita a fare il contrario di ciò che vorrebbe Togliatti non è il Governo, non sono i democratici: è la storia di questi dieci anni, che tutti abbiamo vissuta e della quale tutti gli italiani sono buoni testimoni.

«Libertà, democrazia, sicurezza, pace sono state assicurate al za pace — ha concluso Fanfani — sono state assicurate al nostro paese e vi hanno arrecato una prosperità fin qui senza precedenti: la prosperità consentirà di accentuare l'attenzione della giustizia sociale, ma alla condizione che la libertà, la democrazia, la sicurezza, la pace non corrano rischi.

«La confluenza di voti su tutte le opposizioni, richiesta a Cagliari dall'onorevole Togliatti, avrebbe un solo risultato: quello di far tentare al comunismo di profittare di una situazione milazzistica a Roma per dare all'Italia la libertà e la democrazia dei paesi comunisti che tutti sanno quali siano; e questa novità non accrescerebbe nè la nostra sicurezza nè la nostra pace. L'invito dell'on. Togliatti è un invito provocatorio, preparatore solo di sventure, di miserie, di insicurezza, di oppressione».

LANCI DI GRANATE E SPARATORIE NELLA CAPITALE FRANCESE

Un'altra notte di terrore scatenata dagli algerini a Parigi

Fra le vittime undici africani - Otto poliziotti feriti - Ipotesi sulla recrudescenza degli attentati - Clima di paura nella città - Il processo De Saint Marc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

La breve tregua che i terroristi dell'una e dell'altra parte avevano concesso durante la visita di Kennedy è terminata. Nella notte fra domenica e lunedì Parigi ha vissuto un'altra notte di terrore. Si è sparato per cinque ore in quattro dei diciannove dipartimenti parigini. Bilancio: undici algerini uccisi e otto poliziotti feriti. Uno dei «commandos» che ha attaccato gli agenti era composto da soldati in divisa dei reparti musulmani acquartierati nella regione parigina. Il fatto si spiega con il disorientamento che la conferenza di Evian ha provocato nelle file dei militari musulmani.

Erano quasi le sei del mattino quando un uomo vestito di completo blu, una mano sugli occhi per proteggersi dai gas lacrimogeni, usciva di corsa da un piccolo «hôtel» in faubourg Saint-Martin. Poco dopo l'uomo, crivellato di colpi, stramazzava sul marciapiedi. Terminava così, con un'ultima vittima, la drammatica notte cominciata più di 5 ore prima, quando un «commandos» di una ventina di nordafricani — fra i quali una dozzina di soldati musulmani in divisa — tentava di attaccare il distaccamento della polizia ausiliaria in due du Chateau des Rentiers, nel quartiere Gobelins. I terroristi erano a bordo di due camionette rubate. Sorpresi da una vettura della polizia e invitati a fermarsi, rispondevano con una raffica di mitra, quindi lanciavano quattro granate contro un furgone della gendarmeria sopraggiunto al rumore degli spari. Cinque «guardiani della pace» restavano feriti.

Poco dopo, in rue Beaubourg, non lontano dalla piazza della Repubblica, seconda sparatoria fra polizia e terroristi. Due musulmani che, armati di pistole e fucili mitragliatori, erano a bordo di una camionetta rubata, venivano arrestati. Altri due riuscivano a fuggire, dopo avere costretto un automobilista a cedere loro la vettura.

Alle 1.30 il terrore si sposta nel quartiere di Enclos-Saint-Laurent presso la Gare du Nord. Fermato da una pattuglia di «guardiani della pace» un gruppo di musulmani — fra i quali alcuni militari in divisa — risponde all'intimazione lanciando una granata. Mentre tre agenti cadevano feriti gli altri rispondevano al fuoco, uccidendo un terrorista. Poco dopo, tutto il quartiere è svegliato dalle sirene delle camionette della polizia.

Sui boulevards Magenta e Strasburgo, nelle vie vicine comincia la caccia ai nordafricani, fuggiti in diverse direzioni. Una raffica di mitra ne abbatte uno in rue Hauteville, altri tre vengono inchiodati dalle armi automatiche della polizia mentre cercano di fuggire attraverso l'ingresso del «metro» della stazione Bonne-Nouvelle. Altri terroristi sono in fuga nel faubourg Saint-Martin. Gli automezzi della polizia li raggiungono e quattro musulmani cadono crivellati di colpi davanti all'ufficio postale del quartiere. Un quinto viene ucciso presso la Gare de l'Est.

Alle 1.45 comincia l'ultimo atto della tragedia. Sempre in faubourg Saint-Martin, i «guardiani della pace» bloccano tre musulmani — due militari e un civile — e intimano l'alt. I militari, armati, riescono a fuggire in una via laterale; il civile si mette a correre in direzione di un «hôtel», costringe con la pistola il guardiano notturno a lasciarlo passare e, dopo avere lanciato una granata da una finestra, rimane per quattro ore, assediato dagli agenti, sul pianerottolo dell'albergo. Abbiamo già raccontato l'epilogo: stanato con i gas lacrimogeni, l'uomo tenta una sortita disperata, ma cade sotto i colpi degli agenti.

Quella descritta è stata l'offensiva terroristica più grave che le forze di polizia abbiano mai fronteggiato in una sola notte. L'impressione generale è che si sia trattato di attacchi concertati, facenti parte di un piano preparato con cura. Fra gli undici terroristi uccisi, cinque sono soldati del contingente musulmano, più esattamente del 93.o Reggimento di stanza al campo della Frileuse. Fra i settantacinque elementi arrestati dalla polizia, sono diciannove i militari della stessa formazione. Richiesto di spiegare l'accaduto, il colonnello Cazeau, comandante del campo della Frileuse, si è rifiutato di rispondere. Le ipotesi possibili sono due. Secondo la stampa che ha interesse ad attribuire al FLN la responsabilità di questa notte di sangue, si è trattato di un'offensiva preparata dai nazionalisti algerini, con o senza l'approvazione del GPRA, per confermare che nessuna tregua sarà possibile finchè la Francia non riconoscerà, ad Evian, l'indipendenza e la sovranità dell'Algeria. I militari del contingente musulmano si sarebbero uniti al FLN dopo avere disertato, ottenendo in cambio il perdono per il loro passato di collaborazionisti.

Un'altra versione interpreta però in tutt'altro modo l'accaduto. Sferrando una serie di attacchi contro le forze dell'ordine, i soldati del contingente musulmano (sono in tutto 200 mila, duemila dei quali dislocati nella regione parigina) avrebbero voluto protestare contro la «politica d'abbandono dell'Algeria» da parte del Governo francese, politica che li esporrebbe alle vendette del FLN; — i civili che li accompagnavano nelle azioni terroristiche non sarebbero elementi del FLN, ma attivisti del MNA (il Movimento di Messali Hadj) o, addirittura, dell'OAS; — il riserbo delle autorità non permette, per il momento, di dire quale fra le due versioni è la più attendibile.

In questo clima di paura (stasera in alcuni punti di Parigi sono apparse, sui tetti delle case e nei crocicchi, le canne delle mitragliatrici e stasera verso le 19 si è verificato un altro attentato in pieno centro); mentre in Algeria si sono avuti durante il «week-end» non meno di trenta attentati (dovuti, questi, in maggioranza agli «ultras» dell'OAS) si è svolto a Parigi il processo al comandante Denoix De Saint Marc, l'ufficiale che, alla testa del Primo Reggimento di paracadutisti, occupò Algeri nella notte del 22 aprile, rendendo così possibile l'insediamento della Giunta militare composta dai generali Challe, Zeller, Salan e Jouhaud.

Il comandante è apparso davanti all'Alto Tribunale militare, nella stessa aula in cui sono stati giudicati Challe e Zeller, indossando la grande uniforme di paracadutista: berretto e cravatta verde, Croce di guerra con palme, medaglie della campagna d'Indocina. Dopo avere salutato militarmente, ha ascoltato in piedi la lettura del documento di accusa: una esposizione dettagliata sul ruolo svolto dal 1.o Rep (che l'imputato comandava provvisoriamente, in assenza del comandante effettivo, col. Guiraud) durante i quattro giorni del «putsch».

All'accusa di ribellione e di attentato alla sicurezza dello Stato (che lo esponeva alla pena di morte) l'imputato ha risposto affermando che si era limitato ad obbedire agli ordini ricevuti dal gen. Challe, una volta ricevuta l'assicurazione che non si trattava nè di un colpo di Stato fascista, nè di un «putsch» razzista.

I vari testimoni della difesa (fra i quali l'ex deportato padre Mousè e il diplomatico Richer) hanno messo in risalto che il comandante di Saint Marc aveva combattuto nella resistenza ed era stato internato a Buchenwald.

Un vero e proprio colpo di scena si è avuto quando il Procuratore Generale Reliquet, ha pronunciato la requisitoria. Dopo averlo accusato di intelligenza con i capi della rivolta, ha riconosciuto tuttavia che non aveva partecipato alla preparazione dell'insurrezione, e ha concluso: «Il Governo mi ha invitato a chiedere per l'imputato la pena di venti anni di reclusione. Rivendico tuttavia la mia libertà di giudizio e, poichè stiamo giudicando le colpe di un militare sul cui eroismo non ci sono dubbi, chiedo una pena da cinque a dieci anni di reclusione.

Il comandante De Saint Marc è stato, alla testa del 1.o Rep, l'esecutore materiale della rivolta. Le sue responsabilità, dunque, sono gravi. D'altra parte, dopo che gli ideatori del complotto — i generali Challe e Zeller — erano stati condannati a soli quindici anni di reclusione, era più che prevedibile che il comandante del Primo Reggimento di paracadutisti se la sarebbe cavata a buon mercato.

La sentenza, emessa nella tarda serata, condanna il comandante De Saint Marc a 10 anni di reclusione.

Ugo Ronfani

La situazione

Kennedy riferirà agli americani, attraverso la radio e la televisione sui risultati dell'incontro con Kruscev. Com'è andato l'incontro? E' stata concretata qualche cosa? Le reazioni sono contrastanti: si va dall'ottimismo moderato o cauto al pessimismo altrettanto moderato e cauto. Rusk in una relazione alla NATO ha definito «non incoraggiante» il colloquio viennese; a sua volta Adenauer ha parlato di leggero miglioramento; Kruscev, infine, ha espresso un vero ottimismo, e anche Nehru si è allineato su questa posizione. Nell'insieme si può ritenere che i colloqui viennesi tra i due «K» sono rimasti nel quadro previsto; sono serviti ad una presa di contatto, hanno messo a confronto le posizioni occidentale e comunista, hanno avviato una possibilità di negoziato che potrà svilupparsi in seguito. L'unico risultato pratico è stato quello della riaffermazione, da parte dei due «K», della tesi neutralistica per la soluzione del problema laotiano.

Kennedy ha avuto a Londra un lungo colloquio con Macmillan, al quale ha riferito dettagliatamente gli argomenti trattati con Kruscev. In particolare, Kennedy ha chiesto consiglio a Macmillan su due questioni: l'invito fattogli da Kruscev di recarsi a Mosca in visita, e la preparazione di un incontro al vertice tra i quattro «grandi».

In Francia e in Algeria si è avuta una gravissima recrudescenza degli atti terroristici, stavolta a opera dei nazionalisti algerini. A Parigi ci sono stati scontri tra agenti e nazionalisti, ai quali si erano uniti persino militari musulmani in servizio regolare nell'Esercito.

Nasser ha ribadito la posizione decisamente negativa della RAU contro il comunismo. A San Domingo è stato ucciso il generale Diaz che aveva guidato il gruppo degli uccisori di Trujillo. Pare che siano stati effettuati migliaia di arresti di oppositori.

Fanfani in un discorso elettorale a Cagliari ha polemizzato duramente con Togliatti. Lauro si è dimesso da Sindaco di Napoli. Nelle elezioni amministrative del Polesine i socialcomunisti hanno perso diversi voti.

LA FEROCE REPRESSIONE A SAN DOMINGO DOPO LA FINE DEL DITTATORE

FALCIATO DA UNA SCARICA DI MITRA IL GEN. DIAZ A CIUDAD TRUJILLO

Una telefonata anonima ha permesso alla polizia l'identificazione del ribelle

Il generale Juan Thomas Diaz ucciso ieri a Ciudad Trujillo (Telefoto al «Piccolo»)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 5

L'ex generale Juan Thomas Diaz — accusato dai fedeli di Trujillo di aver capeggiato lo attentato contro il dittatore — è morto, crivellato da una raffica di mitra. La sanguinosa scena che, per alcuni versi, è parsa la ripetizione del riuscito attentato al dittatore, si è svolta sull'Avenida Bolivar, proprio nel centro della capitale.

Avvertita da una telefonata della presenza di Diaz, una squadra della polizia si è precipitata nel luogo segnalato ed è riuscita a bloccare una automobile a bordo della quale si trovavano l'ex generale e La Maza Vasquez, un'altro degli uomini indicati come uccisori di Trujillo. Diaz e il suo compagno si sono difesi aprendo il fuoco, ma sono stati soverchiati dalla polizia che, a raffiche di mitra, ha abbattuto l'anziano ex generale e ha ferito gravemente La Maza, morto subito dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.

Una vera e propria «caccia all'uomo» si è scatenata nella piccola repubblica, e sta insanguinando le case e le strade della capitale. In un altro scontro a fuoco avvenuto durante la notte un'altra persona è stata uccisa e tre arrestate. E' stato arrestato anche un industriale assai noto a Ciudad Trujillo, Tavares Espaillat. Egli è accusato di aver dato asilo a due dei giustizieri di Trujillo: Tejeda Pimentel e Roverto Pastoriza. Altra vittima della «caccia all'uomo» è il fratellastro di due dei ricercati, Salvador e Cesar Estrella. Ismael Estrella, forse spaventato da tutto quel che succedeva intorno alla sua famiglia e timoroso di essere coinvolto nell'ondata di arresti e di persecuzioni, si è impiccato questa notte nella sua casa.

Per quanto le autorità governative dominicane si ostinino a ripetere che nel paese «tutto è calmo» appare evidente che la uccisione di Trujillo è stata presa come pretesto per una vasta azione contro tutti i probabili oppositori del regime.

Rafael Trujillo, figlio del defunto dittatore — noto soprattutto per gli episodi da «dolce vita» di cui è stato protagonista a Hollywood — pare deciso a continuare le orme del padre, spietato e vendicativo verso tutti coloro che tentassero di opporsi alla sua dittatura, che aveva soggiogato l'intera isola a una sola famiglia, e a pochi amici del defunto.

E' una vera ondata di terrore quella che si è abbattuta sulla piccola Repubblica: nella capitale la polizia perquisisce, ogni notte, decine di abitazioni, sfonda le porte, irrompe dovunque ci sia un minimo sospetto di opposizione o di «congiura». Molti giornalisti stranieri, che hanno denunciato questa situazione, sono stati violentemente attaccati dalla stampa locale.

Che la situazione nella Repubblica Dominicana sia allarmante lo dimostra il fatto che — di fronte alle notizie che giungono dall'isola antillana — la flotta americana nei Caraibi è stata posta in stato di allarme. Due portaerei, la «Shangri La» e la «Intrepid» si sono messe in crociera, mentre il generale Berkeley, comandante della seconda divisione di marines nella Carolina del Nord, ha fatto imbarcare alcune unità a bordo di una nave da guerra che è partita alla volta delle Antille. Anche l'unità anfibia da sbarco «Boxer» è partita dalla Virginia con a bordo un contingente di truppe. Si tratta, naturalmente, di misure precauzionali: un portavoce americano ha detto che la situazione nella Repubblica Dominicana è «assai tesa», ma che per ora nessun intervento è ritenuto necessario perchè i 5000 americani che vivono a San Domingo non sono stati finora molestati.

La flotta americana nel Mar caraibico è forte di quaranta unità, e i suoi attuali «movimenti» sono messi in relazione con le gravi notizie che giungono dall'isola di Hispaniola, dove sono situati gli Stati di Haiti e di San Domingo.

U. P. I.

RISULTATI DELLE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Regresso social-comunista nelle comunali del Polesine

Al Consiglio provinciale di Rovigo la DC avrà due seggi in più mentre i partiti di sinistra sono scesi da 17 a 14 rispetto al '56

Roma, 5

Nei sedici Comuni, nei quali si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, alla chiusura delle operazioni di votazione, avevano votato 90.279 elettori su 102.370 iscritti, pari all'88,2 per cento. Nelle precedenti elezioni comunali, nei medesimi Comuni, la frequenza alle urne era stata del 91,1 per cento.

Ed ecco i risultati delle elezioni nei Comuni del Polesine.

TAGLIO DI PO, Comune con oltre 10 mila abitanti: PCI: 1601 (2019), seggi 10 (10); MSI: 175, seggi 1; PSI: 819 (1414), seggi 5 (7); PSDI: 485 (660), seggi 4 (3); Ind. centro - PLI: 120, seggi 0; DC: 1585 (1908), seggi 10 (9).

PORTO TOLLE, Comune con oltre 10 mila abitanti: PCI: 2812 (5380), seggi 16 (17); PSDI 148 (205), seggi 0 (0); DC: 2308 (3444), seggi 8 (8); PSI: 1160 (1582), seggi 4 (5); PLI: 27, seggi 1.

ARIANO POLESINE, Comune con oltre 10.000 abitanti: PSDI: 208 (361) seggi 2 (1), MSI: 90 [illegible] seggi (0), PSI 704 (996) seggi 4 (5), DC 2005 (2250) seggi 13 (12), PCI 1807 (2306) seggi 11 (12).

BADIA POLESINE, Comune con oltre 10.000 abit.: PCI: voti 200 (248) seggi 4 (3), PLI 101 seggi 5, MSI-DC-PSDI: 98 seggi zero, PSI: 823 (780) seggi 4 (3), PSDI 390 (589) seggi 2 (3), MSI 102 (59) seggi 0 (1), DC 2998 (2816) seggi 15 (13).

CONTARINA, Comune con oltre 10.000 abitanti: PCI: 2331 (2524) seggi 14 (13); PSDI 107 seggi zero; DC 1560, seggi 7; PSI 1063 (1632) seggi 7 (9); MSI 145 seggi zero; PLI 244, seggi 2. Nelle elezioni del 27 maggio 1956 la DC, il PSDI e il PLI presentarono una lista congiunta, che ebbe voti 1203 e 8 seggi.

CORBOLA: maggioranza DC-PSDI, minoranza PCI (precedente maggioranza DC-PSDI - MSI). ROSOLINA: maggioranza PC-PSI, minoranza DC e indipend. di centro (precedente maggioranza DC e indipend.). VILLADOSE: maggioranza DC, minoranza socialcomunisti (precedente maggioranza DC, PSDI, PLI e ind.; minoranza socialcomunisti (precedente maggioranza: DC, PSDI, PLI).

Risultati delle elezioni per il Consiglio prov. di ROVIGO: PCI: 50.465, 30 per cento, 9 seggi; PSDI: 9780, 5,6 per cento, seggi 2; MSI: 6376, 3,8 per cento, 1 seggio; PSI-PRI: 27.425, 16,3 per cento, 5 seggi; PLI: 6890, 4,1 per cento, 1 seggio; DC: 67.367, 40 per cento, 12 seggi. Nel '56, i risultati erano stati: socialcomunisti: 86.474, 46,4 per cento, seggi 17; PSDI: 14.842, 7,8 per cento, seggi 1; PRI: 1200, 0,6 per cento, seggi 0; DC: 68.794, 36,9 per cento, seggi 10; PLI: 4664, 2,5 per cento, seggi 1; PNM-MSI: 10.742, 5,8 per cento.

Altri risultati per i Consigli comunali:

ARI (prov. di Chieti): maggioranza [illegible] alla DC, minoranza alla lista mista (precedente maggioranza mista); Comune di BUONANOTTE: maggioranza consiliare DC; preced. maggioranza: DC e indip. di destra. MONTELAPIANO: maggioranza lista n. 3 formata da indipendenti, PSI, PLI e indipendenti di sinistra. Minoranza D. C. Precedente maggioranza DC. VILLA SANTA MARIA: maggioranza cons. lista mista (DC, PSI, MSI, PDIUM). Precedente maggioranza DC.

ORTONA, Comune con oltre 10.000 abitanti: PCI: 1604 voti, seggi 4 (nel '57 3); MSI: 1025, seggi 2 (4); PSI: 3694, seggi 6 (5); PSDI: 1066, seggi 2 (1); DC: 6207, seggi 16 (11).

TORRE ANNUNZIATA (Napoli), Comune con oltre 10 mila abitanti: PSI: voti 3079 (4061), seggi 4 (4); PSDI: 815 (233), seggi 1 (0); MSI: 496 (PMP, PNM, DCI, MSI 3291), 1 (6); PCI: 10.965 (9.845), seggi 14 (14); PLI: 1261, seggi 1; DC: 11.590 (10.686), seggi 17 (15); PDIUM: 1.158, seggi 1.

Il programma di rinnovo per la Marina militare

Roma, 5

Nella sua relazione alla Camera sul bilancio del Ministero della Difesa per il prossimo esercizio finanziario, il relatore [illegible] mette in rilievo che il programma navale, attualmente in corso di realizzazione, avrà una notevole incidenza nel rinnovamento della nostra Marina militare. Tale programma comprende: incrociatore «Garibaldi» di 9000 tonnellate trasformato in incrociatore lanciamissili; 2 incrociatori di scorta lanciamissili da 5000 tonnellate («Doria» e «Duilio»); 2 cacciatorpediniere lanciamissili di 3000 tonnellate («Intrepido» e «Impavido»); 4 fregate antisommergibili da 1400 tonnellate («Bergamini», «Margottini», «Rizzo», «Fasan»); 1 sommergibile («Barone» ora «Calvi») da 800 tonnellate; 2 sommergibili S.S.K. da 250 tonnellate («Toti» e «Bagnolini»); [illegible]

Per il programma di nuove costruzioni navali si sta gradualmente attuando, secondo le disponibilità di fondi [illegible] dis, gli incrociatori tipo «Doria» e il cacciatorpediniere tipo «Impavido» saranno le prime navi italiane dotate di impianti per il lancio di missili teleguidati. Il complesso di queste unità che rappresentano quanto di più moderno ed efficiente possa realizzarsi oggi, costituirà il vero nerbo della rinnovata flotta italiana, anche perchè sarà spinta al massimo possibile l'automazione che si dimostra sempre più indispensabile per poter ridurre al massimo il personale specializzato e poter realizzare i provvedimenti rivolti alla protezione antiatomica.

UN ARTICOLO DOPO LA RECENTE VISITA

Entusiasta dell'Italia il fratello di Kennedy

Giudizi lusinghieri sui lavoratori sugli industriali e i dirigenti politici

New York, 5

Edward Kennedy, il ventinovenne fratello del Presidente, ha scritto appositamente per «Il Progresso italo-americano» un articolo dal titolo «Ho conosciuto l'Italia», al ritorno dal suo viaggio per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. Ecco il testo dell'articolo:

«Quando nel Massachusetts si formò un comitato per le celebrazioni dell'indipendenza e unità d'Italia, accettai con piacere di farne parte. Allora non potevo certo prevedere che mi si riservasse poi il piacere di guidare una delegazione di italo-americani in Italia, dandomi la gradita occasione di conoscere meglio quel meraviglioso paese.

«La mia visita della scorsa settimana è stata per me davvero una rivelazione. Avevo già nel passato goduto la vista maestosa delle Alpi, delle bellezze di Roma, ma questa volta ho avuto modo di conoscere meglio gli italiani e attraverso loro comprendere meglio il loro grande paese nella sua storia, nelle sue conquiste, nel suo lavoro, nella sua lotta per un avvenire migliore, per un trionfo sempre maggiore della libertà.

«Negli stabilimenti industriali del Nord ho conosciuto il lavoratore italiano. Ho parlato con quegli operai e mi sono reso conto che la loro serietà, la loro maturità professionale, la loro desta coscienza politica sono valsi a far rinascere la fiducia nelle forze sane del paese e condurre l'Italia a quel progresso industriale ed economico che oggi la eleva al rispetto e all'ammirazione del mondo.

«Ho conosciuto anche molti dei dirigenti industriali italiani: gente meravigliosa, di idee sane e precise, di programmi tanto saggi quanto audaci. Ho conosciuto i giornalisti italiani e ho ammirato il loro spirito di libertà e la loro trepidante ansia per la ricerca del vero. Ho conosciuto i lavoratori del Sud, i contadini siciliani e li ho sinceramente e profondamente ammirati per il loro innato senso del dovere, per la loro esuberante ambizione di creare fonti di benessere, non importa quanto duri siano i loro sacrifici.

«Ho conosciuto i dirigenti politici italiani, dal Presidente della Repubblica al Ministro, al senatore, al deputato, al sindaco, al consigliere comunale. Tutti al loro posto, con un fardello di responsabilità, a difendere la libertà del loro paese. Attraverso gli italiani ho conosciuto le loro opere, che sono davvero grandi, e dalle quali tutti hanno certo qualcosa da imparare. E attraverso gli italiani e le loro opere mi è parso di conoscere l'Italia, meglio di quanto l'avessi mai conosciuta.

«Oggi mi rendo conto perchè mio fratello, il Presidente, abbia tanta cordiale stima e alta considerazione di quel paese e degli italo-americani. Oggi mi rendo conto della ragione per cui gli italo-americani sanno fare così bene e quanto l'America debba all'Italia per averci offerto l'aiuto di tanti suoi figli. Le opere degli italiani al di là e al di qua dell'Atlantico sono la celebrazione migliore del centenario dell'indipendenza di quel grande popolo che come l'americano ha saputo lottare senza tentennamenti, senza misurare i sacrifici e le vittime, per la conquista della libertà».

TRECENTOVENTI DIPENDENTI SENZA PAGA

Rapinati 6 milioni in una fonderia del Veneto

Padova, 5

Una rapina è stata compiuta da due banditi armati di pistola e di un mitra in danno delle fonderie Bruno Peraro, in frazione Montà: bottino sei milioni. I malviventi hanno fatto irruzione negli uffici dove si trovavano otto impiegati, due uomini e sei donne, che sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento. I rapinatori si sono impossessati di tute le buste paga e del denaro custodito nei cassetti. Hanno messo la refurtiva in un piccolo sacco di juta, poi, a bordo di una «Giulietta», sono partiti a tutta velocità. La polizia, in collaborazione con i carabinieri, ha istituito numerosi posti di blocco ma i fuggiaschi sono riusciti a dileguarsi.

Oggi era giorno di paga per i 320 dipendenti della ditta, e i rapinatori erano certi che il bottino sarebbe stato notevole. Hanno approfittato di un momento in cui il traffico non era intenso ed il pericolo, quindi era minore. Hanno varcato il portoncino, hanno attraversato un ufficio e sono entrati in quello della cassa sorprendendo gli impiegati proprio mentre stavano infilando il denaro nelle buste. I due avevano gli occhi nascosti da lenti affumicate. La loro età si aggira sui trent'anni. Uno di essi, quello col mitra, aveva il capo coperto da un basco, mentre il secondo, armato di pistola, aveva capelli biondi.

Tragico destino di una bimba

MORSICATA DA UN CANE muore dopo un'iniezione

Milano, 3

Una bimba è morta dopo essere stata addentata da un cane con tutta probabilità idrofobo. L'episodio è accaduto sabato scorso in un cascinale del Lodigiano, a Balbiano di Colturano: la piccola Maria Beniamini, di 9 anni, rincorreva un'amica nei pressi della sua abitazione, quando le si è avvicinato un cane bastardo che l'ha morsicata al polpaccio sinistro gettandola a terra. La bimba atterrita non ha avuto la forza di rialzarsi, ha pianto disperatamente e i suoi lamenti hanno richiamato alcuni contadini che l'hanno soccorsa. Il cane intanto era sparito.

Quando, alcune ore più tardi, lo spavento sembrava essere passato, la piccola si è accasciata su una sedia, nella cucina della cascina dove si trovava con i genitori. Il medico condotto, subito chiamato, ha provveduto a fare alla bambina una iniezione antitetanica. Mezz'ora dopo, per choc anafilattico, è avvenuta la morte. La Procura della Repubblica di Lodi comunque ha chiesto che il corpicino della piccina rimanga a disposizione dell'autorità per l'esame necroscopico, mentre ha incaricato i carabinieri di Melegnano di aprire un'accurata indagine: il cane dovrà essere rintracciato e abbattuto.

Incendio doloso nel municipio di Ventotene

Latina, 5

Alcuni individui sono penetrati durante la scorsa notte nei locali del Municipio dell'isola di Ventotene, appiccandovi il fuoco. Sono andati distrutti lo schedario dell'anagrafe maschile e le bollette della luce elettrica. A seguito delle indagini è stato fermato il pregiudicato Giuseppe Tolliercio, di 55 anni, che però nega ogni addebito.

Per l'udienza pontificia

Baldovino e Fabiola domani a Roma

Bruxelles, 5

Dal Palazzo Reale di Bruxelles è stato confermato ufficialmente che il Re Baldovino e la Regina Fabiola partiranno dalla capitale belga mercoledì per compiere una visita ufficiale in Vaticano.

La coppia reale partirà dall'aeroporto di Bruxelles alle 10.30 con un «Caravelle» della «Sabena», che raggiungerà Roma verso mezzogiorno. Subito dopo il loro arrivo, Baldovino e Fabiola interverranno a una colazione privata al Quirinale. L'8 giugno i Sovrani saranno ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice secondo il fastoso cerimoniale riservato ai capi di Stato. Dopo l'udienza del mattino, il Re e la Regina daranno un pranzo in onore del Cardinale Tardini.

Il 9 giugno i Sovrani assisteranno a una Messa a Saint Julien des Belges e più tardi daranno due ricevimenti nella sede dell'Ambasciata belga, uno per i belgi residenti a Roma e l'altro per i dignitari vaticani e altre personalità. Il Re e la Regina rientreranno a Bruxelles [illegible]

LA «CIRCOLARE FANFANI» HA AVUTO L'EFFETTO DI UN CICLONE

Accanita resistenza da parte dei «cumulisti»

Un alto funzionario aveva collezionato ben quarantatrè incarichi diversi - Continua il setacciamento nei Ministeri

Roma, 5

Il rastrellamento di posti deciso dal Presidente del Consiglio Fanfani in tutti i settori della pubblica amministrazione sta dando i suoi frutti lentamente perchè incontra, come era prevedibile, non lievi resistenze. La denuncia dei cosiddetti «incarichi plurimi» ha consentito di rendere disponibili nei Ministeri, nelle commissioni, negli enti più svariati circa millecinquecento poltrone ministeriali finora occupate dai «cumulisti», ma secondo fonti particolarmente attendibili gli «incarichi plurimi» sfuggiti al setaccio sarebbero almeno altrettanti. Del resto una cifra tanto alta è più che comprensibile se si tiene conto che il «cumulo» delle cariche ha raggiunto punte record, come quella di un alto funzionario il quale ha collezionato ben quarantatrè diversi incarichi.

Ufficialmente la Presidenza del Consiglio ha diffuso una lista di 1.482 incarichi, di cui, in seguito alla circolare di Fanfani, se ne sarebbero resi «disponibili» 522. In effetti la lista si riferisce a tredici Ministeri (ivi compresa la Cassa per il Mezzogiorno), mentre i Ministeri sono ventuno. Inoltre dalla lista sono esclusi tutti gli enti controllati e vigilati e le aziende comunque soggette e dipendenti alla pubblica amministrazione. Il rastrellamento ha incontrato le più accanite resistenze da parte dei «cumulisti». Per capire il perchè di queste resistenze non basta pensare ai gettoni di presenza o alle macchine di servizio. Per lo più si tratta di incarichi non retribuiti che tuttavia, pongono i funzionari in posizioni di particolare privilegio. Le resistenze maggiori, sempre secondo il suddetto giornale, si incontrerebbero nei Ministeri delle Partecipazioni statali e del Lavoro.

Comunque il «rastrellamento» continua. Al Ministero del Tesoro, per esempio, centoquindici incarichi erano attualmente distribuiti fra settantacinque funzionari. Quaranta nuovi posti sono stati ora lasciati liberi, ma resta aperto un altro problema: quello di oltre sessanta personaggi «estranei» al Ministero che occupano posti, anche di rilievo, nell'amministrazione degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero. Una identica situazione si registra al Ministero del Commercio estero, dove quindici soli funzionari si sono suddivisi finora tutti i posti disponibili. In definitiva la «circolare Fanfani» ha avuto l'effetto di un ciclone. E' da augurarsi che agisca veramente in profondità.

Valanghe sullo Stelvio dai picchi dell'Ortles

Merano, 5

Numerose valanghe sono cadute dai picchi dell'Ortles sugli ultimi tornanti del valico dello Stelvio. Il rialzo della temperatura, verificatosi negli ultimi giorni ed accentuatosi oggi, ha provocato lo scivolamento a valle di notevoli masse nevose, in particolare verso il settimo tornante.

Alcune autovetture sono state conseguentemente bloccate, mentre le stesse turbine cingolate dell'Azienda della strada, impegnate nei lavori di sgombero non ancora ultimati, sono state investite. Travolto da una slavina, il conducente di uno spazzaneve, Leonildo Tibolla, di 32 anni, di Prato allo Stelvio, ha riportato soltanto qualche leggera ferita.

Dalle ore 15 di oggi è stato riaperto al traffico il Valico del Piccolo San Bernardo. Sono stati così ristabiliti i collegamenti tra Italia e Francia attraverso l'importante valico.

Durante il 1960

Sintesi dell'attività svolta dai Carabinieri

Roma, 5

Una sintesi dell'attività svolta dall'Arma dei Carabinieri nell'anno 1960 è stata resa nota in questi giorni, in coincidenza con il 147.o anniversario della fondazione. Si apprende così che su 380.975 delitti commessi in Italia durante l'anno scorso, 208.288 sono stati denunciati all'Arma; gli autori di 127.761 di essi sono stati identificati dai carabinieri, i quali hanno contestato inoltre 753.587 contravvenzioni, denunciato 13.648 persone in stato di arresto e 189.865 a piede libero.

Fra i delitti più gravi denunciati ai comandi dell'Arma, si trovano 411 omicidi volontari, con 358 autori identificati (dati nazionali complessivi: rispettivamente 526 e 465); 1316 omicidi colposi, con 1285 autor. identificati (dati nazionali: 3785 e 3711); 564 rapine, con 375 autori identificati (dati nazionali: 987 e 661); 66.673 furti aggravati, con 17.794 autori identificati (dati nazionali: 154.649 e 32.551). A richiesta o per delega della Magistratura ordinaria o di quella militare i carabinieri hanno compiuto: 21.237 perquisizioni, 17.261 sequestri, 43.394 ispezioni, 10.088 confronti, 22.983 ricognizioni, 630.277 interrogatori; sempre in esecuzione di ordini e sentenze della Magistratura ordinaria o militare, i carabinieri hanno eseguito 28.396 mandati di cattura e ordini di carcerazione, hanno arrestato 17.843 persone, hanno curato la esecuzione di 54.594 sentenze di condanna a pene pecuniarie, per un totale di oltre 458 milioni di lire, ed hanno ricevuto il pagamento di 428.097 contravvenzioni conciliate in via amministrativa, per un totale di oltre 512 milioni di lire.

Nel campo della tutela della circolazione stradale i carabinieri hanno elevato 520.199 contravvenzioni per un totale di oltre 578 milioni di lire; hanno prestato assistenza a 37.339 utenti della strada in difficoltà e sono intervenuti in 110.078 incidenti stradali.

Nella esecuzione dei servizi, la Arma dei Carabinieri ha subìto le seguenti perdite: militi deceduti in conflitto con malfattori 1, feriti 180; militi deceduti in altre operazioni 21, feriti 1831. In seguito alle lesioni riportate sono stati riformati 321 uomini.

Infine sono state concesse a carabinieri 16 decorazioni al Valor Militare (3 d'oro, 7 d'argento, 5 di bronzo, una croce di ferro) e 10 al Valor Civile (una d'argento, 9 di bronzo), nonchè 6 attestati di pubblica benemerenza e 754 encomi solenni.

DI NUOVO IN CRISI L'AMMINISTRAZIONE A NAPOLI

LAURO SI E' DIMESSO ASSIEME ALLA GIUNTA COMUNALE

La decisione è stata presa dal Sindaco dopo il voto contrario sul bilancio preventivo (44 contro 29) - Quattro ore di discussioni

Napoli, 5

Il Sindaco Lauro e la Giunta comunale si sono dimessi stasera in seguito alla votazione contraria del Consiglio sul bilancio di previsione. Contro il preventivo hanno votato 44 consiglieri (DC, PCI, PSI, PLI, PSDI). Hanno votato a favore 29 consiglieri del PDIUM (amministrazione di minoranza in carica); si sono astenuti i tre consiglieri del MSI. Dopo la votazione Lauro ha annunciato le dimissioni della Giunta.

Il primo a prendere la parola stasera è stato Lauro il quale in un lungo intervento ha esaminato la situazione della Amministrazione sottolineando l'importanza del voto sul bilancio (il quale, com'è noto, fu presentato nell'ottobre scorso, prima delle elezioni amministrative dall'allora commissario straordinario al Comune di Napoli Prefetto Correra). Questo bilancio, ha ricordato Lauro, presenta contro venti miliardi circa di entrate, ben trentaquattro miliardi di «deficit» con una risultante di duecentodieci miliardi di debiti, assurgendo così, per l'imponenza di tale disavanzo, per la gravità e la urgenza dei suoi problemi nei settori più vari della vita cittadina, ad una questione di carattere nazionale alla cui soluzione pertanto è richiamato lo interesse e l'attenzione dello Stato».

Il Sindaco ha quindi spiegato i motivi che lo hanno spinto a far suo il bilancio della amministrazione commissariale che si riduce ad una elencazione di spese irriducibili ed insostituibili. Principale motivo, a detta del Sindaco, è stato appunto quello di aver voluto dare la dimostrazione che Napoli chiede solo l'indispensabile per vivere. Ha poi respinto la accusa di immobilismo ricordando le principali iniziative e realizzazioni dei 120 giorni di governo della città ed ha concluso invitando la DC ad «uscire dall'equivoco dichiarando chiaramente cosa intenda fare».

Dopo il discorso di Lauro si sono avute le dichiarazioni di voto sul bilancio. Si sono espressi contro Alinovi del PCI, Romano del PSDI, Cortese del PLI, Porzio del PSI e Palmieri della DC. Quest'ultimo ha svolto un ampio intervento dichiarando che la DC dava il suo voto contrario «in tutta serenità, nella consapevolezza di essersi mossa all'interno del Consiglio comunale nella più rigorosa coerenza con la linea politica indicata da esso dopo le elezioni del 6 novembre e perciò stesso nella più assoluta aderenza ai reali interessi di Napoli.

«Sarà bene ribadire, ha continuato il prof. Palmieri, che il voto contrario della Democrazia cristiana non investe affatto il merito del bilancio, ma vuole essere invece una manifestazione di sfiducia politica generale nei confronti della amministrazione in carica. Questa infatti, ha concluso il prof. Palmieri, si è limitata a far proprio meccanicamente lo schema di bilancio predisposto per il 1961 dalla gestione straordinaria, nell'ingenua speranza di condizionare così il voto della Democrazia cristiana. Roberti per il MSI e Coppa per il PDIUM hanno concluso le dichiarazioni di voto, il primo annunciando l'astensione del suo gruppo ed il secondo il voto favorevole dei monarchici.

Dopo aver dato lettura dei risultati della votazione, Lauro ha annunciato che la Giunta municipale si dimetteva. Nel corso della discussione, durata oltre quattro ore, l'aula è stata fatta sgomberare poichè il pubblico disturbava gli oratori.

A Montecitorio

INIZIATO IL DIBATTITO sui bilanci finanziari

Roma, 5

La Camera ha iniziato il dibattito sui bilanci finanziari, già approvati dal Senato. Dovrebbero concludersi, secondo gli accordi presi dai capigruppo, entro venerdì sera o sabato con le repliche dei Ministri Pella, Taviani, Trabucchi, ai quali si aggiungeranno i Ministri Bo per le Partecipazioni Statali e Pastore per la Cassa del Mezzogiorno, titolari di due Dicasteri i cui bilanci rientrano nel quadro di quelli finanziari. Gli iscritti a parlare sono già ventidue e le ore a disposizione del dibattito sono ventuno ripartite proporzionalmente tra i vari gruppi.

Il via al dibattito è stato dato dall'on. COLITTO (PLI) che si è soffermato in particolare sulla necessità di modificare in modo più liberale e più moderno la procedura relativa alle controversie doganali, che risale nientemeno che al 1911. In particolare, l'oratore ha affermato che le misure da adottarsi per snellire la procedura dovrebbero essere le seguenti: tentativo preliminare di conciliazione obbligatorio, istituzione di un consiglio giurisdizionale compartimentale per le decisioni di prima istanza, istituzione di un consiglio superiore per le decisioni in appello.

Sulla iniziativa del Governo di apprestare gli strumenti legislativi atti alla promozione di un azionariato popolare si è particolarmente soffermato il secondo oratore, l'on. BARTOLE (DC). Dopo aver ricordato quanto avviene in altre Nazioni e particolarmente in Germania, l'on. Bartole ha affermato che le necessità dello sviluppo economico moderno richiedono [illegible] su un capitalismo di tipo strettamente liberale, ma su un capitalismo sociale nel quale si esalti l'importanza della forma associativa e la maggiore caratterizzazione sociale della proprietà sia conseguita attraverso una più spinta diffusione della stessa. Per quanto si riferisce alla preannunciata legge, l'oratore ritiene che i lavoratori possano disporre dei titoli loro assegnati al termine del rapporto d'impiego.

Dopo aver auspicato che il sistema di azionariato adottato dalla Montecatini (presso la quale ben 50 mila dipendenti su 70 mila risultano in possesso di azioni della società) venga tenuto presente nella elaborazione dell'annunciata legge, l'on. Bartole ha affermato che l'azionariato popolare, nell'ambito di tutto un complesso di misure volte a favorire l'allargamento di una base sociale dell'economia, può rappresentare uno dei mezzi più idonei per il conseguimento di una nuova forma organizzativa e istituzionale del capitale.

Terzo oratore è stato il comunista GRILLI che si è soffermato sulla questione fiscale lamentando che il Governo ricalchi le posizioni della destra politica ed economica il che crea un disquilibrio nella imposizione fiscale, e favorisce, secondo lui, l'accentramento della ricchezza in poche mani. L'on. PEDINI (DC) ha invece esaminato la situazione economica del paese dando atto al Governo di ciò che ha fatto e sottolineando la particolare importanza del fatto che lo stanziamento di bilancio per la scuola è il più elevato tra i vari stanziamenti per il prossimo esercizio finanziario.

Ultimo a parlare è stato il liberale MARZOTTO il quale tra l'altro ha affermato che è necessario parificare il più possibile le retribuzioni nell'industria, nell'artigianato e nell'agricoltura, che bisogna riformare la previdenza e l'assistenza i cui contributi sono eccessivi. Infine, secondo Marzotto è necessario evitare il dualismo in materia fiscale tra Stato e Comuni.

In apertura di seduta la Camera ha preso in considerazione una proposta di legge presentata dall'on. Scarascia che prevede «provvidenze a favore dei proprietari di navi mercantili perdute per cause di guerra e costituenti l'unico loro mezzo di lavoro».

PER LA PROBABILE ROTTURA DI UNA MANICHETTA

Una petroliera si incendia durante il carico a Gaeta

Esplode la parte poppiera - Solo tre ustionati fra l'equipaggio tutto composto da francesi - Le fiamme domate dopo due ore

Gaeta, 5

La petroliera francese «Hylaire Fouquet» di 3000 tonnellate si è incendiata oggi alle 13.30 nel porto di Gaeta. La nave stamane aveva iniziato il carico di benzina e gasolio dal molo oleodotto della raffineria Getty Oil italiana. Alle 13.30, per la probabile rottura di una manichetta, si è sviluppato un incendio che si è subito propagato alla parte poppiera che ha esploso. Delle 22 persone dell'equipaggio, tutto francese, solo 3 hanno riportato ferite ed ustioni di diverso grado e sono state ricoverate d'urgenza, mentre le altre risultano incolumi. Immediatamente sono intervenuti i mezzi di emergenza della raffineria e i rimorchiatori del porto, che sono riusciti a circoscrivere l'incendio. Successivamente la nave è stata condotta al largo dagli stessi rimorchiatori. Le fiamme sono state domate dopo circa due ore. In un primo momento gli abitanti del rione vicino al molo hanno abbandonato le abitazioni ma più tardi sono tutti tornati alle proprie case.

Il pronto intervento dei mezzi antincendi ha scongiurato più gravi conseguenze. Infatti all'altro lato del molo, era ormeggiata una grossa turbonave carica di 30 mila tonnellate di petrolio, che si è allontanata immediatamente. Subito dopo lo scoppio, gli uomini dell'equipaggio hanno cercato scampo a nuoto, mentre una grossa fiammata e fumo nero hanno avvolto tutta la parte posteriore della nave. L'esplosione ha danneggiato anche il reparto macchine. Tra i tre feriti, vi sono due addetti alle macchine. Il comandante, capitano Gallen ed il resto dell'equipaggio, come detto, sono incolumi.

La nave è ora ormeggiata al centro della rada. Sono visibili i danni prodotti dall'incendio, che ha distrutto tutte le sovrastrutture della nave e danneggiato il ponte.

Le vincitrici del concorso di stenodattilografia

Milano, 5

Si è concluso presso il Museo della Scienza e della Tecnica il I Concorso Interregionale di dattilografia e stenodattilografia. Al Concorso — organizzato dall'Ispettorato I.N.P.S. per la Lombardia in collaborazione con la Società Olivetti — hanno partecipato venti candidate che erano state già selezionate nel corso di «semifinali» svoltesi in quaranta province della Lombardia, Piemonte, Liguria, Tre Venezie ed Emilia.

Sono risultate vincitrici le signorine Mary RUSSO MIRANDA di Milano, Angela MARIANI di Pavia, Enza COPPOLA di Udine - classificatesi rispettivamente al primo, secondo e terzo posto nella prova di dattilografia e le signorine: Lucia DE ANGELI di Pavia, Gioia BONITTA di Ravenna, Rosa SABATO di Milano che sono risultate nell'ordine prima, seconda e terza nella prova di stenografia.

Alla premiazione — che ha avuto luogo a Gardone Riviera il 2 giugno in occasione del «1.o Raduno sul Lago di Garda» fra il personale dell'INPS — hanno presenziato l'on. prof. Corsi, presidente dell'INPS e il comm. Cattabriga, direttore generale dell'Istituto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulle indicazioni del fuoriborsa di sabato il mercato azionario ha esordito su basi sostenute, conservando tale tendenza per tutta la riunione. Il movimento al rialzo pur essendo ancora indirizzato verso gli assicurativi e i grossi titoli patrimoniali, sta ora estendendosi ad altri settori come i metalmeccanici, i finanziari e verso gli stessi valori di massa. In battuta, tra questi ultimi, le Edison, ma sempre ferme le Viscosa che conseguono nuove significative migliorie. In tensione anche i prezzi di Rinascente, Olivetti, Condotte, Finsider, Pozzi e Mira Lanza. Sostenute C. Erba e Ciga. Chiusure sui livelli medio-massimi della riunione. Nel dopoborsa, in denaro Generali, Fondiaria Incendio e Falck. Nei titoli di Stato, prosegue il miglioramento delle Rendite 3,50% 1902 e 1906. Stabili i Buoni del Tesoro e il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 3 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 65 milioni; obbligazioni 227.500.000; azioni 1.430.425.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (—), 3,50% 89 (87,50); Red. 3,50% 99,10 (—), 5% 101,40 (—); Ric. 3,50% 88,50 (—), 5% 100,575 (100,65); Rif. F. 5% 100,30 (—); Trieste 5% 100,20 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,45 (102,40), 1-1-'62 102,15 (—), 1-1-'63 102,40 (—), 1-4-'64 102,60 (102,45), 1-4-'65 102,70 (102,60), 1-4-'66 103 (102,70), 1-1-'68 103,10 (103), 1-4-'69 103,20 (102,85), 1-1-'70 103,20 (102,95).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 125.350 (123.100), Gim 11.000 (—), Centrale 22.599 (22.460), Invest 6750 (6735), Bastogi 4410 (4350), Sviluppo 4143 (4125), Finmare 760 (768), Finelettrica 1935,50 (1926), Finsider 1775 (1747), Breda 8810 (8690), Pirelli & C. 10.990 (10.850), Sifir 2634 (2585), Stet 4791 (4757), Italpi 7500 (7499), Generali 159.100 (151.100), Ras 64.000 (61.010), Incendio 36.990 (34.960), Assicuratrice 110.500 (109.000), Au. Assic. 38.070 (37.475), Ass. Milano 119.700 (118.200).

Trasporti: Nord Mil. 3690 (3680), Mittel 6320 (—), Veneta 3080 (3160), Ausiliare 4110 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.270 (40.000), Val Ticino 241,25 (239,50), Olcese 2870 (2830), De Angeli 9224 (9090), Cucirini 17.900 (18.000), Linificio 1910 (1875), Rossari 43.200 (42.150), Rotondi 73.100 (70.000), Tosi 7690 (7650), Coton. Mer. 1195 (1180), Unione M. 127.900 (128.000), Gavardo 6850 (6601), Lanerossi 6592 (6600), Tilane 525 (535), Fisac 820 (812), Cascami 12.450 (12.300), Bernasconi 3930 (3910), Châtillon 14.500 (14.235), Snia Viscosa 9440 (9300), Snia priv. 8720 (8545), Pacchetti 1900 (1895), Scotti 360 (353), Marzotto 4680 (4720).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1960 (1943), Ilva 789 (786), Magona 1867 (1850), Metallurg. 8780 (8775), Amiata 7010 (—), Montecatini 4748 (4729), Montepomi 1401 (1390), Dalmine 2825 (2800), Siele 7795 (7780), Broggi-Izar 2851 (2800), Falck 15.620 (15.275), Trafilerie 3960 (3915), Ilssa-Viola 4520 (4585).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (—), Bianchi 810 (805,50), Fiat 3255 (3250), Fiat priv. 2657 (—), Nebiolo 1599 (1595), Fr Tosi 1478 (1475), Westingh. 1630 (—), Olivetti 12.740 (12.549).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2080 (2040), Cieli 5100 (5010), Dinamo 3555 (3501), Edison 7065 (6930), Edisonvolta 3052 (3040), Bresciana 3892 (3800), Campania 2560 (2540), Caffaro 866 (849), Valdarno 3965 (3860), Sarda 7190 (7130), Emiliana 3830 (3849), Seso 3450 (—), Appenn. C. 3900 (—), Pugliese 2180 (2165), Subalpina 3840 (3800), Sip 2016 (2009), Vizzola 5450 (5395), Sme 1957 (1964), Orobia 3215 (3220), Romana 3820 (3755), Terni 820 (800), Unes 1138 (1078), Marelli 1345 (1290), Magneti 2625 (2646), Tecnomasio 6129 (6100), Teti A 5070 (5110), Teti B 5150 (5100), Sit 1590 (1585), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2375 (2400), Lucana 3330 (3390).

Alimentari: Distillati 5550 (—), Eridania 3950 (3975), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3650 (—), Motta 42.900 (42.450), Romana Zuccheri 450 (—).

Chimici: Anic 4680 (—), Saffa 13.000 (13.010), Italgas 2545 (2529), Liquigas 451 (450), Napol. Gas 1418 (1415), Pibigas 225 (—), Solgas 2750 (2698), Larderello 5280 (5130), Mira Lanza 45.050 (43.700), Ossigeno 4145 (4150), Rumianca 2779 (2750), Sarom 2550 (2500), Carlo Erba 24.099 (23.900), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8050 (8000), Iniziativa 9750 (9550), Sagi 3650 (3700), Beni Stabili 8650 (—), Gen. Imm. 1565 (1559,50), Milano C. 60.500 (61.000), Silos 8830 (8900), Bon. Ferr. 900 (902), L'Edificio 7949 (7900), Risanamento N. 10.040 (9950).

Diversi: Baroni 2160 (1995), Binda 71.000 (74.200), Burgo 41.100 (40.500), Ginori 1399 (1398), Ciga 10.000 (9860), Italcementi 32.450 (31.980), Cementir 9105 (8750), Cer. Pozzi 2309 (2160), Eternit 8390 (8270), Rejna A. 2700 (—), Smeriglio 587 (571), Linoleum 7000 (6450), Pirelli S.p.A. 11.610 (11.495), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 979 (935), C. Acqua 1548 (1501), De Ferrari 2090 (—), Elettrocar. 125.300 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 628,60; franco svizzero libero 143,3575; sterlina 1732; franco francese 126,6575; marco Germania occ. 156,3275; franco belga 12,415; fiorino olandese 172,72; corona danese 89,60, svedese 120,255, norvegese 86,60; scellino austriaco 23,855; escudo portoghese 21,61.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero 143,30; sterlina 1731,75; franco belga 12,28; franco francese 126,40; marco 156,28; scellino austriaco 23,825; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 20,75; dollaro canadese 626,25; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,75, svedese 120,20, norvegese 86,65; dinaro taglio grosso 0,763, taglio piccolo 0,77; lira egiziana 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Dopo le giornate festive, l'ottava inizia su fondo sostenuto e, riallacciandosi sulla base degli ultimi prezzi del 31 scorso, chiude ai massimi della giornata con plusvalenze di una certa consistenza, delle quali beneficia l'intero settore azionario. Nei locali marittimi, le Tripcovich si avvantaggiano di 1800 punti. Poco il denaro, distribuito su sole tre voci. Titoli trattati: 1200 Finsider, 500 Viscosa, 50 Generali.

Generali 159.000 (150.500), Ras 64.000 (61.000), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 46.000 (44.200), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, cielo prevalentemente nuvoloso con possibilità di locali rovesci, anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano: 8, 26; Verona Villafranca 13, 24; Trieste 16, 23; Venezia 15, 26; Milano 13, 26; Torino 11, 25; Genova 14, 23; Bologna 14, 25; Firenze 13, 24; Pisa 12, 23; Ancona 15, 20; Perugia 12, 21; Pescara 12, 23; L'Aquila 10, 19; Roma 11, 23; Campobasso 10, 20; Bari 11, 21; Napoli 11, 22; Potenza 8, 19; Reggio Calabria 16, 22.

UN PERSONAGGIO DI COMODO

L'ANARCHICO

DA UN PAIO di mesi, da per tutto dove si va, a teatro, al cinematografo, ci si trova in mezzo agli anarchici. Mai visti tanti anarchici in Italia, in vita nostra, che pure rappresenta un tratto non breve della nostra storia. La prima volta gli anarchici erano là come i personaggi di una gentile favoletta: geni benigni che conducevano le lievi avventure di due giovani innamorati verso il fatale lieto fine. Un'Italia convenzionale, da fiaba appunto, con convenzionali fascisti, tutto diversi da come erano in realtà, e convenzionali anarchici che ingenuamente e nobilmente sventavano le mire fasciste. La storia non ci dispiacque, anche perchè era narrata con gusto e discrezione: tutto falso, tutto di cartone, ma era un cartone animato da non so che auretta di poesia. Turbare uno spettacolo così domenicale e pomeridiano non un'autentica lotta tra fascisti e massimalisti, sarebbe stato rovinare il filmetto. Trovammo perciò giustificata quell'idea di introdurre anarchici in un periodo di storia italiana nel quale di anarchici non si conserva memoria.

Ma pochi giorni dopo, rieccoci di nuovo alle prese con un anarchico. Anche questa una gentile storia (per quanto sia la storia di un assassinio); una di quelle favole nelle quali Marcello Mastroianni sa lamentarsi così dolcemente sul seno di una bella donna: «Perchè t'ho incontrato? Proprio a me dovevi fare tanta confusione in testa, nel cuore? Prima soffrivamo in due, ora soffrirà anche lui...». Mastroianni è per definizione l'uomo debole e sventato, se fa il male è per puro caso. Dall'epoca degli intimisti francesi non c'è stato un personaggio più inconsistente e più simpatico di lui, negli spettacoli della nostra epoca. Cosa potevano venire a fare gli anarchici, in queste squisite vacuità? Occorreva mostrare Mastroianni ancora ragazzetto alle prese col fascismo, occorreva che Mastroianni facesse uno scherzo un po' birbone al suo nonno antifascista. Ed il nonno antifascista con nostra grande sorpresa era un anarchico. Guarda un po': di nuovo un anarchico.

Sulle prime abbiamo ammirato l'abilità con cui gli autori di questi film erano riusciti a mettere in scena le lotte tra fascisti e antifascisti, nel primo dopoguerra, senza urtare nessuno, senza suscitare nè entusiasmi nè proteste, senza svegliare nè fascisti nè antifascisti. Mettete in un film un vero antifascista, un massimalista, uno delle squadre rosse che si massacravano con le squadre nere. Ne verrà fuori un putiferio, saranno tutti offesi, l'autore del film sarà accusato o di essere un nostalgico o di offendere i sacri valori della Resistenza. Ma se come antifascista fate venire in scena un anarchico, cioè un personaggio che esisteva solo come rarità nel 1920 e non ha oggi eredi, tutto andrà liscio. La soluzione è brillante. E' un poco troppo brillante, rivela eccessivamente quelle nostre eccezionali qualità di furbi che sanno scavalcare con disinvoltura le peggiori difficoltà. In fondo: di che cosa si tratta? Di non svegliare la censura, di non turbare le platee, di mandare a casa tutti contenti e canzonati. Gli italiani sono grandi artisti in questo campo. Il nostro cinematografo non poteva non trovare una scappatoia, e l'ha trovata. (La trovò anche quando si trattò di doppiare in italiano un film su Enrico IV e la notte di San Bartolomeo: i protestanti, gli ugonotti, diventarono «navarrini»; una splendida scena: gli ugonotti che durante la strage, chiusi in una cappella, cantano gli inni sacri confidando in Dio per la salvezza della loro fede, diventava un'incomprensibile esibizione di folclore navarrese che incomprensibilmente offendeva e imbestialiva i francesi. Di lotte di religione, in quel film, neppure una sillaba).

Gli affari del cinematografo non riguardano però solo il cinematografo, riguardano tutto il Paese. Se c'è qualche cosa nella nostra storia che va chiarita agli italiani, è proprio quel fatale periodo fra il 1918 e il 1924, la lotta tra fascismo e antifascismo, e tutta la distorsione che subì la nostra vita nazionale. Se il fascismo sorse e ingigantì in quel modo, vi sono motivi vicini e lontani che oggi dovremmo finalmente conoscere e comprendere, al di là della doppia distorsione che ne hanno fatto i fascisti e gli antifascisti. Sarebbe insomma venuto il momento di plagiare Ugo Foscolo ed esortare gli italiani alle istorie.

Proprio in questi giorni la censura sta facendo un nuovo «tour de force» per impedire che arrivi sugli schermi italiani un film che vuole riassumere (attraverso documentari girati al tempo del fascismo e con l'approvazione del fascismo, e più tardi girati e approvati dai partigiani) la storia degli anni fra le due guerre. Chi ha visto questo film assicura che è opera imparziale, rigorosamente scientifica, con intenzione tenuta lontana dai commenti e dalle interpretazioni. Un documento, una testimonianza perchè gli italiani conoscano e giudichino. La censura — così pronta a spiancare le porte agli inesistenti anarchici — fa di tutto perchè non si conoscano i fascisti e gli antifascisti così come erano e come hanno personalmente testimoniato di sè stessi. Che danno potrebbe venire alle più delicate coscienze da una conoscenza di quel periodo della nostra storia? La storia del fascismo, veritiera o falsificata, non può danneggiare nessuno. Se tutt'al più non si obbedisca solo al desiderio di mantenere gli italiani in una riposante, sana ignoranza.

I giornali di sinistra non lo hanno ancora fatto, ma metteranno certamente e con facilità in stato d'accusa gli autori di questi film e la censura che li ha così maternalmente protetti, per questa falsificazione della storia. Ma sta girando il mondo un altro anarchico inesistente, e messo in circolazione, questa volta, proprio dai più quintessenziati scrittori comunisti. Questo anarchico onorario è Jaroslaw Hasek, il creatore del valoroso soldato Schweyk. Si sa che questo valoroso soldato è uno spettacolo delizioso messo in scena dal Piccolo Teatro della Città di Milano, su un testo di meravigliosa efficacia teatrale ma di scarso valore letterario di Bertold Brecht. Ha una lunga storia, il valoroso soldato Schweyk, ma basti sapere che è stato concepito dal liberale e irredentista Jaroslaw Hasek, fedele all'ideale di libertà del popolo céco; ed è stato concepito come una caricatura dell'impero austro-ungarico, del suo esercito, della sua amministrazione, fatalmente condannati alla rovina, e messi di settimana in settimana in scacco da un poveraccio di cittadino praghese, perfettamente idiota, ma per la sua stessa idiozia inafferrabile per l'esercito e per l'amministrazione. Le duecento e più puntate delle avventure di Schweyk furono riscritte da Hasek dopo la guerra, ed Erwin Piscator, il regista comunista della Berlino fra il '20 e il '30 lo mise in scena in uno spettacolo che doveva significare la condanna di ogni forma di militarismo. Brecht a sua volta, vent'anni dopo, ne fece una caricatura del militarismo tedesco che non potè essere rappresentata a New York, dove la scrisse nel 1943.

Dicono gli esegeti di Brecht che questa sua opera è «la costruzione di una mente socialista». Sarà: il testo oltre a varie belle canzoni pacifiste, non contiene nulla di più che una generica deplorazione dei mali della guerra. Ma per i giovani comunisti bisognava dimostrare perchè Brecht ha fatto di Schweyk un eroe del socialismo (che nessuno, fuori di loro, è riuscito a scoprire) mentre lo Schweyk di Hasek è semplicemente il sovvertitore della tirannia tedesca e absburgica nella Praga di prima del 1914. E scoprono che quella di Hasek è «l'invenzione di uno spirito anarchico». Ecco così girare nelle colonne dei giornali italiani il liberale e patriotta Jaroslav Hasek travestito da anarchico... Personaggio di comodo, dietro al quale l'«intellighenzia» comunista riesce a nascondere un combattente per la libertà che non apparteneva alle sue file.

Chi sa chi vogliono ingannare questi eterni furbi con le loro ingenue invenzioni? Un Hasek anarchico o patriotta faciliterebbe o turberebbe la loro opera di propaganda? Neppure per idea: i testi di Brecht, gli spettacoli del Piccolo Teatro non sono destinati a quel popolo che domani dovrà sovvertire la «società dei monopoli»; li conoscono solo i capitalisti e i monopolisti, che restano perfettamente indifferenti a tutte le affannate teorie del neo-marxismo, e se si divertono di qualche cosa, è tutt'al più per le caricature di Hitler o i giochi di luce e di fumo che innondano la scena. Queste falsificazioni della storia, insomma, sono oltre a tutto inutili. E allora, se si fa tanta fatica, non sarebbe meglio di farla addirittura per raccontare la verità?

Alberto Spaini

L'attore Pietro Cammarata impersona Salvatore Giuliano nel film che si sta girando sulla vita avventurosa del noto bandito

Ecco il «satellite-telescopio» per il rilevamento dei raggi gamma che è stato recentemente lanciato da Cape Canaveral

Dino Villani riconfermato presidente della FIP

Milano, 5

Nella recente assemblea annuale ordinaria della Federazione italiana della Pubblicità, tenutasi a Milano, è stato riconfermato per acclamazione, nella carica di presidente per il biennio 1961-62 il comm. Dino Villani.

Pure per acclamazione sono stati riconfermati i vice-presidenti comm. Perio Michiara e il gr. uff. Anton Gino Domeneghini.

L'assemblea, ha approvato la relazione sull'attività svolta dalla FIP nell'anno 1960 ed il programma per l'annata in corso, ed in particolare il piano delle iniziative che si attueranno durante la 3.a Settimana nazionale della Pubblicità, che si svolgerà dal 23 al 29 del prossimo ottobre.

Inaugurato il 1.o Festival mondiale del «Luna Park»

Roma, 5

Alla presenza del Ministro Folchi è stato inaugurato al viale Trastevere il «Primo Festival mondiale 1961 del Luna Park». Sono intervenute le autorità cittadine, i rappresentanti della stampa italiana ed estera. Ha benedetto i padiglioni il vice Gerente di Roma, mons. Cunial. Ai convenuti il direttore del Festival, dopo aver porto il saluto delle maestranze e dei dirigenti dei vari padiglioni ricreativi, ha illustrato gli scopi e le finalità dei Luna Park quali spettacoli viaggianti e il contributo che essi danno al turismo.

ELISABETTA SI RECA DUE O TRE VOLTE ALL'ANNO DA HARDY AMIES

QUASI FURTIVE LE VISITE DELLA REGINA AL SUO SARTO

In una saletta settecentesca di Sackville Street sfilano rapidamente le modelle davanti alla Sovrana - Un'atmosfera di impenetrabile riserbo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Ogni tanto, due o tre volte l'anno, l'automobile della Regina Elisabetta scivola in Sackville Street e si ferma davanti alla casa che fu abitata dal drammaturgo Sheridan. Un giovanotto alto, raffinato, efebico, vestito di scuro, le muove incontro da una porta a vetri. I due personaggi salgono alcuni scalini tallonati dalla dama di compagnia, un ascensore li porta al primo piano, e qui entrano in una sala foderata di legno, del Settecento, con specchiere, orologi che potrebbero essere a cucù, mensole e mobiletti preziosi addossati alle pareti. Più strani, negli angoli, e quasi in contraddizione con l'ambiente, alcuni tavoli ingombri di roba d'ufficio, registri, portacarte, portapenne, penne, matite, lampade da lavoro.

Come un rito

Su una delle pareti longitudinali si aprono due porte a finestra, che danno su un lungo balcone e su Sackville Street, e fra le quali è collocato un divano abbastanza largo per tre persone. Su questo divano siedono la Regina e la dama di compagnia. Il giovanotto comincia le sue evoluzioni. Ha un'andatura un po' dinoccolata ed è un po' troppo bello: chi non ne sapesse nulla potrebbe supporre che sia un grande sarto da donna, per esempio uno Schubert londinese, ma senza braccialetti. E infatti lo è, lo dicono tutti. A un suo cenno si accendono lampadari, le specchiere sono inondate di luce, i candelabri d'argento brillano più inutili che mai, una legnosa modella inglese entra nella sala e fa un inchino alla Regina. Così la sfilata degli abiti comincia.

Dietro i tavoli le segretarie sono attente, con gli occhiali inforcati, le penne brandite, i registri aperti. La voce della Regina è discreta, sommessa, dolcemente intramezzata da cenni e sorrisi, irriconoscibile da quella che pronuncia con tanta protocollare inflessibilità i discorsi della Corona. In questo momento la più potente sovrana del mondo è soltanto la più graziosa Regina d'Europa, anzi soltanto una signora che sceglie il suo guardaroba scambiando ogni tanto qualche commento con la dama di compagnia o con l'artefice. Non dimostra alcuna impazienza, alcuna fretta, e si direbbe che non abbia altro da fare che far venire la sera. In realtà quest'ora che la Regina si concede fra le ultime collezioni del sarto Hardy Amies è letteralmente strappata agli altri impegni, inserita fra l'uno e l'altro miracolosamente, faticosamente, con i minuti contati sull'orologio, la telefonata della dama di compagnia che la Regina arriverà all'ora tale e si tratterà fino all'ora tale, l'intesa che la presentazione dei modelli si svolgerà nel modo più rapido e pratico possibile, per utilizzare nel modo migliore il poco tempo che la Regina può mettere a disposizione della dodicesima musa.

D'altra parte anche questo è un impegno, quasi un dovere di Stato: forse il più spiacevole per una donna che ama l'eleganza, ma non per questo meno segnato dal timbro della necessità. Se ad un re basterebbero, mettiamo, una dozzina di vestiti, fra divise militari e vestiti da uomo, come dicono gli alpini per indicare gli abiti borghesi, una regina ne richiede, appunto perchè è donna, molti di più. Un frac è sempre un frac, lo è oggi e lo sarà probabilmente fra dieci anni, la moda maschile varia lentamente, ma quella femminile muta in modo vertiginoso, di stagione in stagione, e ogni donna di mondo sa anche quanto sia disdicevole farsi vedere troppe volte con lo stesso abito. Per quanto i laburisti facciano il conto della energia elettrica che si consuma a Palazzo Buckingham, e anche degli abiti che la Regina indossa, sarebbero probabilmente fra i primi a strillare se Elisabetta non si mantenesse, per quanto riguarda l'abbigliamento, al livello della dignità regale. Piuttosto spenga le luci in palazzo, ma dev'essere elegante e «up to date», perchè rappresenta l'Inghilterra, sia come grande Paese, sia come Paese che forse batte tutti gli altri Paesi europei per la quantità di gente malvestita, donne comprese, anzi specialmente donne, che si vedono in giro: per cui è giusto che almeno la Regina dimostri l'altra faccia della medaglia.

Così l'ora spesa da Amies è bene spesa. Così è bene spesa un'ora spesa da Hartnell, l'altro grande sarto della Regina, anzi il più antico sarto vivente delle regine d'Inghilterra, mentre Amies serve Elisabetta soltanto dal 1951, da quando era ancora principessa e andava a provarle gli abiti a Clarence House, sicchè adesso si trova ad essere il sarto della Regina per naturale decorso, dato che Elisabetta lo ha tenuto anche dopo essere salita al trono. Lo riceve ora a Buckingham Palace, nella grande «dressing room» che già vide i fulgori della Regina Vittoria, dopo una di quelle telefonate in cui si dice che la Regina è disponibile per la prova degli abiti dall'ora tale all'ora tale, e allora Amies prepara gli scatoloni, si mette in ghingheri e va a palazzo accompagnato dal tagliatore e dalla cucitrice.

Un segreto

La Regina si fa assistere, in questa cerimonia, dalla sua cameriera. E' sempre molto affabile, paziente, garbata nelle osservazioni. Qualche volta si spinge anche a parlare del bello o del cattivo tempo che fa. Ma questo è un segreto che non si dovrebbe dire, perchè tutto quello che la Regina dice in queste occasioni private è un segreto, al quale Amies è estremamente, rigorosamente ligio, per non perdere il diploma di fornitore reale che pende su una parete del suo gabinetto di lavoro, sotto due orologi d'oro, sopra due telefoni bianchi di cui si adorna il suo tavolo. E' un diploma molto solenne, con leoni e stemmi e ghirigori vari e un formidabile sigillo di ceralacca rossa, il tutto inquadrato, spolverato e venerato come se fosse un quadro d'autore.

A parte il rinnovo periodico del guardaroba, i suoi grandi periodi di lavoro al servizio della Regina cadono in coincidenza con le vigilie di visite ufficiali a Paesi europei o di quegli interminabili viaggi nel Commonwealth che consumano quasi più abiti che nafta, più toilettes che carbone. Erano opera di Amies alcuni dei modelli più ammirati durante il recente viaggio della Regina in Italia: per esempio quello con cui andò al ricevimento in Campidoglio, quello dell'arrivo a Venezia, quello della serata all'Opera di Roma.

Amies, che ama definirsi «il sarto sconosciuto di Elisabetta», ha gioito e sofferto in quei memorabili giorni. La gioia nasceva dal vedere così trionfalmente collaudati i suoi modelli sotto il sole italiano, ma questo sentimento era un po' guastato dal rammarico dell'artista costretto all'anonimato. Il curioso è che se poi qualcuno gli offre l'occasione di parlare del suo lavoro per la Regina d'Inghilterra, quello che ha da dire è pochissimo, perchè quello che può dire è quasi nulla.

E' gentilissimo, vi accoglie nel suo studio a braccia aperte come un primo attor giovane sul palcoscenico, vi afferra e vi stringe a lungo le mani con entrambe le mani, vi offre il tè, vi accende la sigaretta con un accendino d'argento di così pregiata e complicata fattura che non si capisce bene se rappresenti un ippogrifo o una goletta, vi apre le porte dei suoi laboratori e dei suoi uffici, e a tempo perso si distrae romanticamente, collocandosi di profilo con un gomito poggiato sulla mensola del camino, ma quando si arriva al dunque, cioè ai suoi rapporti di lavoro con la Regina, a quello che la Regina dice, ai colori e alle linee che la Regina preferisce, agli abiti che scarta, a quelli che sceglie, lo sguardo di Amies si alza pateticamente al diploma col bollo di ceralacca rossa e la legittima vanità dell'artista che vorrebbe parlare soccombe immediatamente al ritegno e alla discrezione del sarto di perfetta osservanza monarchica. Bisogna lavorare d'induzione, cogliere sfumature, interpretare silenzi e arrampicarsi sugli specchi. E' impossibile, con un così perfetto gentiluomo, mettere in piedi un articolo.

Eugenio Galvano

NELLA ROMA DEI PAPI

L'antico mercato di Piazza Navona

Un particolare statuto regolava le contrattazioni

Quando Roma era chiusa a catenaccio nella cinta d'Aureliano, il mercato si svolgeva una volta la settimana, il mercoledì, alle pendici di Campidoglio. Il disagio per colmare la sporta di carne, erba, frutta, era piuttosto grave e il Cardinale d'Estouteville trasferì nel 1477 banchi e bancarelle a piazza Navona.

Il mercato di piazza Navona era sotto la giurisdizione del Cardinale Camerlengo, assistito da un congruo numero di prelati uditori, regolato da un apposito statuto, retto da un «deputato dei mercati e contrattazioni» e sorvegliato direttamente da un commissario al quale, oltre una congrua propina «mensuale», si assegnavano annualmente, a titolo di strenna, dieci libbre di cera, tre di pepe, sei paia di guanti, una scatola di confetti da libbre tre e una di nocchiata da libbre due, due fiaschi di vino e una scatola di pinolati.

Il sensale, il bagarino (titolo concesso soltanto a chi si fosse segnalato nell'arte di abbindolare il villano che veniva in città a vendere gli scarsi frutti del suo orticello), il venditore al minuto, perdevano il proprio nome per assumerne un altro, imposto dalla «congregazione dei capocci del mercato». Anche alle donne si mutava il nome, magari con meno solennità. La fruttivendola Dorotea diventava «la Rossa»; l'erbivendola Giuditta, «la Bruna»; e c'era «la Bianca», e «la Ciliegia», e «la Sermolina». Non v'era pericolo che l'interessata rivendicasse l'antico nome, perchè il nomignolo correva subito sulla bocca del popolo e acquistava corso legale. Perciò si parlava unicamente della «Sermolina» che vende limoni dal lato della Cuccagna, della «Ciliegia» che vende fave, piselli e carciofi dal lato della Corsia, della «Mora» che vende marroni dal lato di Sant'Apollinare.

Agli uomini s'imponevano nomi adatti alla figura. Il magro, secco, intirizzito, non poteva chiamarsi che «Baccalà». Il grassone dal pelo arruffato e dall'andatura cascante, l'«Orso», e quello dai denti in fuori, il «Cinghiale», e quello dal testone enorme, il «Cocomero».

Altro personaggio di rilievo era il facchino, e professione spregevole non doveva essere se un tale Tribunzio Squazzetto ebbe sepoltura in Sant'Onofrio, dov'è il Tasso, con questa iscrizione funeraria riferita dal Cancellieri: «In giovinezza facchino — poi eretto all'ordine di alfiere — nel portare e trasferire pesi — a nessuno secondo — a scolare litri — e giocare alla morra — visse anni quaranta. — Per trenta portò pesi — se più avesse vissuto, più pesi avrebbe portato. — Fermati, viandante — e all'alfiere sitibondo in eterno — offri vino».

Il «battesimo» del facchino avveniva con una speciale cerimonia. Due membri scelti tra i più forzuti della nobile consorteria, intrecciate le mani, vi facevano sedere il neofito e compivano un giro completo della piazza, accolti da un nugolo di battimani e salutati da uno sventolio di fazzoletti. Giunti alla fontana dei Fiumi, l'uno prendeva il tapino per le spalle, l'altro per le caviglie, e lo tuffavano, vestito com'era, nella vasca, creandolo così «cavalier bagnato».

Poi, il più membruto dei due se lo toglieva a cavalluccio e lo portava verso la chiesa di Sant'Agnese dov'era riunito il «senato» di piazza Navona. Uno dei maggiorenti, designato come oratore ufficiale, rivolgeva al neo-facchino il saluto di rito: «Il nobilissimo ordine dei sensali, dei bagarini, dei portatori, dei fruttaroli, degli erbaroli, dei cecivendoli, dei pentolari, dei farinaroli, dei ferravecchi e di tutti i rivendugliuoli di civaie, oggi per magnanimità sua, ti saluta suo concittadino e t'innesta e stabilisce il prelibatissimo nome di "Rapa". Dunque, voi tutti, matricolati di piazza, non lo chiamerete più d'ora innanzi mastro Gregorio, ma sì il "Rapa"; nelle vendite: il "Rapa"; nei cambi: il "Rapa"; nelle compere: il "Rapa"». E tutti gridavano: «Viva il Rapa!», con un baccano che svegliava tutti gli echi assopiti dei sette colli.

Poi si veniva alla investitura ufficiale. Uno alla volta, i capisensali gli presentavano un mazzo di rape, un cavolo cappuccio, un cavolfiore, un cesto d'insalata, di lattuga, di scarola, di bietola e boraggine; una coppella di noci, di marroni, di fave, di ceci e di lupini; un vassoio di pere, di prugne, di merangole, di arance e di ogni altra frutta presente a piazza Navona; altri infine gli gettavano in faccia a manciate una grandine di frumento, frumentone, loglio, lenticchie, miglio, che gli riempivano la camicia, la cintola, le tasche. Infine un araldo, con voce stentorea che rimbombava dalla Cuccagna all'Apollinare, gridava: «Ora il Rapa piglia possesso di piazza Navona. Largo, fate largo!». E il povero «Rapa», sollevato di peso dai suoi due angeli custodi, dava tante culattate sulla pietra, quanti erano gli scalini di Sant'Agnese.

Ne usciva scosso, pesto, stordito, con la testa annebbiata e i visceri in tumulto; ma ancora in grado di ringraziare i componenti del «senato» con una stretta di mano. Dava una occhiata per il lungo e per il largo a piazza Navona, come un re appena incoronato che misuri le dimensioni del suo nuovo regno, e indicando la frasca verde dell'osteria più vicina, esclamava: «Pago da bere a tutti».

Mario dell'Arco

CENT'ANNI FA SI SPEGNEVA CAVOUR

La sua morte angosciò soprattutto gli irredenti

Dall'Istria al Trentino si pregò commossi per l'uomo rapito anzi tempo alle speranze di un'Italia unificata

Troppo presto per l'Italia, agli albori della sua unità, era morto il 6 giugno 1861 Camillo di Cavour. Commosse gli animi, anche fuori dei confini, la immatura scomparsa, a 55 anni, di quel genio politico che aveva saputo, come per prodigio, riunire le membra della patria, sparse da secoli. Più che altrove la perdita fu sentita e lamentata come un'inattesa iattura nelle regioni non ancora congiunte: Roma, il Veneto, la Venezia Giulia e il Trentino, alle quali tutte egli aveva volto il pensiero sul letto di morte, struggendosi di non poter andare a Roma e a Venezia, mete che additava ai contemporanei, riservando Trento e Trieste ai posteri. «Conviene seminare affinchè i figli possano raccogliere», aveva scritto un anno prima, a proposito di Trieste, al patriota piemontese Lorenzo Valerio.

Un patriota friulano non aveva atteso la morte di Cavour per manifestargli un amore fatto di gratitudine e ammirazione, col suo testamento che suscitò grande clamore. Daniele Cernazai, nato a Udine nel 1807, era un valente agronomo, modesto e parsimonioso, che possedeva beni a Udine e in quel di Cividale, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo, valutati mezzo milione di lire italiane. Nelle sue ultime volontà dettate il 15 giugno 1858, anno della sua morte, egli nominò erede di tutto il suo avere il conte di Cavour, Ministro di Sua Maestà e del popolo di Sardegna, onde ne disponesse quale Ministro degli Interni in oggetto d'istruzione pubblica piemontese, lasciandolo arbitro di impiegare il capitale a scopi di istruzione, «se egli e i suoi ministri il credessero uopo e conveniente pel bene di quel nucleo della povera Italia, quanto di convertire quel suo avere in capitale e i soli frutti spendere nella detta istruzione».

Graditissima a Cavour fu questa eredità per il suo chiaro significato irredentista e altrettanto viva la reazione delle autorità austriache, irritate e addirittura infuriate quando l'anno dopo, per lo scoppio della guerra, il beneficiario divenne da Ministro di uno Stato straniero, un nemico. Tutto fu messo in opera per far tacere i commenti e poi per intralciare l'attuazione del generoso proposito. Si dovette giungere al 1866, all'unione del Veneto alla Italia, perchè i beni del Cernazai andassero, in modo rispondente alle sue intenzioni, all'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani.

Non desta perciò stupore che a Udine il 10 giugno del '61 la polizia facesse sospendere in Duomo un ufficio funebre che doveva avere luogo per i confratelli defunti della Congregazione del Santissimo Sacramento, perchè si sospettava che esso fosse il pretesto di una pubblica manifestazione di dolore per la morte di Cavour.

Se agli udinesi in quei giorni era stato vietato di pregare per i loro morti, ai triestini si proibì, per lo stesso motivo, di recarsi sulle care tombe. Seguendo l'esempio dato giorni prima dai patrioti di Padova, anche a Trieste una folla di cittadini si diede convegno davanti al cimitero di Sant'Anna, per rendere l'unico omaggio, che si credeva fosse consentito, alla memoria di Cavour. Ma le autorità austriache, subodorata l'intenzione dimostrativa, fecero a tempo a far chiudere i cancelli del cimitero, in modo che ai convenuti non rimase, come narrano cronache del tempo, che pregare dall'esterno per il grande italiano che morte immatura rapiva alle speranze d'Italia.

A Trieste la notizia della morte di Cavour venne pubblicata il giorno stesso dall'Osservatore Triestino, che l'aveva appresa per telegramma da Torino. I cittadini ne furono tanto più crudelmente colpiti, in quanto impreparati, non essendo apparsa nessuna notizia sulla sua malattia. L'Osservatore aveva dato il triste annuncio senza commenti, ma nei giorni successivi dedicò largo spazio alla cronaca da Torino dei funerali e delle onoranze. Pubblicò inoltre la traduzione di vari articoli di giornali stranieri, tedeschi e francesi, che con più spassionato giudizio inquadravano la figura e la vita di Cavour negli avvenimenti del suo tempo. Notevole la riproduzione di un coraggioso articolo del «Wanderer», organo della sinistra liberale viennese, che in ripetute occasioni non aveva fatto mistero delle sue simpatie per le aspirazioni degli italiani, compresi quelli delle Giulie; altrettanto notevole la pubblicazione del commento dell'«Armonia», l'organo reazionario torinese avverso a Cavour, nel quale con toccanti parole, scrive l'«Osservatore», si rendeva cavalleresca giustizia all'opera di Cavour. La comparsa di simili articoli, su colui che era stato considerato nemico mortale dell'Austria, nel giornale ufficiale, desterebbe stupore se non si sapesse che cronista ne era allora lo istriano Antonio Antonaz, che pochi mesi dopo fonderà il «Tempo», primo giornale a Trieste di tendenza liberale-nazionale. Esso avrà breve vita: dopo un anno dovrà sospendere le pubblicazioni e l'Antonaz sarà arrestato, processato e condannato a mesi di carcere. Già quando redigeva l'«Osservatore» era in sospetto: il luogotenente barone Burger lo giudicava «infido, specialmente negli affari italiani, accogliendo arbitriariamente articoli e corrispondenze politicamente scandalosi». Alludeva con tutta probabilità a quelli apparsi in occasione della morte di Cavour.

Quando il Comune di Torino aprì una sottoscrizione per erigere un monumento nazionale a Cavour, a Trieste vennero subito raccolte in segreto offerte che, aggiunte a quelle degli emigrati in Piemonte e in Lombardia, furono consegnate al Sindaco di Torino da Eugenio Solferini. Nell'ottobre seguirono quelle degli istriani, accompagnate da una lettera del Comitato centrale veneto, il quale si diceva lieto di «farsi interprete dei sentimenti patriottici di una regione italiana, che con le armi, con le scienze, con le lettere, con le arti belle, tanto concorse ad illustrare le glorie nazionali della nostra patria comune». Con l'offerta «bagnata di sudore e di sangue» veniva trasmesso al Sindaco di Torino anche un indirizzo degli istriani, in cui si diceva che a formare la somma avevano concorso «le città, le terricciuole tutte della provincia e perfino le più umili classi del popolo». E concludeva: «L'Istria, geograficamente e storicamente italiana, intende con quest'atto non solo tributare onore al grande defunto, ma attestare eziandio che sente italianamente al pari d'altre province più fortunate, che avversa irrevocabilmente la dominazione straniera e che non men delle glorie divide i lutti della nazione e ne ambisce le lotte».

Gorizia rispose con eguale slancio all'appello, e ad essa si unirono Medea e Cormons. Anche questa somma pervenne a Torino per mezzo del Comitato centrale veneto.

La polizia di Trieste sapeva solo che uno sconosciuto raccoglieva le sottoscrizioni. Invano le superiori autorità di Vienna sollecitavano affinchè il promotore o i promotori venissero scoperti e puniti. Il direttore della polizia de Hell dovette alla fine amaramente confessare al governatore del Litorale barone Burger di non essere riuscito a sapere da chi e dove le elargizioni fossero state raccolte e come fossero giunte a Torino.

Nè si seppe mai l'autore e i diffusori di una vibrante epigrafe fatta circolare in città quando si apprese la morte di Cavour: la polizia riuscì solo a sequestrarne qualche copia. Diceva:

«Alla santa memoria — di Camillo Benso conte di Cavour — immortale campione d'Italia. — Colla potenza — del divino intelletto — tornò amara al barbaro — l'ebbrezza di Novara — legò alle sorti d'Italia — le sorti dei popoli — frementi libertà e patria — e forte del patrocinio d'Inghilterra — delle generose armi di Francia — e della fraterna concordia — atterrì, scompose — le congreghe di Toepliz e Varsavia — rese sola impotente l'austriaca rabbia — punì i principi venduti e spergiuri — diede religione libera — in libero Stato — e aggiungendo trionfi a trionfo — fondò il regno di XXII milioni — che colpiti, non caduto d'animo — al subito infortunio — insorgeranno terribili — nello spirito di tanto eroe — a compiere la grande opera — di gloria e nazionale vendetta — il popolo di Trieste — perpetua».

Lina Gasparini

CRONACA DELLA CITTA'

LA «ZONIZZAZIONE» NEL PIANO REGOLATORE

Da Barcola all'altipiano articolata la zona turistica

Uno stabilimento di bagni sorgerà in via Pondares in sostituzione di quelli di via Manzoni e via Veronese

[illegible]

litari e civili della regione, tra cui il Commissario generale del Governo a Trieste dott. Palamara, i Prefetti di Udine e Gorizia, il Corpo consolare a Trieste, i Questori di Trieste, Udine e Gorizia, l'Arcivescovo mons. Ambrosi, il Sindaco dott. Bernardis ed altre autorità civili; tra le autorità militari il gen. Cangini, comandante la Divisione corazzata «Ariete», il gen. Tolomei, comandante la Cavalleria divisionale della «Mantova», il generale comandante la Brigata «Julia», il comandante della base USAF di Aviano e numerosi altri ufficiali superiori dei vari Corpi e servizi nella regione; presente altresì una rappresentanza con labaro dell'Associazione carabinieri in congedo.

La cerimonia si è iniziata con la rassegna ai reparti passata dal comandante la Legione carabinieri col. Picchiotti. Questi ha poi pronunciato il discorso celebrativo.

Così il piano regolatore prevede la futura piazza Volontari Giuliani, di cui abbiamo fatto l'illustrazione nei giorni scorsi

PRESENTE ANCHE TRIESTE

Celebrata a Gorizia la festa dei Carabinieri

[illegible]

... quella del cons. Del Conte (DC) e Calabria (PC), che hanno toccato lo scottante tema dello sciopero in atto alla Italcementi. In particolare il cons. Del Conte ha dichiarato che la situazione dell'azienda non giustifica il mancato accoglimento delle richieste avanzate dagli operai. Il prolun-

... ne a cavallo, un reparto automontato, un reparto motociclisti ed uno squadrone corazzato, agli ordini del maggiore Giglio, comandante il Battaglione mobile.

Lo spettacolare e perfetto schieramento fronteggiava le tribune, su cui avevano preso posto le maggiori autorità mi-

AFFIDATA AL C.C.A. L'INIZIATIVA DEL COMUNE

Sarà illustrata ai giovani la recente storia nazionale

Nuovi tumulti delle estreme al Consiglio municipale per l'intervento del missino Zuech - Voto contrastato

Una serie di episodi di intolleranza e di vivaci incidenti ha caratterizzato la seduta di ieri del Consiglio comunale nel prosieguo della discussione relativa all'istituzione di un corso di lezioni sulla recente storia d'Italia. Gli incidenti, che hanno avuto per protagonisti soprattutto i settori dell'estrema destra e sinistra, sono tanto più deprecabili in quanto non si appropria evidentemente alla proposta di insegnare ai giovani la storia il venir meno a quella serenità e compostezza che deve caratterizzare l'azione responsabile di partiti veramente democratici.

Gli interventi sullo scottante tema sono stati aperti ieri sera dalla comunista Bernetich la quale, dopo aver ribadito i temi antifascisti ponendo l'accento sulle azioni fasciste contro gli sloveni e aver definito provocatorio un comizio che il MSI ha indetto per sabato prossimo in piazza Sant'Antonio Nuovo, ha svolto una lunga serie di argomentazioni criticando la politica della DC che, ha detto, non è decisamente antifascista perchè troppo preoccupata di combattere il comunismo. La Bernetich ha quindi auspicato che i corsi di lezioni siano tenuti da antifascisti di tutte le correnti.

Qualche battibecco si è acceso nel corso del successivo intervento del capogruppo missino Morelli, ma fino a questo punto il Sindaco è riuscito a mantenere la discussione in termini sereni, anche per la pacatezza delle argomentazioni dell'oratore, il quale ha esordito affermando che la programmata manifestazione dell'MSI «non è una dichiarazione di guerra» ma un normale comizio sulla situazione politica nazionale. Il capogruppo dell'MSI ha comunque manifestato subito il dissenso del proprio gruppo circa l'istituzione del corso di lezioni sulla recente storia d'Italia, indicando nella scuola la sede più indicata per la formazione culturale dei giovani. Il cons. Morelli ha inoltre prospettato la difficile obiettività delle lezioni sulla recente storia d'Italia, in quanto, ha detto, «siamo ancora lontani dall'esserci liberati dalla passionalità che inficia il giudizio storico». Ed ha soggiunto: «Anche il ventennio fa comunque parte della storia d'Italia, ed un giudizio potrà essere dato solo alla luce anche degli eventi successivi».

Gli episodi più gravi di intolleranza si sono invece verificati nel corso dell'intervento del cons. Zuech (MSI), che ha voluto offrire una lunga e personale interpretazione, in termini storico-filosofici, del fascismo e della recente storia di Italia. L'oratore si è fatto più volte interrompere dal gruppo comunista, che ha ravvisato nelle sue parole un'apologia del fascismo, ed ha chiesto a gran voce al Sindaco l'espulsione del cons. Zuech dall'aula. Il cons. Zuech ha parlato del fascismo come dell'«unica solare vicenda del popolo italiano», e le grida dei comunisti hanno coperto le sue parole, mentre scambi di invettive correvano anche con il gruppo missino. Da una parte il missino Ferfoglia accusava i comunisti di aver voluto fare di Trieste «il settimo Stato federativo jugoslavo»; dall'altra la Bernetich li rimproverava di aver voluto istituire l'«Adriatische Kuestenland». Sono corse grida di «servi dei russi» e «servi dei tedeschi», ed anche fra il pubblico si sono levate grida, mentre il Sindaco scampanellava richiamando i consiglieri all'ordine. La «bagarre» è giunta al culmine quando il cons. Zuech ha mostrato una pietra, donatagli, egli ha detto, dagli sloveni di Aurisina, sulla quale era segnata la «quota 144; la quota carsica dove Benito Mussolini è stato ferito». A questo punto, fra le grida di gran parte dei consiglieri il Sindaco ha tolto la parola all'oratore missino.

La calma è tornata in aula con il successivo intervento del Prosindaco prof. Cumbat, il quale ha illustrato la mozione presentata in proposito dalla Giunta, sottolineando anche «il poco confortante andamento della discussione». Anche in riferimento agli incidenti che hanno turbato l'analoga recente iniziativa del sindacato degli insegnanti, il prof. Cumbat ha detto che la Giunta intende «insistere sulla validità della testimonianza diretta», affermando quindi che l'iniziativa è attuale e valida. Per sdrammatizzare il contenuto dei temi trattati nel [illegible] nostra storia recente e dell'illustrazione — soprattutto ai giovani ignari o fuorviati — dei fondamenti dello Stato democratico e della Costituzione repubblicana».

A questo punto sulla mozione — che propone anche una sottoscrizione cittadina per sostenere le spese — si è profilato il solo voto negativo del MSI, ma una prima frattura si è rivelata subito per via della pregiudiziale posta dai comunisti, i quali hanno richiesto che le lezioni siano tenute comunque da uomini che hanno vissuta la resistenza. Il solco si è approfondito quando il capogruppo dc, Stopper, ha ribadito l'opposizione del proprio partito al totalitarismo di destra e di sinistra, per cui la mozione giuntale è stata approvata solo con i voti della DC e del PRI, PLI, PSDI, LDS. Comunisti, socialisti ed USI hanno invece votato la mozione presentata dal cons. Pincherle (P.S.I.) cui ha dato pure il suo voto il PSDI che ha votato per tutte due le mozioni, mentre contro le stesse hanno votato i missini.

PRONTA AL VARO LA PRIMA «AUSTRALIANA»

In mare il 2 luglio l'ammiraglia del Lloyd

Decisa la costruzione di cinque navi da carico

Il «Lloyd Triestino» festeggia quest'anno il 125.o anniversario della sua fondazione, che viene a coincidere con un nuovo ciclo di sviluppo della sua attività armatoriale. Entro l'anno infatti saranno varate a Monfalcone le due veloci turbonavi per la linea dell'Australia, che erano state impostate l'8 settembre scorso. Per una di esse si dà anzi per certa la data del 2 luglio, scadenza quindi quanto mai vicina; la seconda invece sarà varata in settembre.

Le due unità «australiane» saranno le maggiori navi della flotta del «Lloyd Triestino» di tutti i tempi, poichè raggiungeranno le 27 mila tonnellate di stazza lorda. Ciascuna di esse avrà una capacità di 1750 posti letto e nonostante le notevoli dimensioni (lunghezza metri 214, larghezza metri 28.5) svilupperà una velocità superiore ai 23 nodi.

Quasi contemporaneamente saranno impostate cinque unità da carico, destinate a potenziare il settore merci, per il quale il «Lloyd Triestino» sta dimostrando particolari cure. Si tratta di una motonave di 5400 tonnellate di stazza lorda che andrà a rafforzare il servizio celere commerciale per il Congo, aggiungendosi alle altre tre e di quattro navi gemelle di 7200 tonnellate ciascuna, destinate a sostituire le vetuste «Liberties» sulle rotte dell'India e del Pakistan. Di queste cinque navi da carico, è già certo che una sarà impostata sugli scali dei nostri cantieri, mentre la sede della costruzione delle altro quattro non è stata ancora decisa. Per la definizione del piano dei lavori manca soltanto il perfezionamento dei contratti. I progetti sono già in fase di avanzata elaborazione, per cui si può ritenere ormai che la impostazione delle cinque navi da carico possa comunque avvenire entro l'anno.

Si apprende intanto che il prossimo anno l'«Adriatica» farà partire da Trieste una moderna motonave di quasi 3 mila tonnellate, già conosciuta come il «Barlettone», che toccherà i porti delle due coste adriatiche inoltrandosi fino in Grecia.

Agitazione per le pensioni nel settore degli Enti locali

Da due mesi l'amministrazione degli Enti locali triestini (Comune, Provincia ed ECA di Trieste e Comune di Muggia) hanno praticamente sospeso ogni azione relativa all'atteso aggiornamento delle convenzioni in atto con l'INPS per il trattamento di quiescenza del personale dipendente.

La battuta d'arresto nelle trattative è dovuta alla divergenza nata tra i rappresentanti delle amministrazioni e l'UPDEL in ordine alla ripartizione del contributo previdenziale tra gli enti e gli addetti. Secondo gli amministratori i dipendenti dovrebbero corrispondere il contributo nella percentuale (7 per cento) attualmente fissata; da parte dell'organizzazione sindacale, invece, si sostiene che al personale interessato (la generalità dei lavoratori della categoria) non può essere addossato un contributo superiore a quello (5,30 per cento) fissato per gli assicurati alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali.

Poichè sembra che gli amministratori pongano come condizione pregiudiziale alla ripresa delle trattative l'accettazione del loro punto di vista in materia contributiva, ciò che non può essere accettato dall'organizzazione sindacale, che si è vista praticamente respingere una richiesta per nuovi colloqui sull'argomento, il consiglio direttivo dell'UPDEL, interpretando il malcontento della base per la mancata soluzione del vitale problema dopo anni e anni di attesa, ha deciso di proclamare l'agitazione della categoria.

Esami sospesi per lo sciopero all'Ateneo

L'agitazione dei docenti universitari incaricati ha provocato il rinvio «sine die» di esami già esposti in orario all'Università. Con tale decisione, i professori hanno voluto protestare contro il mancato interessamento, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, di esaminare gli annosi problemi della categoria ciò che impedisce — si afferma in un comunicato dei docenti in sciopero — «a coloro che vivono lavorando nell'Università, di poter assolvere al loro difficile compito in condizioni di dignità morale, conformi alla missione assolta con l'insegnamento». Il segretariato degli studenti della Facoltà di Chimica, presa visione dei manifesti di protesta dei professori, appoggia in pieno tali esigenze di rinnovamento, rilevando che molte proposte ivi contenute si accordano col progetto di riforma delle Facoltà scientifiche. Da parte sua la Gioventù nazionale tradizionalista, ha sollecitato anche una riunione dell'O.R. universitario.

Stasera la DC procederà al rinnovo delle cariche

Oggi alle ore 19 avrà luogo la prima riunione del neo eletto comitato provinciale della DC di Trieste e Istria. All'ordine del giorno la elezione del segretario politico, del segretario amministrativo e della Giunta esecutiva provinciale.

DRAMMATICO VOLO AL PORTO VECCHIO

Tra la nave e il molo un marittimo greco

Ha rischiato di rimanere schiacciato Ricoverato con varie ferite e una frattura

Un drammatico infortunio è accaduto ieri pomeriggio a un marittimo greco, che è precipitato in mare, cadendo tra la murata della nave appena attraccata e il molo dell'hangar num. 5 del porto vecchio. L'incidente è capitato verso le 17, poco dopo dell'arrivo della motonave «Gregorusa», battente bandiera greca, mentre il capo macchinista Antonio Lambruk di 61 anno, era intento a sistemare il ponte d'imbarco tra la nave e la banchina. Un po' per il rollio della nave, un po' forse per un attimo di disattenzione, il marittimo greco ha perduto l'equilibrio andando a finire in acqua.

Per un vero miracolo — ha detto un testimone dell'incidente — l'uomo non è rimasto schiacciato o contro la murata del piroscafo o contro il molo, dalle onde che a quell'ora erano abbastanza forti. Immediatamente alcuni marinai hanno cercato di trarlo a riva, riuscendo a portarlo a terra dopo non pochi sforzi. Nel frattempo avvertita telefonicamente era giunta sul posto un'autolettiga della CRI che ha trasportato all'ospedale il ferito che versava in gravi condizioni. Il medico astante che ha riscontrato al Lambruk una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, una contusione alla fronte, otorragia destra, e la frattura della scapola destra, ha provveduto a farlo ricoverare d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese e mezzo.

Piomba con la moto contro un'auto in curva

Il carpentiere in ferro Aldo Godina, di 32 anni, abitante al numero 250 di Servola, guidava, verso le 23 di ieri, la propria motoretta lungo la via Italo Svevo verso il centro cittadino. Giunto a qualche centinaio di metri dal villaggio di Servola e precisamente in prossimità della grande curva che esiste nei pressi dell'ex capolinea del tram «2», il Godina per meglio abbordare la stretta curva si è portato completamente a sinistra, andando poi a sbattere contro l'autovettura di media cilindrata, targata TS 38904, guidata in senso opposto dal ventiseienne Edoardo Eller, domiciliato a Muggia Vecchia numero 19.

Per il duro colpo il Godina è stato catapultato, assieme alla motoretta, verso il centro della carreggiata, rimanendo a terra privo di sensi. Nel tremendo volo, il carpentiere ha avuto ancora una certa fortuna: se l'è cavata infatti con delle contusioni escoriate multiple alle gambe, una contusione escoriata al dorso del naso e alla bozza frontale destra. Trasportato con un'ambulanza della CRI all'ospedale, il Godina — che è stato trovato in stato di etilismo subacuto — è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi di 6 giorni.

Alla Mostra del fiore

L'ottava Mostra del fiore si è chiusa all'insegna dell'orchidea d'oro: l'ambito premio è stato infatti sorteggiato alla presenza del Vicesovrintendente di Finanza prof. Marino, assieme a numerosi altri messi in palio tra i visitatori della rassegna floricola. Il fortunato vincitore è risultato il signor Remigio Ridolfi, abitante in piazza San Giovanni 2; le piante ornamentali sono state assegnate ai seguenti visitatori: Alba Scuor, Nella Lena, Gianna Malossi, Marina Miletti (Monfalcone), Maria Biagogna, Gianna Malusà, Marina Leghissa, Giorgio Guindani, Alice Chiaruttini, Giovanni Petronio (Ronchi dei Legionari). Altri premi sono stati assegnati a: Maria Mohovich, Giovanna Zaro, Celestino Vecchiet, Enrico Galet, Valentino Volli, Bianca Bellina Brinzin, Gianpalo Padovan (Ruda-Udine), Bruno Maldini, Milan Bussani (Monfalcone) e Maria Marcovich (Muggia). I premi possono venir ritirati presso la sede dello Ente Rinascita agricola, via del Teatro Romano 17.

ARRIVA NEL POMERIGGIO IN PIAZZA DELL'UNITA'

Torna il Giro d'Italia con il traguardo sulle rive

Norme per il traffico e per gli spettatori - Gli alberghi dei campioni

Il Giro ciclistico d'Italia, il Giro del Centenario, torna oggi a Trieste. Da Torino, dove ha preso il «via», fino a Marsala, Milazzo, Teano, Mentana, la corsa a tappe ha ripercorso quest'anno idealmente la più gloriosa marcia risorgimentale che ha prodotto l'Unità d'Italia.

Il significato e il valore spirituale della programmazione di un Giro siffatto, sono stati ampiamente apprezzati anche al di fuori degli ambienti sportivi, ai quali è più legata la tradizionale corsa ciclistica nazionale. Lo attestano le manifestazioni di contorno organizzate nelle città che quest'anno possono accomunare i loro ricordi storici al passaggio del Giro. Trieste non sarà da meno, naturalmente.

Alle 15 una rappresentanza dell'8.o Reggimento bersaglieri deporrà una corona di alloro sulla targa del molo dove i fanti piumati sbarcarono il 3 novembre 1918. Dopo quest'omaggio i bersaglieri prenderanno posto in piazza dell'Unità vicino al traguardo della corsa ed a fianco della tribuna delle autorità. Dalle 19 alle 20 la fanfara dei bersaglieri animerà con le svelte marce piazza Uni- [illegible]

blocco per unire Trieste all'Italia, con in testa Giordano Cottur nella maglia alabardata, e Toni Bevilacqua in quella tricolore di campione d'Italia, i quali erano passati — e con essi l'intera carovana — fra ali di folla commossa, da Miramare a Montebello.

Ed ecco un quadro riassuntivo della manifestazione per quanto concerne la partecipazione del pubblico all'eccezionale avvenimento:

Il traguardo. *La striscia di arrivo — previsto intorno alle 16.44 — è tracciata alla fine di piazza Unità d'Italia, lungo la passeggiata triestina. Sul lato a mare è sistemata una tribuna per le autorità e gli invitati, in corrispondenza del traguardo. A ridosso della stessa sarà sistemato il castelletto per le telecamere; sul lato opposto sarà montata la tribuna per il giudice d'arrivo, la giuria e i giornalisti al seguito della corsa.*

Il pubblico. *Gli spettatori potranno assistere al passaggio del Giro, sostando rigorosamente ai lati della strada, senza invaderne la sede. E' assolutamente vietato, ad evitare incidenti ai corridori o agli spettatori, scendere dal mar-* [illegible]

Mandracchio, lungo viale Miramare, piazza Libertà, i passi stradali prospicienti la stazione autocorriere e la stazione ferroviaria, corso Cavour, piazza Duca degli Abruzzi, riva Tre Novembre. E' fatta eccezione per i veicoli adibiti al servizio di trasporto passeggeri in arrivo e partenza dalla stazione ferroviaria, che potranno circolare nel tratto del viale Miramare compreso fra piazza della Libertà e via Ariosto, fino alle 15.30.

La carovana pubblicitaria. *La colonna delle autovetture pubblicitarie precede la corsa di 45 minuti. Passato il traguardo, parcheggerà lungo le rive, fra la Pescheria e la Stazione marittima.*

Il telebus postale. *La Direzione provinciale delle Poste informa che dopo l'arrivo della tappa funzionerà in piazza dell'Unità d'Italia un apposito ufficio postale mobile, munito di annullo speciale per l'obliterazione della corrispondenza.*

La fiera del Giro. *Stasera alle ore 21 davanti al Municipio sarà allestito uno spettacolo musicale che vedrà quali protagonisti i cantanti Carla Boni e Gino Latilla, nonchè Nel-* [illegible]

[illegible]

SCELTA TRIESTE QUALE PIAZZA DI LANCIO

Battesimo del Madagascar alla Fiera internazionale

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, sarà mercoledì 21 giugno nella nostra città per inaugurare ufficialmente la XIII Fiera internazionale, alla quale parteciperanno ufficialmente dodici Nazioni estere, cui si aggiungono le altre numerose partecipazioni straniere. La cerimonia d'apertura coinciderà quest'anno con una giornata feriale perchè l'Unione des Foires Internationales, nel cui carnet risulta iscritta la nostra manifestazione campionaria, ha stabilito definitivamente che la esposizione triestina, si ripeterà ogni anno dal 21 giugno al 5 luglio.

Come anche per il passato, l'internazionalità della Fiera di Trieste è largamente dimostrata dalle qualificate partecipazioni ufficiali estere, che possono venir così suddivise secondo la posizione geografica: Nazioni dell'immediato Hinterland triestino: Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria; altre Nazioni d'Europa: Portogallo e Romania; Levante: la Repubblica del Libano; Africa: Camerun, Gabon e Madagascar; Oltreoceano: Stati Uniti e Brasile. Oltre alle Nazioni la cui partecipazione alla manifestazione fieristica è divenuta ormai una tradizione, vi è da notare la ricomparsa della Cecoslovacchia e dell'Ungheria, la riconferma del Camerun e del Gabon, mentre le nuove adesioni ufficiali riguardano le repubbliche del Madagascar e della Romania.

Per quanto concerne il Madagascar in particolare, è da rilevare che questo Stato si presenta per la prima volta nella sua storia a una Fiera internazionale, ed è sintomatico il fatto che le autorità governative della giovanissima Nazione abbiano scelto proprio la nostra città quale piazza di lancio dei prodotti forestali, che costituiscono una delle principali ricchezze della grande isola africana. La Romania, dal suo canto, rappresenta uno fra gli Stati più importanti dello scacchiere del legno dell'Europa orientale, mentre il Portogallo costituisce il Paese più occidentale dell'EFTA.

Alcune di queste Nazioni sono presenti, oltre che nelle «collettive», pure anche in altri settori merceologici; così alla X mostra internazionale del legno parteciperanno l'Austria, la Jugoslavia, la Romania, il Portogallo, il Camerun, il Madagascar e il Gabon.

◆ **Pro Natura Carsica.** Nell'occasione della chiusura dell'anno sociale, i soci ed i simpatizzanti sono invitati questa sera, alle ore 19 nella sala del Museo di storia naturale in piazza Hortis 4.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,2, minima 16,4; umidità 70 per cento; pressione mb. 1012,6 in lieve diminuzione; temperatura del mare 21,5; vento km. 8, O-NO.

Oggi: San Norberto. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La lune è nata alle 0.49, tramonta alle 12.24.

[illegible]

STATO CIVILE

Nati 15, morti 18.

NATI: Fasanotto Lorenza, Braico Loredana, Montenesi Fabio, Gerdol Sivigliana, Pangoni Arrigo, Tedesco Paola, Sedmak Loredana, Labinaz Ettore, Lisi Pasquale, Ferfila Mauro, Busan Tullia, Foschi Elisabetta, Minca Cristina, Giannella Elisabetta, Gasparo Renato.

MORTI: Palma in Vertovec Me- [illegible]

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	87	36	89	85	40
CAGLIARI	33	8	78	89	32
FIRENZE	65	69	21	35	19
GENOVA	61	36	48	57	2
MILANO	17	81	82	48	90
NAPOLI	69	8	21	68	57
PALERMO	70	88	73	86	21
ROMA	86	12	62	14	46
TORINO	47	45	37	57	63
VENEZIA	42	2	89	38	46

ENALOTTO: 2, x, 2, 2, 1, 2, 2, 2, x, x, 1, 1

CONCLUSO IL PROCESSO DELLA «NOTTE DI MONTEBELLO»

Un anno e quattro mesi per le roncolate all'ispettore

Soltanto quattro dei nove imputati ritenuti colpevoli di contrabbando - Minime le reclusioni, forti le multe

Ieri sera, poco prima delle 21, i giudici — dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio — hanno emesso la sentenza nei confronti delle nove persone implicate, ciascuna a suo modo, nell'operazione di contrabbando di sigarette scoperta la notte del 2 ottobre scorso: come si ricorderà, i finanzieri — che seguivano le tracce di un carico di sigarette sbarcato pochi giorni prima sulla spiaggia dei «Filtri» d'Aurisina — si erano portati quella notte presso una casetta colonica sopra Montebello, nelle vicinanze della polveriera, sapendo di trovarvi la merce; però una famiglia vicina, credendo trattarsi di malviventi, aveva accolto i finanzieri con un colpo di fucile e poi a colpi di roncola. Un ispettore della Tributaria era rimasto ferito seriamente al capo.

Ed ecco il verdetto. Giorgio Rossetti, Sergio Fumani, Gino Stancich ed Eugenio Peternelli sono stati ritenuti colpevoli di contrabbando aggravato e di tutti i reati connessi; a tutti e quattro sono state concesse le attenuanti generiche e, in più, al Peternelli è stata riconosciuta la diminuente della minima partecipazione al fatto. Pertanto sono stati condannati: il Rossetti e il Fumani, ciascuno a un mese e 23 giorni di carcere e 4 milioni 342 mila lire di multa; e il Peternelli, a un mese e 13 giorni di reclusione e 3 milioni 342 mila lire di multa.

Per l'episodio di violenza nei confronti dei finanzieri, l'imputato Giovanni Zorzet, il vecchio che aveva inferto all'ispettore Bogaro dei colpi di roncola, è stato ritenuto colpevole di tutti i reati ascrittigli (lesioni e resistenza a pubblico ufficiale) e condannato a un anno e quattro mesi di reclusione, nonchè al risarcimento alla parte lesa, costituitasi Parte civile, dei danni da liquidarsi in 150 mila lire, nonchè alla rifusione alla stessa delle spese di P. C., commisurate in 60 mila lire. Lo stesso imputato è stato ritenuto però estraneo all'episodio di contrabbando: da tale accusa è stato infatti assolto per non aver commesso il fatto.

[illegible]

sufficienza di prove; alla stessa stregua di Francesco Likon che pure era sospettato d'aver preso parte all'azione illecita.

In apertura di udienza, ieri mattina, aveva preso la parola il Pubblico Ministero, il quale aveva concluso la propria requisitoria con le seguenti richieste di condanna: Giovanni Zorzet, 3 anni e 8 mesi di reclusione e otto milioni di multa; Nino Zorzet, 2 anni, 8 mesi e 8 milioni; Rossetti, Fumani e Likon, ciascuno a due anni di reclusione e 8 milioni di multa; Peternelli e Stancich, ciascuno a due anni, 2 mesi e 8 milioni; Maria Duimovich, un anno, quattro mesi e 6 milioni; Santa Pecchiari, un anno con i benefici. Per tutti il P. M. aveva chiesto la concessione delle attenuanti generiche e, in più, alla sola Duimovich la diminuente della tarda età.

Poi, per tutto il mattino e tutto il pomeriggio sono proseguite le arringhe defensionali.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Rachelli; P. C. avv. Annoscia; Difesa, avvocati P. P. Poillucci (per Fumani e Stancich), Presti (per il Peternelli e per il patrocinato dell'avv. R. Ghezzi, assente perchè vittima di un incidente, Rossetti), P. Sardos (per la Duimovich), Vinciguerra (per il Likon) e Gefter-Wondrich (per Giovanni, Nino e Santa Zorzet).

Domani alla C.d.L. congresso degli ex GMA

Domani alle ore 18 si aprirà il congresso del Sindacato dipendenti dal Commissariato generale del Governo aderente alla C.C.d.L., congresso al quale parteciperanno i 52 delegati in rappresentanza dei vari uffici e direzioni e delle varie categorie di personale. Particolare interesse assume questo congresso per i problemi che sorgeranno con la ormai prossima sistemazione del personale ex G.M.A. nei ruoli speciali a esaurimento, problemi di ordine giuridico e pratico che si prevede verranno ampiamente dibattuti dai congressisti.

[illegible]

Proiezioni al Cineclub

[illegible]

Avviata l'attività del PSDI a San Giovanni

[illegible] Fernando Angelelli, segretario organizzativo; dott. Luigi Stasi, assistenza; De Giorgi e Pontoni Guido, consiglieri.

Le sezione di S. Giovanni inizia la sua attività con l'apertura di due corsi: un corso per scolari delle scuole elementari e di avviamento, e un corso di cucito. I corsi sono gratuiti e vi possono prendere parte i figli degli iscritti e dei simpatizzanti. Le iscrizioni si accettano ogni sera, dalle 18 alle 20, presso la segreteria della sezione di S. Giovanni in via S. Cilino 40, tel. 41549.

Domani in assemblea l'Alpina delle Giulie

Domani, alle ore 19 in prima e alle ore 19.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella Sede di Largo Pitteri 1, l'assemblea ordinaria dei soci della Società Alpina delle Giulie, con l'ordine del giorno affisso all'albo sociale. I soci che compiono quest'anno, 25 anni di appartenenza all'Alpina sono pregati di segnalare tale anzianità sociale, alla segreteria, entro oggi.

La Camera confederale del lavoro rende noto che domani, presso la sede dell'Associazione degli industriali riprenderanno le trattative con la direzione della Cartimavo — iniziate la settimana scorsa — per la concessione a tutti i dipendenti di un premio sulla produzione.

LE ORE DELLA CITTA'

Studenti a Torino

Un gruppo di alunni delle terze classi della Scuola media statale «Dante Alighieri», accompagnato da sei insegnanti, ha effettuato in autopullman un interessante viaggio d'istruzione a Torino. Sotto la guida del prof. Crivellari, la comitiva ha raggiunto la città di Torino attraverso Padova, Mantova, Cremona, Piacenza, Alessandria ed Asti. A Torino sono stati visitati i palazzi ed i monumenti del centro risorgimentale nonchè i vari padiglioni dell'Esposizione. L'armeria reale e la Mostra storica, allestita nel Palazzo Carignano, hanno destato tra gli studenti il massimo entusiasmo ed il più profondo interesse. Vivo successo ha incontrato pure l'escursione alla celebre basilica di Superga.

L'U. P. a Servola

Ha avuto luogo a Servola, nella scuola «E. De Marchi», la cerimonia di chiusura dei corsi e dell'attività culturale dell'Università Popolare. Al termine della relazione svolta dal direttore Ermanno Bortuzzo, il prof. Sabatini Rossi ha rivolto parole di elogio agli insegnanti e agli allievi e ha promesso il suo interessamento per l'incremento delle attività anche in considerazione dello sviluppo edilizio della zona. Agli allievi che si sono distinti, è stato consegnato, unitamente al diploma, un dono simbolico a ricordo del Centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione si è conclusa con l'inaugurazione dell'artistica Mostra dei lavori femminili confezionati dalle allieve della egregia prof. Germana Gabri.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Incidenti stradali...

...Consulenza tecnica gratuita presso STIS, via San Nicolò 14, tel. 28-263.

Luce calda...

è la caratteristica dei nuovi televisori CGE che potrete avere anche gratis col grande concorso «Oggi» - CGE. Informatevi presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Sull'altipiano di Asiago

I padri Cappuccini di Montuzza organizzano per domenica una gita turistica per gli iscritti al T.O.F. e loro simpatizzanti sull'altipiano di Asiago, così ricco di bellezze naturali e di indimenticabili ricordi della guerra 1915-18. Comprenderà la visita al monumentale Sacrario militare del Leiten che racchiude 40.783 spoglie di soldati e del meraviglioso Osservatorio astrofisico, che ospita il più grande telescopio d'Europa. L'itinerario è il seguente: partenza da Montuzza alle ore 5 precise: Trieste, Portogruaro, Treviso, Bassano (sosta per la Messa al Tempio Ossario, colazione), Asiago (visite, pranzo ecc.) Partenza da Asiago ore 16: Thiene (visita al Santuario dell'Olmo),Marostica (visita al Castello), Bassano ecc. Quota di partecipazione lire 2000; pranzo dal sacco oppure con prenotazione a lire 900 (pranzo abbondante e completo). La gita è organizzata con l'autorizzazione dell'Ente per il turismo in data 30 maggio.

V Festival canzoni triestine

Quest'anno la Birreria Dreher presenterà nel suo ampio giardino, il 5.o Festival della Canzone Triestina. Gli interessati potranno ritirare copia del regolamento o direttamente alla Birreria Dreher, via Giulia 75 o presso i negozi di musica e dischi.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera, come tutti i martedì, il giuoco della «Tombola».

Da Trieste a Treviso

Nella giornata di ieri ha avuto luogo a Treviso la cerimonia d'inaugurazione del Soroptimist Club di quella città alla quale hanno presenziato quali rappresentanti del Club locale la presidente signora Fulvia Costantinides, la delegata dott.ssa Ravis, la segretaria Orelia vicedelegata dott.ssa Kuechler, le socie dott.sse Liebermann, Malipiero e Polleghi. Al termine della riunione la presidente mondiale dei Soroptimist International Association, Elizabeth Hoeter, nel prendere congedo ha rivolto alla signora Costantinides il più vivo ringraziamento e il suo compiacimento per l'ospitalità trovata a Trieste; alle espressioni di Madame Hoeter si è associata pure la presidente nazionale.

AVEVA IMBRATTATO I CIPPI

I giorni perduti di un indipendentista

Raddoppiata la prima condanna

E' stato condannato ieri in Pretura il falegname Guido Ploner di 28 anni, già abitante in via Cattedrale 12, che nel giugno '60 era stato denunciato dalla Polizia quale responsabile dell'imbrattamento, mediante scritte di sapore indipendentista, di monumenti e cippi sul Colle di San Giusto.

Nella notte fra l'1 e il 2 giugno dello scorso anno si era infatti verificato l'imbrattamento con pittura al minio del Monumento ai Caduti, del cippo recante la motivazione della Medaglia d'oro concessa alla Città di Trieste, della Fontana di Montuzza e del manto stradale che conduce alla fontana stessa, del muro di cinta dell'asilo infantile delle suore del Sacro Cuore, della targa in ricordo dei Caduti giuliani e dalmati e del masso degli Alpini. Tranne che su queste due ultime lapidi (che erano state solamente sporcate di rosso), erano state tracciate scritte inneggianti al defunto T.L.T. Gli agenti avevano notato tali scritte, verniciate di fresco, alle ore 6 del 2 giugno, il giorno cioè in cui si celebra la festa della Repubblica, e ne avevano disposto l'immediata cancellazione. La notizia dell'esecrabile gesto era stata quindi diffusa dal giornale.

Incaricato delle indagini fu l'Ufficio politico della Questura, i cui funzionari orientarono i sospetti, dato il tenore delle scritte, nell'ambiente indipendentista, con particolare riguardo agli adepti residenti nella zona di San Giusto. Le indagini si erano quindi accentrate sulla figura del Ploner, noto attivista indipendentista della zona. Interrogato, questi narrò di aver acquistato il giorno prima gli ingredienti per comporre una vernice rossa, che a suo dire gli serviva per dipingere il sottofondo di una barca, che teneva ormeggiata a Barcola, al porticciolo di Cedas; ma sistemata la bottiglia con la vernice nella barca, non ve l'aveva più trovata: qualcuno gliel'aveva sottratta. Da notare che gli agenti avevano rinvenuto ai piedi di un cippo i cocci della bottiglia che doveva aver contenuto il liquido colorato e il tappo di sughero usato per le scritte. In un secondo tempo, l'indiziato fornì un'altra versione: uscito di casa — abitava in via Cattedrale — alle 5 del mattino con la bottiglia di colore per recarsi a dipingere la barca, aveva notato che un monumento era stato di notte imbrattato di rosso, e... per la rabbia vi aveva scagliato contro la bottiglia che aveva con sè. Egli cadde comunque in numerose contraddizioni, per cui fu senz'altro denunciato all'autorità giudiziaria con le accuse di «danneggiamento aggravato» e di aver «deturpato dei monumenti d'interesse storico». La prima accusa cadde però già in sede istruttoria e per la seconda il Ploner fu condannato — con decreto penale del 23 febbraio scorso — a 5 mila lire di ammenda, con la non menzione. Egli ha fatto opposizione contro tale decreto di condanna e pertanto è comparso ieri davanti al Pretore. Il suo contegno durante l'udienza è stato talmente irriguardoso (smaniava e interrompeva i testi) che il Pretore l'ha fatto allontanare dall'aula; e infine l'ha riconosciuto colpevole del reato a lui ascritto infliggendogli 10 mila lire di ammenda, col beneficio della non menzione della condanna nel casellario giudiziario.

Pretore, Mancuso; P.M. Bassi; canc. Cheni; Difesa, avv. Santoro (d'ufficio).

Tornavano solo alla cassiera i conti dei telegrammi

Un'impiegata delle Poste è stata denunciata all'autorità giudiziaria, a piede libero, per degli ammanchi verificatisi in seno a quell'Amministrazione, ammanchi che si protraevano da lungo tempo e che è stato possibile portare alla luce grazie ad un passaggio di gestione. Per un normale avvicendamento, infatti, la cassiera dell'ufficio telegrafico, signorina E. P., una quindicina di giorni addietro aveva dovuto procedere alle consegne dei documenti contabili e dei libri cassa al nuovo collega, alla presenza di un ispettore, come si usa in questi casi: è stato appunto in quell'occasione che ci si è dovuti accorgere che i conti non quadravano e che dalla cassa mancava un certo importo di denaro, che non rappresenterebbe comunque un'entità rilevante. Accertata l'irregolarità, la cassiera è stata immediatamente sospesa dalle sue funzioni e, dopo un primo provvedimento di fermo, denunciata — come detto — agli organi inquirenti. Sull'episodio, che ha destato viva sorpresa nel personale postelegrafonico in quanto la signorina E. P. si trovava alle dipendenze dell'Amministrazione delle Poste da ben vent'anni, è stata aperta una inchiesta, tuttora in corso. Incaricati dell'esame dei documenti contabili e dei registri di cassa sono l'ispettore provinciale locale, dott. Festa, e lo ispettore provinciale di Gorizia, inviato a Trieste per l'occasione. A quanto ci è stato assicurato, detti ammanchi non riguardano minimamente gli utenti, ma il danno arrecato è soltanto tale nei riguardi della Amministrazione, la quale, da altro canto, può facilmente rivalersi sulla propria dipendente.

Visita alle Ville Venete con l'Università Popolare

L'Università popolare comunica che presso la sede sociale di via del Coroneo 17, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio culturale dedicato alle ville rinascimentali e palladiane del Veneto e precisamente alle Ville di: Villa Merlato, Da Porto, Pagello, Valmarana ai Nani e della Rotonda. Una breve visita sarà fatta inoltre al Teatro Olimpico, alla Basilica ed ai palazzi palladiani di Vicenza. Il programma prevede inoltre la visita al Museo di E. Duse ad Asolo ed alla Gipsoteca del Canova a Possagno. La prof. B. M. Favetta illustrerà ai partecipanti le varie visite durante il viaggio. La gita verrà effettuata in autopullman con partenza sabato 10 giugno alle ore 14.30. Il ritorno è previsto per domenica 11-6 in serata. Maggiori dettagli gli interessati potranno ottenerli presso la suddetta sede sociale.

DOPO LE AUDACI SCORRERIE LADRESCHE

Inseguimento e cattura nello stile di un «western»

Gli indemoniati malviventi oltre al resto avevano rubato un cospicuo quantitativo di stupefacenti - Condanne confermate

Sono state rievocate ieri davanti alla Corte d'Appello di Trieste le gesta di una temibile banda di malfattori, che per diverso tempo ebbe a compiere audacissime scorrerie ladresche nel Veneto e nel Cadore; si tratta di un gruppetto di indemoniati malviventi, originari delle province di Padova e di Milano, i quali dal 1954 fino a tutto il '55 seminarono il terrore nella regione prendendo di mira negozi ben forniti e facendovi razzia.

Assicurati infine alla giustizia, vennero giudicati in sette davanti al Tribunale di Udine; ed ecco i loro nomi (tra gli imputati figurano, oltre ai «maestri», anche i loro «discepoli» minori e i ricettatori): Bruno Mancin, da Padova; Giuseppe Galeazzo, da Padova; Marcello Masini, da Seregno (Milano); Bruno Trapattoni, da Milano; Norberto Camporese, da Padova; Alberto Riva, da Giussano; e Nino Gamba, da Padova.

La sentenza dei giudici di primo grado fu la seguente: il principale imputato, il Mancin, responsabile di furto pluriaggravato, detenzione di stupefacenti, false attestazioni sulle proprie generalità, guida senza patente, resistenza a pubblico ufficiale, ecc., venne condannato il 16 gennaio scorso a 7 anni, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e a 323 mila lire di multa; le altre pene furono così ripartite: al Galeazzo, 4 anni e 4 mesi di reclusione e 214 mila lire di multa; al Gamba, 4 anni e due mesi di carcere e 211 mila lire (due anni e l'intera multa coperti, però, da condono); al Trapattoni, tre anni e un mese e 280 mila lire (condonati due anni e la multa); al Masini, due anni e cinque mesi di reclusione e 225 mila lire (due anni e multa condonati); al Camporese, 7 mesi e 35 mila lire (pena interamente condonata); al Riva, due mesi e 15 giorni e 12 mila lire (pena condonata). A tutti e sette gli imputati i giudici avevano concesso le attenuanti generiche; in più, al Galeazzo e al Gamba avevano riconosciuto il vizio parziale di mente. Erano stati inoltre assolti dall'accusa di associazione a delinquere, per insufficienza di prove.

Nel '55 la polizia e i carabinieri erano stati mobilitati per catturare i delinquenti; costoro avevano compiuto un'incredibile serie di furti nel Veneto e i colpi, tutti audacissimi, avevano fruttato loro milioni e milioni di lire. Giungevano sul posto dei furti sempre a bordo di autovetture rubate in precedenza. Forzando porte o finestre, razziavano nei negozi più lussuosi; le auto di cui si servivano venivano poi ritrovate abbandonate. Il centro delle loro scorrerie era stato individuato nella zona fra Padova e Treviso; le indagini erano state sempre negative. Successivamente era diventato il Cadore teatro delle loro gesta. Nel novembre e nel dicembre '55 alcuni grossi colpi furono compiuti a Santo Stefano, ad Alleghe, a Dobbiaco, a Cortina, a Borca, a S. Martino di Castrozza, a Fiera di Primiero.

Ad un certo punto la polizia e i carabinieri, anche nell'imminenza dei Giochi invernali di Cortina, avevano infine disposto degli intensi servizi di repressione, ritenendo opportuno istituire anche numerosi blocchi stradali. In un blocco, posto all'altezza di Cima Sappada, incappò la notte del 6 dicembre una macchina con tre persone a bordo. I carabinieri intimarono l'alt. Tre militi si avvicinarono all'auto; uno le si mise davanti e altri due si appostarono ai lati coi mitra imbracciati. Ai tre occupanti furono chiesti i documenti. Il conducente esibì una tessera di corridore automobilistico; il libretto di circolazione era intestato però a un altro nome: «E' mio zio che mi ha prestato la macchina», si giustificò il guidatore. Tanto più che gli altri due viaggiatori risultavano affatto sprovvisti di documenti, i carabinieri intimarono a tutti e tre di scendere, apparendo invero poco chiara la loro posizione. Scesi i tre, un carabiniere notò una pistola abbandonata su un sedile della macchina. Afferrò l'arma e invitò i tre a seguire i carabinieri in caserma. D'un balzo i viaggiatori raggiunsero nuovamente l'auto e ripartirono fulminei, mentre i carabinieri scaricavano contro di loro le pistole e i mitra, senza colpire il bersaglio.

Il drammatico episodio era stato quindi segnalato ai successivi posti di blocco costituiti sulla stessa strada; ma l'automobile riuscì a forzare ugualmente, uno dopo l'altro ben sette blocchi stradali, travolgendo capre, seggiolini, tavoli, motociclette, quanto cioè i militi avevano sistemato sulla carreggiata per ostacolare la marcia della diabolica autovettura. Quando i militi si ponevano in un gruppo al centro della strada, il conducente puntava la macchina contro di loro sì da costringerli a balzare di lato per sottrarsi a un pieno investimento. All'ultimo blocco, a Brunico, i carabinieri provvidero però a sbarrare inesorabilmente la carreggiata mediante robusti cavalletti e pesanti ponti di tavole; ma ancora una volta gli occupanti dell'auto riuscirono a sfuggire alla cattura: visto impossibile lo sfondamento del blocco, il guidatore sterzò in un vicolo cieco; i tre abbandonarono la vettura e fuggirono attraverso la boscaglia. Una battuta nella zona risultò vana. Qualcuno riuscì però a notare che i tre si dirigevano verso una stazione ferroviaria. Così effettivamente avevano fatto i fuggitivi; e dopo il drammatico tentativo di fuga, condotto sulla linea di un «western», si lasciarono infine arrestare come agnellini, appena scesi dal treno, a Bressanone, dove trovarono appunto i carabinieri ad attenderne l'arrivo alla stazione. Erano il Mancin, il Galeazzo e il Gamba. Dapprima tentarono di spacciarsi per dei contrabbandieri, ma ben presto venne a galla tutta la serie delle loro scorrerie, e furono identificate le altre persone implicate.

Refurtiva per diversi milioni di lire era stata accumulata dalla banda in seguito agli innumerevoli colpi ladreschi, i più cospicui dei quali furono commessi a Treviso, a Vicenza, a Padova (dove furono trafugati tessuti in gran quantità), a Santo Stefano di Cadore (monili ed oggetti preziosi), ad Alleghe (alcune macchine da cucire), a Dobbiaco (da una farmacia asportarono un cospicuo quantitativo di morfina, eroina e cocaina), a Cortina d'Ampezzo (una serie di apparecchi fotografici), a S. Martino di Castrozza (depredarono la farmacia comunale), a Fiera di Primiero (150 tagli di stoffa per un valore di oltre due milioni). Questi i colpi più grossi, per non parlare di quelli consumati nelle abitazioni private.

Riesaminati ora i fatti, i giudici d'Appello hanno parzialmente riformato la precedente sentenza, nel senso che hanno dichiarato nullo il decreto di citazione al giudizio di primo grado dell'imputato Riva e conseguentemente la sentenza a questi relativa, ed hanno pertanto ordinato la ritrasmissione degli atti al Tribunale di Udine per il rifacimento del processo nei riguardi dello stesso Riva. Nel resto l'impugnata sentenza è stata pienamente confermata; e gli altri sette imputati sono stati condannati alle maggiori spese processuali.

Presidente, Calvelli; P. M. Marsi; canc. Parigi; Difesa, avvocati Migliucci (di Bolzano), Molteni (di Milano) e Vassallo (di Padova).

Riunione a Venezia per i problemi della pesca

Presso l'Amministrazione provinciale di Venezia avrà luogo domani una riunione di tecnici e amministratori interessati alla disciplina della pesca marittima nell'Alto Adriatico. Per quanto riguarda la nostra città, interverranno in rappresentanza della Provincia l'assessore geom. Corberi e il dott. Vascon nonchè il rag. Ermanno Mari, direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca, che rappresenterà anche la Camera di commercio di Trieste.

SEGNALAZIONI

«Triestino di nascita, ma residente da molti anni a Milano, venuto a trascorrere i recenti giorni festivi nella mia città, sono stato protagonista di un incidente, che soltanto il pronto intervento e la veramente ammirevole sollecitudine del vigile urbano Lucarella Lorenzo, ha evitato a me ed ai miei familiari gravi conseguenze. Un incendio, sviluppatosi nel motore della mia macchina mentre mi trovavo in piazza dei Foraggi, ha potuto esser domato soltanto grazie a lui. Desidero segnalare questo fatto che conferma tutta la solerzia e buona volontà di chi è preposto alla sicurezza dei cittadini. Ingegnere Aldo Zollia».

Ringraziamo l'ing. Zollia per questa lettera. Giorni fa un altro lettore aveva scritto molte critiche ai nostri vigili; oggi dunque siamo lieti di pubblicare questo elogio.

«Nella rubrica di sabato «Le ore della città» è apparsa la notizia che a Capodistria, dopo tanti anni, si è svolta la processione del Corpus Domini, con la partecipazione delle varie confraternite e di tutti gli attrezzi. L'autore del pezzo però è incorso in un grosso errore quando asserisce che dal 1945 le processioni a Capodistria non ebbero più luogo. E' infatti notorio che sino a tutto il 1953 uscirono quasi regolarmente le processioni in programma nel calendario liturgico, e proprio in quell'anno una folta comitiva di turisti olandesi e belgi assistette in piazza allo sfilare del sacro corteo, riprendendolo con le macchine fotografiche e con le cineprese. La processione del patrono San Nazario uscì poi anche qualche anno dopo e vi prese parte il delegato vescovile sloveno. Dispiacciono queste notizie inesatte, perchè sino al 1953 gli italiani nella vicina cittadina veneta erano ancora in maggioranza e arrischiarono spesso le bastonature pur di far uscire le loro processioni, che allora non erano solo manifestazioni di fede, ma anche manifestazioni di italianità. Tino Ricci».

Alcune giovani «reclute» della classe di leva del 1939 ci scrivono per chiederci in quale epoca è prevista la loro chiamata alle armi, e nello stesso tempo se un giovane ammogliato con prole ed in disagiate condizioni finanziarie può essere esonerato dal servizio militare.

Il Ministero della Difesa ha disposto che dal 1.o al 4 luglio 1961 siano chiamati alle armi i giovani incondizionatamente idonei, nati nel terzo quadrimestre della classe 1939 ed arruolati con tale classe. Per quanto riguarda i giovani ammogliati con prole ed in condizioni economiche disagiate, potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare, purchè la prole risulti nata entro il 30 giugno 1961 e abbiano presentato domanda documentata ai comandi di stazione dei carabinieri.

Una lettrice ci scrive per richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla continua confusione che regna nelle ore notturne lungo la via Pozzo del Mare, dove abituali nottambuli disturbano in modo incivile il sonno degli abitanti della zona. «Già in altre occasioni — scrive la lettrice — fu richiesto l'intervento delle autorità, per porre un freno alle consuete spavalderie di giovinastri, che con incresciose scenate, accompagnate da commenti verbali oltremodo clamorosi turbano in modo veramente determinante la quiete pubblica, ma purtroppo, mai, si sono riusciti ad evitare questi inconvenienti, che sono deplorati da tutti coloro che desiderano un po' di quiete e di pace».

«Sono una paziente assegnataria di uno dei tanti sospirati alloggi di Chiadino San Luigi e desidererei sapere se lasciando libero il vecchio appartamento, prima della scadenza del contratto, potrò considerare finito ogni mio obbligo nei confronti del proprietario dell'alloggio, o se dovrò continuare a versare i canoni d'affitto, trattandosi di contratto a libera locazione, fino al termine precedentemente stabilito C. E.».

I regolamenti vigenti prevedono, che in caso di libera locazione, gli affitti siano pagati fino al termine del contratto, semprechè non si giunga ad un accordo con il proprietario con conseguente scioglimento del contratto oppure il proprietario non trovi un nuovo inquilino che sostituisca quello rinunciatario.

Il signor A. Z. ci scrive: «Possono i contributi INA-Casa essere corrisposti anche sulla tredicesima mensilità. La legge 29 aprile 1949, n. 43 lo esclude, ma purtroppo viene pretesa ugualmente. Come bisogna, allora, regolarsi in merito?».

Infatti in tale legge veniva stabilito che i contributi INA-Casa dovevano calcolarsi sulla retribuzione globale netta, cioè con esclusione degli assegni familiari, dell'indennità di caropane, di mancata mensa, dell'indennità di trasferta, della gratifica natalizia comunque denominata, o delle mensilità eccedenti la dodicesima. Peraltro successivamente l'art. 15 della legge 1952, precisava che i contributi dovuti per qualsiasi forma di assicurazione sociale, a favore delle lavoratrici madri, per la costruzione delle case ai lavoratori (gestione INA-Casa), e per l'assistenza agli orfani dei lavoratori, dovevano essere calcolati sull'intero ammontare della retribuzione. In seguito, pur facendo presente al Ministero competente che la disposizione anzidetta non essendo applicabile ai fini dell'assicurazione malattia, tanto meno poteva esserlo per la gestione INA-Casa, nei riguardi della quale la base retributiva non era esattamente indicata, il Ministero del Lavoro esprimeva avviso contrario. Esso infatti stabiliva che la norma stessa doveva estendersi al calcolo dei contributi dovuti alla gestione INA-Casa esplicitamente menzionato nell'art. 15, che a sua volta doveva considerarsi abrogativo della legge del 29 aprile 1949.

Un'affezionata lettrice ci scrive per sapere se esistono delle disposizioni di legge che prevedono che una lavoratrice, con marito invalido a carico, per ottenere gli assegni familiari debba dimostrare che i limiti di reddito non siano superiori a quelli previsti per la moglie.

Questa disposizione è stabilita dalla circolare dell'INPS n. 2136 G. S. del 28 aprile 1950, e di conseguenza la norma può ritenersi esatta.

Assemblea Generale Ordinaria della Società Alpina delle Giulie

Domani, mercoledì 7 giugno, alle ore 19 in prima e alle ore 19.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella Sede di Largo Pitteri n. 1, l'assemblea ordinaria dei soci della Società Alpina delle Giulie, con l'ordine del giorno affisso all'albo.

I BAMBINI CI GUARDANO

Policastro (5 anni) investe Tullio (15 mesi)

[illegible]

Cade la domestica dalla scala a pioli

[illegible]

Appuntamento alla TV

LE DONNE DEL «DON»

Il mito di Don Giovanni ha costituito un'impresa gravosa anche per l'arte di Buzzati - Il tempo della febbre dell'oro

Sylva Koscina

Ornella Vanoni

La mano del convitato di pietra brucia e incenerisce. Don Giovanni in quella stretta si annienta, trova la morte e la giusta punizione alle sue malefatte. Su entrambi i piani, quello della realtà rappresentativa e quello della metafora, la statua del Commendatore ha dominato l'ultima puntata delle «pecore nere» bruciando nella sua stretta un [illegible]

da Tirso de Molina a Molière a Shaw, per citare i maggiori, costituiva un'impresa gravosa per chiunque, anche per quel sottile scrittore che è Dino Buzzati. Il quale, nel riproporci la figura del personaggio, ha inteso fare opera del tutto autonoma, datandolo ai nostri giorni: Don Giovanni '61, un caso che si potrebbe definire vagamente freudiano. Ed è il caso d'un attore celebre che a forza di recitare «El burlador de Sevilla» di Tirso de Molina, finisce per identificarsi col personaggio della fantasia poetica, o meglio per scoprire in sè delle inclinazioni ch'erano rimaste celate nella sua natura ma che per una sorta di trascinante mimetismo cominciano a farsi avanti fino ad esplodere nella loro irrefrenabile violenza. Egli diventa così un collezionatore di donne, un libertino a freddo, senza lo slancio e la grandezza dello amore, cui la coscienza del male, il presentimento della rovina balenano di quando in quando ma non lo trattengono dal compierlo: immagine d'un'inquietudine moderna che troverebbe, forse, nell'arida contabilità dei propri possessi, nell'amore ridotto a collezione numerata, l'appagamento provvisorio e fallace dei desideri o della potenza terrestri. Non discutiamo l'idea di Buzzati, che aveva il merito, se non altro, di tentare una strada aggiornata, un discorso abbastanza vicino alla nostra sensibilità. Poniamo invece l'accento sul fatto che Don Giovanni è una figura mediata dall'arte e non presa dalla realtà, come dalla realtà, sia pur idealizzata, erano prese le altre pecore: i Villon, i Cagliostro, i Boone e il brigante Tallarico; il che, ci pare, spostava i termini prefigurati della trasmissione. In altre parole, assumendo Don Giovanni in questo recinto, si è fatto in qualche modo della letteratura riflessa, secondo [illegible]

ri, Mario Scaccia, Silva Koscina, Virna Lisi, Ornella Vanoni, Enrico Ostermann e molti molti altri. Belle ci sono parse le musiche del maestro Gino Negri.

Il ciclo è terminato, le pecore nere rientrano negli ovili lanciando gli ultimi belati. Da questa trasmissione ideata da un attore come Giorgio Albertazzi e sostenuta da mezzi cospicui ci si attendeva qualcosa di più. Ma è stato, tuttavia, l'esperimento più serio di questi ultimi tempi.

* * *

La serata domenicale chiudeva i suoi programmi con un servizio di produzione canadese «La città dell'oro». Attraverso un ricco corredo di immagini del tempo, veniva rievocata la storia d'una cittadina sviluppatasi al tempo della febbre dell'oro, ed era una storia narrata piuttosto piacevolmente. Nel pomeriggio, la ripresa diretta dell'arrivo della tappa Firenze-Modena del Giro d'Italia, e più tardi il primo tempo di Juventus-Bari.

* * *

Il film di iersera s'intitolava: «Amore sotto i tetti», un lavoro di George Seaton abbondantemente datato (1948). Narrava in termini di zuccheroso ottimismo la vicenda d'un reduce e della sua giovane consorte messi in difficoltà dalla scarsezza di alloggi e dai molteplici problemi connessi al reinserimento nella vita civile dopo anni di guerra. Il giovanotto voleva laurearsi, ma non ce la faceva con una famiglia sulle spalle da mantenere. Si dava al lavoro trascurando gli studi. Da qui, crisi di sconforto della mogliettina e anche di un professore deluso della vita che si era messo in capo di aiutarli. E via di questo passo. Ma, per buona pace di tutti, le cose finivano col sistemarsi e il giovanotto aveva la sua laurea, il professore riacquistava fiducia, la mogliettina, for- [illegible]

programmi serali. Per la serie «Sospetto» il racconto sceneggiato «Il delitto di Lord Saville», poi rivedremo «Momento magico» dedicato in questo primo numero della sua seconda edizione a Carlo Dapporto. Infine l'interessante inchiesta sull'educazione fisica in Italia: «Italia Sport».

Domani: «Tribuna politica». Al termine s'inaugurerà una nuova rubrica dal titolo «Tutto è musica», uno spettacolino fatto di numeri brevi e «attrazioni». Poi «Aria del XX secolo» e «Arti e scienze».

Ber.

«Evviva la dinamite» al Teatro Vittorio Veneto

Giovedì e venerdì alle ore 20.45 il GAD E. Duse del Dopolavoro Ferroviario diretto da Eugenio Artico, presenterà in assoluta prima visione per Trieste, l'interessante commedia del noto giornalista Indro Montanelli, «Evviva la dinamite».

Riconosciuto il diritto alla doppia pensione

La Corte costituzionale, con sentenza depositata il 27 maggio scorso, ha dichiarato incostituzionale l'art. 27 del D.P.R. del 26 aprile 1957, n. 818, confermando così la tesi secondo cui il lavoratore che raggiunga i requisiti, ha diritto di fruire di due pensioni. Di conseguenza i pensionati o le loro vedove a cui l'INPS ha concesso soltanto il supplemento di pensione ancorchè siano in possesso dei requisiti per fruire invece della pensione, possono rivolgersi all'INCA (via della Zonta 2) per presentare domanda di revisione della pensione.

Concorso dell'E.C.A.

L'Ente comunale di assistenza ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di ufficiale amministrativo di III classe, riservato agli aspiranti in possesso del diploma di scuola media superiore. Il termine per la presentazione delle domande da parte degli interessati è fissato improrogabilmente al 10 luglio, alle ore 12. Il relativo bando è affisso all'albo pretorio del Comune ed all'albo dell'ECA.

Sabato scorso nel negozio della «Casa della confezione» in via Mazzini 40, è stato trovato un portamonete, contenente una somma di denaro, evidentemente smarrito da qualche cliente. Lo smarritore può recarsi a ritirarlo presso il negozio indicato.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

RETE TRE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

TRIESTE

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

[illegible]

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA AMERICANA

«Anna dei miracoli» di William Gibson

«The Miracle Workers» di William Gibson, divenuto nella versione italiana «Anna dei miracoli», ci mostra nelle consuete forme sceniche l'azione illuminatrice dell'intelligenza di [illegible]

William Gibson

[illegible]

ri incapaci di ridurla all'obbedienza e di risolvere con la disciplina domestica i problemi spirituali e psichici dell'infelice creatura condannata a vivere isolata dal mondo; Annie Sullivan aveva vent'anni, doveva guadagnarsi la vita, era stata cieca parzialmente, e quando venne richiesta come insegnan- [illegible]

selvaggia cercando di domare i suoi scatti e di insegnarle le parole formando le lettere sulla palma della mano. La prima parola è «bambola»; ed è proprio con la bambola, ricevuta in regalo da Annie, che Helen rompe un dente alla sua avversata insegnante la quale intrepida e ostinata accetta la sfida e insiste sulla necessità di imporre alla bambina l'obbedienza e di stringerla in rigorosa disciplina perchè acquisti fiducia in se stessa. Donde l'aperta ostilità dei genitori e di Helen, e il proseguimento della lotta tra questa e Annie. Alla fine la bambina viene costretta alle buone maniere, impara a mangiare nel piatto, a piegare il tovagliolo, a sillabare le parole, a comprendere il senso dei vocaboli, a dormire con la bambola mentre Annie canta la ninna-nanna. Quando Helen torna coi genitori ridiventa selvaggia e aggressiva, rovescia la brocca dell'acqua, ma ormai il suo intelletto è stato risvegliato, tanto che riesce a ragionare e comprende che il freddo liquido della fontana è acqua, «Wa-wa» pronuncia la piccola con voce strozzata. Così apprende molte parole e si apre al ragionamento. Vicenda commovente e sorprendente di una lotta tra due volontà: quella di Annie che ha rimesso Helen in condizione di inserirsi nel mondo, nella vita creativa, risvegliandone le facoltà intellettuali e la coscienza civile; quella di Helen che ha obbedito al comando imperativo della sua insegnante, al metodo e alla disciplina che le illuminarono la mente bambina.

Veramente materia di teatro non può dirsi «Anna dei miracoli» ma piuttosto dimostrazione pedagogica sul modo di rendere efficiente l'azione di risveglio psichico dell'infanzia minorata. Tuttavia William Gibson ha capito che la teatralità poteva venir sviluppata dalla lotta di Annie Sullivan contro l'ambiente dei Keller, padre e madre compresi, e contro la loro bambina, Helen. L'autore non ne fece una commedia a tesi, che del resto è implicita nelle premesse, nel metodo e nei risultati di Annie. La lotta tra Helen e Annie prende spesso aspetti drammatici ed è sempre uno scontro fisico in cui la minuscola cieca e sordomuta fa istintivamente la conoscenza dell'insegnante strofinando le manine sul di lei viso. A sua volta Annie ne profitta per imporre alla piccina gesti e movimenti che ne risvegliano l'intelligenza imitativa del numero. E così avviene. Helen procede inconsciamente dalla tenebra alla luce e lungo la lotta faticosa e dolorosa Annie ne sopporta le conseguenze. Ma per comporre due personaggi così complessi e nuovi occorrono due interpreti specialmente dotate. La compagnia del «Theatre Guild American Repertory» le ha trovate: esse sono Barba-

ra Barrie nella parte di Annie e la piccola ma prodigiosa [illegible] na Gale in quella di Helen, [illegible] lizzata con una verità [illegible] disperata e commovente [illegible] rappresentazione della [illegible] espressa con minuzia di [illegible]

[illegible]

...e insieme la assoluta [illegible] davvero [illegible] ato con [illegible] durezza [illegible] genza di [illegible] e inse- [illegible] ella soli- [illegible] ua mis- [illegible] asognata [illegible] ratellino [illegible] nterpreti [illegible] perfetta [illegible] media di [illegible] ei quat- [illegible] dei cie- [illegible] i attori [illegible] a. Molto [illegible] artite di [illegible] regia di [illegible] lausi ca- [illegible] lorosi e festosi.

v. t.

Il «tutto esaurito» al saggio annuale della Società Ginnastica Triestina tenutosi domenica (foto de Rota)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO — A PORTE CHIUSE — A. EKBERG - E. MANNI — F. CLARK - C. GORA

[illegible]

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Delitto per delitto». Un film di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sarà comunque vietato l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Un'estate d'amore». Una magistrale opera del più grande regista vivente: Ingmar Bergman, con May Britt, Nilsson e Birger Malmsten. Gli altri film li ho fatti col cervello, «questo soltanto l'ho fatto interamente col cuore». Così ha dichiarato alla stampa Ingmar Bergman.

ALABARDA. 16. Terza settimana di crescente strepitoso successo di «Marisol, la piccola madrilena», divertente, commovente, entusiasmante technicolor, con la simpaticissima Marisol, bimba prodigio dall'ugola d'oro. Film che tutti debbono vedere. Ultime repliche.

AURORA. 16.30: «Le fric» (La grana), un classico grasso, un classico giallo, con J. C. Pascal ed E. R. Drago.

CAPITOL. 16.30. 41.o giorno di grande successo: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz Ultimo giorno a grande richiesta

[illegible] lativo Peter Lorre. Viet. ai minori.

MODERNO. 16: «La corazzata Potemkin». Uno dei più grandi capolavori della cinematografia mondiale.

VIALE. 16: «Ladri di cadaveri», un eccezionale film del brivido che non vi darà respiro, con C. Dominguez. Prima visione. Viet. ai minori.

VITT. VENETO. 16: «La baia di Napoli», technicolor, con Clark Gable, Sofia Loren e Vittorio De Sica. Un film che vi delizierà per la bravura dei suoi interpreti.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16.30: «Operazione segreta». R. Tamblin, J. Sterling e M. Van Doren. Un film che ricorderete.

ALDEBARAN. 16: «Crimen». Un delitto senza precedenti e assassini eccezionali: A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi e S. Mangano.

ASTORIA. 17: «Geremia, cane e spia». Un film che è tutta una risata, con F. M. Muray. Completerà il programma: «Paperino e la miniera d'oro» in technicolor.

ASTRA. 16,30: «I guai di P.P.P.», meravigliosi e divertenti cartoni animati di W. Disney. Technicolor.

IDEALE. 16: «Notte e nebbia», con A. Aimee e J. C. Pascal. Quattro film diretti dai registi francesi che hanno ricevuto il massimo plauso del mondo. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Calle Mayor» (La grande via). Una storia patetica di un amore sublime e crudele, con Betsy Blair e Josè Suarez.

NOVO CINE. 16: «Appuntamento a Zurigo», splendido technicolor, con N. Pulver e P. Hubschmid.

RADIO. 16: «Il villaggio dell'uomo bianco». Technicolor, con John Hall e Mary Castle.

SAVONA. 16: «Noi giovani», con R. Harland e R. Scott. Un film di palpitante attualità sulla gioventù moderna.

ODEON. 16: «I falsari di Cuba», una banda di criminali nei misteri della fortezza di El Moko, con E. Flynn e G. Scala.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15. (Si ripete il I tempo. Se maltempo in sala): «La casa sul fiume». Amore, lussuria, allegria, in un grande film, con Zizi Jeanmarie, Cristina Gajoni e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori. Solo oggi.

[illegible]

SPETTACOLI DI MUGGIA

[illegible]

LA VITA NEL PORTO

Stamane parte la m.n «Africa» - Lamiere di acciaio per i C.R.D.A. Intensificata con altre due unità la rotta Adriatico-Centro America

L'«Africa»

La motonave «Africa» del Lloyd Triestino parte stamane per la rotta del Sud Africa, dopo aver imbarcato a Trieste 90 passeggeri di prima classe, 105 della turistica ed 37 autovetture al seguito. Tutti questi passeggeri sono transoceanici. L'«Africa» completerà le sue disponibilità di spazio a Venezia ed a Brindisi. Circa la nazionalità delle persone imbarcate, notiamo la presenza di numerosi sudafricani, inglesi, tedeschi e di connazionali. Hanno preso imbarco, fra gli altri, il «manager» della East Africa Airway di Tanga (Tanganyka), Mr. Hardi Ministro nel Kenya, Mr. Virji proprietario della «Mwanza Cotton Trading Co.» e numerosi industriali.

Per la tratta Trieste-Venezia, l'«Africa» ha preso a bordo 50 «lloydiani» in gita sociale, una comitiva di 120 studenti del turismo scolastico e 97 turisti austriaci. L'«Africa» era giunta nel nostro porto il primo giugno, con 57 viaggiatori di prima classe, 89 della turistica e 12 autovetture al seguito.

Le prenotazioni per i viaggi transoceanici delle due unità lloydiane «Africa» e «Europa» sono quasi al «full» fino alla fine di ottobre.

Sono arrivati: Stanotte ed all'alba sono arrivati in porto le seguenti unità: «Iris» della Flotta Lauro (che imbarcherà per il Golfo Persico circa 12.000 unità di molo; exclusive cargobrokers è l'«Adria Lines»), la russa «Chigivin», il «S. Giorgio» ed il «Barletta» dell'Adriatica, la m/n «Carso» della Navigazione E. Sperco, la «Città di Pesaro» dell'agente d'Adda, il «Kozani», greco, agente U. Bos, la motocisterna francese «Djerba», con un carico di vino (agente E. Sperco), il «Lucio Polo» (per imbarcare carbone cecoslovacco per Venezia; agente d'Adda).

Per oggi sono attese: la jugoslava «Platak», con uova israeliane; l'«Ausonia» dell'Adriatica, la «Vicenza» della stessa società e la «Maria Rosa Augusta» (F.lli Cosulich) per riparazioni. — **Domani saranno in porto:** Il piroscafo «Gerolamo Campanella», con 10.000 tonn. di minerali di ferro per l'Austria (agente Amat), e il lloydiano «Duino» dell'Istria.

Il 10 arrivano: La m/n «Livenza» della linea celere dello Estremo Oriente con 2500 tonn. di carico generale e la «Elvira» della linea regolare del Mar Rosso dell'agenzia E. Audoly.

Nell'«Italia»

Linea Nord America: in arrivo il 14 p.v. la motonave «Vulcania»; che ripartirà il 24, con alcune comitive di turisti per porti mediterranei e con un discreto carico di merci pregiate.

Linea Nord Pacifico: in partenza il giorno 15 la m/n «Galileo Ferraris» con un buon imbarco di merci varie.

Linea del Sud America: in arrivo il 26 il p.fo «Etna» con legname brasiliano ed alcuni lotti di caffè; ripartirà il 30 con un contingente notevole di merci generali, fra cui prodotti di produzione austriaca e nazionale.

Lamiere in acciaio per i CRDA

Per il igorno 8 è previsto l'arrivo della unità olandese «Geertje Buisman», che sbarcherà 2600 tonnellate di lamiere di acciaio imbarcate a Rotterdam e destinate ai CRDA. L'unità nel nostro porto è appoggiata alla Agenzia Audoly.

Intensificata la rotta Adriatico-Centro America

La linea Adriatico-Centro America-Sud Pacifico, espletata da tre unità battenti bandiera jugoslava, è stata rafforzata con altre due motonavi, e più precisamente dalla «Kordum» e dalla «Kupres», di 8000 tsl. ciascuna. Le due summenzionate, più le tre già in linea, la «Zeta», la «Boka» e la «Sumadija», appartengono alla «Oceanska» di Cattaro ed espletano il servizio, con una partenza mensile da Trieste toccando i porti di Fiume, Spalato, Bari, Genova, Barcellona, Lisbona, La Guyara, l'Avana, New Orleans, Mobile, Tampa, Savannah. Localmente le motonavi sono appoggiate alla Audoly.

La frigorifera «Astra»

Per l'8-10 è atteso l'arrivo della unità frigorifera panamense «Astra», appartenente alla «Omnico Trad. Inc. Co.», che accetterà carico per Dakar (Capitale del Senegal) e porti intermedi. Ricordiamo che la frigorifera è di recente costruzione ed è munita di apparecchi per la refrigerazione regolabile secondo le necessità fino a meno 20 gradi. Nel nostro porto essa è appoggiata alla agenzia Audoly.

Minerale per la Cecofracht

Verso le 15 del mese giungerà, proveniente da Marmagoa, il p.fo libanese «Elpis» con a bordo 9000 tonnellate di minerale di ferro destinate alla Cecofracht. L'unità localmente è appoggiata alla agenzia di navigazione Schiavuzzi.

Unità russa

Nella giornata odierna sarà in porto il piroscafo russo «Chigirin», che prenderà a bordo 500 tonn. di tondino di ferro di produzione udinese, per essere sbarcato in un porto del Mar Nero. La unità russa è appoggiata nel nostro porto alla M. F. Martinoli.

Dal West Africa

Dalla linea direttissima Trieste - Golfo di Guinea giungerà verso il 10 il Liberty «Atlantico», della Navigazione Libera Giuliana, con 2300 tonn. di tronchi di essenze tropico-equatoriali destinate a vari ricevitori locali. L'unità è appoggiata alla agenzia M. F. Martinoli ed exclusive cargo brokers è la «Adria Lines».

Le unità «MON»

Dalla rotta del Golfo del Messico, espletata dalle unità della serie «MON», diamo le seguenti prossime partenze: giorno 22 «Mondoro», con alcune decine di tonn. di stuoie; giorno 29 «Monfiore». Per quanto concerne i carichi di sbarco si prevede un normale contingente di merci. Le unità appartengono alla Navigazione Alta Italia e localmente sono appoggiate alla agenzia Gunne.

Nella Nord Adria

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della unità «Orebich», della linea regolare Dalmazia-Grecia. Verrà vuota poichè farà alcuni lavori alla carena al cantiere San Rocco; ripartirà con a bordo alcune decine di tonnellate di merce varia.

Dalla rotta dell'Estremo Oriente sarà in porto verso l'8 la m/n «Triglav», che sbarcherà 800 tonn. di carico, tra cui tronchi e cotone, mentre imbarcherà 80 tonn. per poi fare scalo a Fiume e ritornare verso il 23-24, per ripartire per gli scali della rotta.

Dalla linea regolare Dalmazia-Creta giungerà il giorno 9 il p.fo «Lastovo», che sbarcherà una sessantina di tonn. tra colofogna e frutta secca, mentre prenderà a bordo un discreto quantitativo di carico generale.

Infine, il giorno 10, dalla linea conferenziata del Golfo Persico, sarà in porto il «Topusko» che sbarcherà oltre 500 tonnellate di carico generale.

Tutte le summenzionate unità localmente sono appoggiate alla agenzia Nord Adria.

Da e per il Nord Africa

Tra la giornata odierna e quella di domani sono previsti i seguenti arrivi e partenze dalle varie linee del settore del Nord Africa espletate da unità nazionali: in partenza per Tunisi e Tripoli il «Maria Cristina» a pieno carico, cioè oltre 800 tonn. tra legname segato austriaco e merci varie; «Mimina» S» per Tunisi, in «full cargo» tra legname e carico generale; infine in arrivo e partenza per la stessa giornata, via Bengasi, l'unità «Città di Pesaro». Le succitate navi localmente sono appoggiate alla agenzia marittima Abdon d'Adda.

Nella Tarabochia

La locale agenzia Tarabochia comunica che verso il 9-10, giungerà la m/n «Mario Martini II» con 8500 tonn. di olio greggio per la Esso Standard Italiana.

DOMANI AL NUOVO SCONTRO DI «JAZZ»

Due complessi affermati in campo internazionale offriranno, domani 7 corr. al Teatro Nuovo, il modo di prendere contatto con le due forme più nettamente delineate nell'incessante fermento che agita il mondo del jazz negli ultimi tempi: il Trio di Amedeo Tommasi — pianista triestino residente a Bologna — che si esprime nel linguaggio del «hard bop» e il Quintetto Moderno di Udine, che adotta lo stile così detto «californiano» ed ha il suo punto di forza nel pianista Lucio Fassetta.

Il programma del trio comprende composizioni dello stesso Tommasi, espressamente create per il trio stesso; quello del quintetto, una scelta di brani del repertorio jazzistico tradotti in arrangiamenti originali.

Il concerto, presentato dal Circolo Triestino del Jazz, avrà inizio alle ore 21.

Gli attori americani ricevuti dal Sindaco

Gli attori dell'American Repertory Company Helen Hayes e Leif Erickson accompagnati dal direttore generale della compagnia Mr. Robert Schnitzer e da M. John C. Hawley e Mr. John M. Shirley, rispettivamente direttore e vice direttore dell'USIS, sono stati ricevuti ieri mattina in Municipio dal Sindaco dott. Franzil e dall'assessore dott. Venier, presidente dell'Associazione del Teatro Nuovo. Il dott. Franzil si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli attori, congratulandosi con loro per il successo delle rappresentazioni straordinarie al Teatro Nuovo e sottolineando il ruolo esercitato da questi scambi culturali nel promuovere una migliore comprensione tra i popoli. Il Sindaco ha quindi fatto omaggio alla signora Hayes di una pregevole raccolta di incisioni della pittrice triestina Amalia Glanzmann e di volumi sulla storia di Trieste a Leif Erickson e a Robert Schnitzer. Nel ringraziare il Sindaco gli attori americani hanno dichiarato che per suo tramite desiderano esprimere la loro gratitudine a Trieste per la calorosa e simpatica accoglienza.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: nell'aula della Corte d'Assise, dinanzi a cui da mesi si discute il «caso Martirano», Francesco Carnelutti parla in difesa di Giovanni Fenaroli, imputato di uxoricidio; il «grande vecchio», come l'illustre penalista viene chiamato dai cronisti giudiziari, ha tenuto la sua arringa stando seduto al tavolo della difesa, privilegio concessogli per riguardo alla sua età

IL DELITTO DI VIA MONACI NELL'ABILE ANALISI DELL'AVV. CARNELUTTI

TRENTA PUNTI EQUIVOCI A FAVORE DI GIOVANNI FENAROLI

«Chi può dire ch'egli è colpevole? Ma se anche lo fosse io cercherei di amarlo lo stesso»
Le «stranezze» dalla fase istruttoria - Condizioni d'inferiorità dei difensori davanti all'accusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

«Eh, sì, caro dottor Mauro, a proposito di testi fasulli siamo pari, io e lei. Io ci ho il Degli Abbati, lei ha Barbaro e Garibaldi Pera...». Nel dir così, Francesco Carnelutti sorride, fra l'amaro e il divertito ,e anche il Pubblico Ministero sorride, senz'ombra di sostenutezza. E anche i giudici sorridono, e anche il pubblico. Tutti capiscono benissimo che la frecciata del vecchio professore non è altro che un modo ruvido e patetico di liberarsi d'una dolorosa spina e di leccarsi la ferita, ed è perciò che sorridono con palese senso di sollievo, grati per il garbo con il quale il «grande vecchio» ha saputo affrontare il suo piccolo atto di contrizione.

«D'altra parte — soggiunge Carnelutti — il caso di Giorgio Degli Abbati, da me sofferto, vale a dimostrare una volta di più le gravi imperfezioni del sistema contro il quale noi difensori stiamo da tempo combattendo, e precisamente l'imperfezione rappresentata dal piano d'inferiorità su cui tuttora la Difesa è costretta a muoversi rispetto ai poteri del giudice inquirente. Che poteri ha l'avvocato difensore? Prendete appunto me. Io ricevo un giorno una telefonata da Giorgio Degli Abbati, costui mi dice che ha bisogno di parlarmi. Io diffido, ho paura d'incontrarlo. Una paura blu. Mi rivolgo allora al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, perchè penso che sia l'organo che possa in queste occasioni tutelare la dignità professionale degli avvocati. Mi rivolgo al Consiglio dell'Ordine perchè possa inviare presso di me un suo delegato capace di riferire onestamente sul mio comportamento. Ma sapete cosa mi risponde il Consiglio dell'Ordine? Mi risponde «sic et simpliciter» che la faccenda non è di sua competenza e mi suggerisce di rivolgermi a un notaio, come se non si sapesse che un notaio non può prestare la sua opera in questo senso. E allora, coraggio, che fa nelle mie condizioni un disgraziato difensore?».

Carnelutti lancia una lunga occhiata in giro, come a cercare sostegno di amichevoli consensi: «Un difensore allora, fa quello che ho fatto io con Degli Abbati. Io dico alla polizia: venite qui a sentire. Ma la polizia se ne lava le mani. E allora io invito Degli Abbati a venire in aula e faccio la figura che tutti sanno. E allora dicono: "Carnelutti si è rimbambito", oppure: "E' come un tenore celebre che ha preso la più formidabile stecca della sua carriera". Ebbene io vi dico una cosa: io vi dico che se dovessi rifare quello che ho fatto, tornerei a farlo, perchè bisogna ben vedere come stanno le cose. Da questo mio gesto l'imputato non perdeva niente, io potevo perdere in prestigio, come infatti è avvenuto che ho perduto in prestigio, perchè è andata male. Ma se andava bene, a guadagnare era lui, era l'imputato! Che difensore d'altronde sarei se anteponessi gli interessi miei, i rischi miei, a quelli del mio difeso? Sarei un difensore che ha un senso tutto personale del dovere. Io invece ho fatto il mio dovere, ecco tutto. Ho fatto il mio dovere, che mi imponeva di sacrificare il mio prestigio, il mio presunto prestigio. all'uomo che si era affidato a me!».

A questo punto, Francesco Carnelutti pare accendersi di sdegno e di fierezza. Tace un poco, accigliato, poi ha uno scatto: «Ma qui intervengono i miei censori a farmi lezione di morale. Mi scrivono, con firma e no, mi coprono di vituperi, di apprezzamenti ironici. E io allora dovrei reagire e lanciar loro l'invettiva che il Cristo lanciò ai suoi detrattori: "Oh, scribi e farisei ipocriti!". Ma taccio, perchè mi onoro di quello che ho fatto, tanto che lo rifarei ancora una volta senza la più piccola esitazione»

Poi, ritrovata dopo il lieve sfogo la sua calma: «Bene, d'accordo: sono stato imbrogliato. Ma a parte il fatto che preferisco essere imbrogliato che imbrogliare, io potrei anche porvi di fronte a un pungente quesito: Giorgio Degli Abbati ha imbrogliato me, o ha imbrogliato voi?».

Ma rifacciamoci all'inizio dell'attesissima perorazione. L'attacco è sereno, distaccato, chiaro e conciso quale si prevedeva da parte di Carnelutti: «La Corte — ha premesso — mi costringe a dire cose che i magistrati già conoscono e che possono insegnarci, mentre i giudici popolari non le sanno. I giudici popolari per questo motivo devono essere informati. Essi votano per primi, mentre i giudici di toga votano per ultimi, E' perciò necessario che per coloro che votano per primi io fornisca una spiegazione di quello che sta avvenendo qui. Che cosa stiamo facendo in questo lungo dibattito? E che cosa dovete fare, voi, giudici popolari, quando sarete soli in camera di consiglio davanti al vostro dovere e alla vostra responsabilità?

«Noi stiamo cercando la verità, e non possiamo trovare se non la certezza, Vi è una differenza fra questi due termini, ed è una differenza sostanziale: la verità è la meta alla quale tendiamo; la certezza è quella di cui ci dobbiamo contentare.

«Ebbene — soggiunge il professor Carnelutti — anche per raggiungere la formula dubitativa di proscioglimento, è stabilito che il giudice debba compiere ogni possibile tentativo per accertare il vero, fino allo stremo delle forze e fino a esaurimento delle prospettive. Ora è accaduto che molte volte in quest'aula si sia smarrito il significato dei termini, e in particolar modo mi rivolgo al mio contraddittore avvocato Rossi della parte civile, che ha ironizzato sull'elemento dubbio e ha stabilito una sua personale categorica certezza. Ma che vuol dire «certezza» e che vuol dire «dubbio»? Certezza viene dal latino «cernere» che significa scegliere, mentre dubbio, che viene dal latino «duum», e cioè «due», significa che di fronte al giudice si pongono due strade: egli deve «cernere», cioè scegliere quale delle due strade imboccare. Quali sono gli strumenti che debbono aiutare il giudice in questa scelta? Gli strumenti sono le prove.

«E' stato detto dai miei contraddittori di parte civile, Gatti e Mazzei, che questo processo non è un processo indiziario, ma probatorio. Ma, signori, non ci sono processi non probatori e le prove, come si sa, si dividono in prove più sicure o prove dirette e in prove meno sicure che vengono detti indizi. Che differenza c'è fra prova per indizio e prova diretta? Questa: le prove dirette, dette anche prove storiche, agiscono sulla fantasia dei giudici i quali si vedono riportati i fatti attraverso documenti o testimonianze».

«A questo proposito — avverte l'oratore — voglio raccontarvi un'esperienza. Anni fa, si stavano girando a Roma le scene d'un film, e precisamente il «Quo Vadis», dove comparivano cristiani e belve in una scena nel circo. A un certo momento, una belva prese il suo ruolo troppo sul serio, si avventò su alcuni di coloro che impersonavano i cristiani. L'operatore, che lavorava protetto da una gabbia di ferro, continuò a riprendere la scena e i giudici, quando si trovarono a decidere sulla responsabilità del fatto, videro le scene girate e si trovarono a disporre di una «prova storica». Questo, appunto, il grado di documentazione cui tocca tale titolo, e che si ha quando i giudici possono vedere e sapere in maniera diretta quello che è accaduto.

«C'è poi un'altra prova della medesima categoria, la quale è fornita da un imputato che confessa o, mettiamo, da un testimone che ponga il giudice in grado di conoscere in via diretta le circostanze di cui al processo.

«Poi c'è la prova cosiddetta «critica», o per indizi, che non agisce sulla fantasia dei giudici ma sulla loro ragione. Se la signorina Reana Trentini — che Dio la benedica! — avesse veduto l'ignoto strangolatore nascosto dentro l'armadio della casa della signora Martirano, allora avremmo certamente avuto una prova diretta o storica. Invece, la signorina Trentini dice di aver visto Ghiani sulla porta. E questo è un fatto dal quale si arguisce che ad ammazzare la Martirano può essere stato lui, cioè colui che è entrato in casa.

«Ma vi faccio pure un altro esempio: le mani di Ghiani. Queste mani sono innegabilmente grosse e robuste. Esse possono, sì, è vero, essere le mani di uno strangolatore, e in questo senso sono da considerarsi indizio. Ma vi sembra grave? Vi sembra univoco? Vi pare, cioè, che questo indizio conduca direttamente e inequivocabilmente a Ghiani, o non, piuttosto, indichi un gruppo umano di cui fa parte pure Ghiani?

«In altre parole — soggiunge il difensore di Giovanni Fenaroli — ecco che differenza c'è fra indizio equivoco e indizio univoco: quest'ultimo indirizza verso una sola conseguenza, l'altro invece lascia dedurre due o più conseguenze.

«Per concludere, solo la piena e totale concordia degli indizi univoci può consentire la certezza: altrimenti resta operante l'elemento dubbio; e nel dubbio si assolve, non si condanna».

A questo punto, Carnelutti, per illustrare convenientemente quella che egli chiama la «situazione anomala» creatasi con l'istruttoria, esegue un minuto inventario delle «stranezze» incontrate sulla strada che conduce alla sentenza di rinvio a giudizio, puntando in primo luogo sull'ambiguo ruolo assegnato a due personaggi di grande rilievo: Sacchi e Barbaro.

«Sacchi, un imputato trasformato in testimone; Barbaro, un testimone trasformato in imputato. Se non temessi di mancare di rispetto alla Magistratura — osserva Carnelutti a tale proposito — direi che ci sono stati in istruttoria dei sorprendenti giochi di prestigio. Ma non lo dico. Dico solo che si è avuto troppa „souplesse" da un lato, e troppa fretta dall'altro».

«Fra giudici e imputati una distanza incolmabile»

Riguardo al «caso Sacchi», il difensore non modifica naturalmente l'atteggiamento assunto fin dagli albori della causa. Per Carnelutti, il «ragionier d'accusa» è ancora l'elemento torbido, il tasto dolente del processo, e formula la propria diagnosi attraverso l'originaria alternativa: calunniatore o correo?

Successivamente, soffermandosi sulla personalità di Giovanni Fenaroli, il difensore spiega che l'elemento base di cui va raggiunta la certezza in un processo indiziario è la «capacità a delinquere».

Abilmente il prof. Carnelutti introduce poi in causa una «possibilità» fin qui mai prospettata in termini diretti: il vizio mentale. «Voi avete detto di Fenaroli che è un volpino, che è un furbo di tre cotte. Io proprio, francamente, non direi. Io direi, di fronte a un comportamento così illogico, tortuoso, maldestro, che i casi sono due: o Fenaroli agisce così perchè è innocente, oppure perchè siamo in piena follia. Io questo direi se fossi in voi dell'Accusa, e mi parebbe di essere così più accosto, se non al vero, al verosimile».

Poi, avviandosi alla conclusione, il difensore illustra ai giudici la struttura del reato cosiddetto «concorsuale», affermando che, in linea di diritto, le posizioni delle due figure mandante-sicario sono indissolubilmente connesse: «talchè non serve dire che Fenaroli ha ucciso Maria Martirano con le mani di Raoul Ghiani. Se avete, infatti, mettiamo, qualche dubbio su Ghiani, voi non potete, in linea di diritto, non assolvere con Ghiani anche Fenaroli. Quale altro mezzo di omicidio potrete mai attribuire al mandante, in mancanza di colui che l'istruttoria ha categoricamente definito il suo sicario?».

Ritornando quindi ai «vizi», ovvero agli elementi di dubbio «che è necessario superare per emettere un verdetto conforme alla sentenza di rinvio a giudizio», Francesco Carnelutti pone i giudici di fronte a un lungo elenco.

«O voi — dice — eliminate tutti questi dubbi, o la vita degli imputati è da ritenersi salva. Ecco qua. Per maggior vostro comodo ho fissato sulla carta tutti questi punti di

«1) dubbio: una persona o due persone uccisero Maria Martirano?

«2) dubbio: carattere sessuale o patrimoniale del delitto?

«3) movente di Gaetano Martirano o di Giovanni Fenaroli?

«4) movente di Giovanni Fenaroli o movente di Sacchi?

«5) capacità di Giovanni Fenaroli di attuare il piano criminoso?

«6) data dei discorsi al Savi;

«7) esistenza del movente Fenaroli con preciso riferimento alla data dell'omicidio?

«8) inadeguato il movente al risultato;

«9) il delitto non è stato denunciato alla compagnia di assicurazione;

«10) il contrasto fra il contegno di Giovanni Fenaroli e la accusa;

«11) inverosimiglianza delle versioni date dal Sacchi;

«12) impossibilità di realizzazione di alcuni fatti raccontati sempre da Sacchi;

«13) la verità sul famoso tentativo di effrazione del giorno 7;

«14) inverosimiglianza del viaggio in vagone-letto tra Ghiani e Fenaroli;

«15) contegno di Fenaroli la sera del 7 settembre '58;

«16) presenza di Ghiani a Roma?

«17) possibilità di Ghiani di arrivare all'aeroporto della Malpensa?

«18) l'alibi di Ghiani;

«19) il riconoscimento di Ghiani da parte della Trentini;

«20) presenza sul posto di lavoro di Ghiani la mattina a Milano il giorno 11 settembre prima dell'arrivo del treno;

«21) riconoscimento di Ghiani sul treno la „Freccia del Sud";

«22) perchè Ghiani non è stato posto a confronto con il teste Sensoli?;

«23) le impronte digitali nell'appartamento di via Monaci non sono di Ghiani;

«24) la pretesa confessione di Egidio Sacchi;

«25) i bigliettini di Giovanni Fenaroli, alcuni dei quali sono falsi;

«26) la persona che può avere nascosto i gioielli alla „Vembi";

«27) Barbaro sapeva del nascondiglio dei gioielli anche prima che questi fossero rinvenuti?;

«28) la capacità a delinquere di Fenaroli;

«29) la capacità a delinquere di Ghiani;

«30) la conoscenza di Ghiani da parte di Sacchi».

Carnelutti non ritiene però di avere esaurito il proprio impegno, senza offrire a tutti coloro, giudici e no, che seguono questo processo una risposta a un diffuso sentimento di perplessità riguardante il rapporto difensore-imputato e che noi stessi abbiamo più volte sentito tradurre in una domanda quanto meno stolta: «Ma come è possibile che Carnelutti difenda Fenaroli, se non è più che certo della sua innocenza?».

Ecco, a chiudere il quesito, la risposta di Francesco Carnelutti: «Le ragioni non sono la sorgente prima della convinzione dell'innocenza di un imputato. Quello che serve, invece, veramente è l'amicizia. E qui, in un certo senso, c'è la pietra dello scandalo, tutto quello che ci hanno rovesciato addosso a noi della difesa: le ingiurie, le maledizioni e la gente che si meraviglia perchè noi possiamo avere dell'amicizia per Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia. Se fossero colpevoli — guardate bene, signori giudici — noi avremmo ancora di più questo senso di amicizia verso queste tre persone. Cristo è sopra di noi. E' solo un ornamento? No, no... A tutti quelli che mi hanno rimproverato io dico: se Fenaroli fosse veramente colpevole io cercherei di amarlo lo stesso!

«Poi, chissà se Fenaroli è colpevole? Chi? Chi può saperlo? Chi può affermarlo? Mi hanno detto anche che io non dovevo rischiare la mia gloria in un processo come questo. Ah, povera gloria mia! Le porte dell'anima si aprono come corolle al raggio caldo dell'amicizia. Il mio collega Sarno ha detto più volte: "Io e Madia siamo stati sempre, sempre accanto a questo sventurato giovane Raoul Ghiani". Ebbene, Strina e io abbiamo passato ore e ore accanto a Giovanni Fenaroli. Anche ieri, Perchè, dunque, non c'era in microfono in quella misera camera del carcere, quando Giovanni Fenaroli ci parlava del suo animo? Avrei voluto che voi giudici ci poteste sentire! Forse ci sarebbe stato anche qualcuno che avrebbe detto che recitavamo una commedia!

«Purtroppo, i processi sono fatti così. Tra la gabbia degli imputati e il banco dei giudici c'è una distanza incolmabile. Che ne sapete voi di quello che proviamo noi? Si è parlato di astuzie e violenze: ma questa è solo una maschera e non il volto di costoro. Noi cerchiamo sempre di stabilire un ponte tra giudici e imputati: ci sforziamo. E' impossibile. Che cosa si deve fare?

Che cosa sapete delle sofferenze di questo vecchio avvocato che vi parla, che è sulla breccia e rimarrà sulla breccia fino a che il Signore gli darà un filo di forza? L'amore unisce e non c'è nulla di più puro dell'amicizia. Spesso mi sono chiesto: che fare? Io prego per me, per voi. Anche voi correte un rischio, un grave rischio. Ricordatevi delle parole di Cristo. Cristo ha ammonito: "Come avevate giudicato, sarete giudicati", Alla fine di questa mia fatica, non mi resta che pregare per loro, e per voi».

Mario Cartoni

MARTIRIO E MORTE DEGLI EBREI NEI «LAGER» NAZISTI

IL «CADAVERE» A UN TRATTO SI ALZÒ E CHIESE: «È LONTANO?»

Un'impressionante serie di deposizioni al processo di Gerusalemme
La fossa comune di Chelmno - Torture nell'inferno di Maidanek

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 5

Si è aperta oggi la nona settimana del processo Eichmann: è stata destinata dalla accusa alla ricostruzione della storia dei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Mercoledì saranno proiettati in aula (su uno schermo posto proprio di fronte alla gabbia di vetro a prova di proiettile nella quale è l'imputato) brani di documentari girati a Belsen-Bergen, a Mauthausen e nel campo che, secondo la documentazione del Procuratore generale Gideon Hausner, vide lo eccidio di due milioni e mezzo di ebrei d'Europa: in tutto, sostiene l'atto di imputazione, si «eliminarono» nei «Lager» quattro milioni di ebrei, mentre altri due milioni furono soppressi, o perirono di stenti, nei ghetti, nelle marce della morte, nelle città e nei villaggi.

Oggi, dunque, è comparso al podio il primo dei testimoni di questa nuova fase del processo: Josef Reznik, che fu fatto prigioniero in Polonia dalle armate naziste. Era militare. Ha riferito che era nel campo di prigionia di Maidanek, presso Lublino, dal 1939. Nel novembre 1943, un «sonderkommando» tedesco rastrellò gli ebrei della zona di Lublino e li portò al campo: «Intere colonne venivano portate direttamente alle fosse comuni», ha narrato l'ebreo polacco. «Le bande musicali naziste suonavano fragorosi inni, in modo che i suoni coprissero le grida e le raffiche di mitra, e gli altri internati non sapessero quel che stava succedendo».

Un giorno, Reznik e altri trecento prigionieri di guerra furono informati di un «lavoro speciale» che li attendeva. La stessa sera, un ufficiale delle «SS» ubriaco, macchiato di sangue, entrò nella baracca e annunciò: «Tutto quello sterco è morto. Solo voi, gli eletti, siete ancora vivi».

Due settimane più tardi, Reznik e gli altri del gruppo furono condotti in autobus fino a un bosco della zona di Chelmno. Si ordinò loro di scavare: l'ufficiale delle «SS» al comando della operazione aveva una carta del terreno, e aveva indicato con molta sicurezza il punto. «Detti un colpo o due di pala», ha detto il testimone, «e vidi una testa di uomo. Un terribile odore mi arrivò alle narici. Anche i miei compagni scavavano. Non tardammo a capire che si trattava di una fossa comune. Seppi più tardi che conteneva circa diecimila cadaveri. Una volta esumate, le salme venivano bruciate, e le ossa macinate in una speciale macchina portata sul posto. Ma prima della macinazione, dovevamo rimuovere l'oro delle capsule dentarie. La polvere d'ossa veniva sparsa nei campi».

Per tre mesi si protrasse il «lavoro». In quel periodo furono aperte nove o dieci fosse piene di cadaveri: «Mentre scavavamo e bruciavamo e macinavamo ossa, un autocarro portò un giorno sul posto i cadaveri nudi, ancor caldi di ebrei appena uccisi».

«Come avete fatto a capire che erano ebrei?», ha chiesto Hausner.

E il teste: «Avevano la tipica barba e le caratteristiche somatiche erano inconfondibili. Fra loro vi era un uccisore rituale di animali; non lo avevano denudato e aveva ancora su di sè il coltello».

In una fossa, Reznik trovò il corpo di un ragazzino di non più di tre anni, adagiato sul cadavere di una donna: i colpi dei nazisti avevano evidentemente ucciso assieme madre e figlio. «Il bimbo aveva un accappatoio bianco e scarpe dello stesso colore. Non potemmo fare a meno di pensare che probabilmente anche i nostri bimbi avevano subito la stessa sorte».

Una volta svuotate, le fosse venivano disinfettate con sostanze chimiche, che rimuovevano ogni traccia organica. Poi erano riempite di terra, e sul posto si seminava erba. Così i nazisti pensavano di far sparire ogni prova dei loro crimini. I prigionieri lavoravano legati in catene. Ma Reznik riuscì lo stesso a scappare, nel 1944, con altri suoi compagni di sventura, servendosi di un tunnel che si stava scavando per raggiungere una buca di cadaveri. I prigionieri si liberarono a vicenda delle catene, usando lime.

Dopo Reznik, è stato chiamato al banco dei testimoni un altro ebreo di nascita polacca, Yaakov Friedmann: «Fui inviato a Maidanek, ha detto, nel settembre del 1942. Al mattino veniva fatto l'appello. Per un'ora dovevamo continuare a metterci e toglierci il berretto, agli ordini di un tedesco che gridava, nella sua lingua: «Su il berretto, giù il berretto». La dissenteria imperversava nel campo. Ogni mattino all'appello venivano trascinati fuori i cadaveri di decine di internati: gente morta durante la notte. In genere, si trattava ogni giorno di più di duecento vittime. Il campo era circondato di filo nel quale era immessa una forte corrente elettrica. Molti prigionieri si suicidarono buttandosi deliberatamente contro il reticolato».

Friedmann ha continuato: «Migliaia di ebrei, appena giunti al campo, ricevevano l'ordine di spogliarsi. Li mandavano, dicevano i nazisti, alla «disinfestazione». Si trattava in realtà delle camere a gas. Ogni giorno veniva impiccato in presenza di tutti gli internati qualche prigioniero che si era presentato tardi al lavoro, o si era mostrato indolente. La procedura era molto semplice. Un nazista faceva il nome del «colpevole», questi si faceva avanti ed era informato dell'imminente impiccagione. In altri casi, invece, si flagellavano pubblicamente i colpevoli di infrazioni. Questi venivano costretti a porsi di traverso su una sedia, le parti basse denudate, e due «SS» li frustavano. Le vittime dovevano contare di persona i colpi. Io fui frustato tre volte: ogni volta svenni prima di aver raggiunto i 250 colpi che mi erano stati inflitti come punizione».

«Un mattino — ha proseguito il teste — si sparse la voce che una commissione della Croce Rossa si accingeva a visitare il campo. Fin dalle prime ore ci tennero in riga, costringendoci a togliere e mettere il berretto con grande rapidità. Poi arrivò una delegazione di «SS». Era fra loro Eichmann. Gridò a un tratto: «Portate via tutto il mucchio». (I nazisti non parlavano mai degli internati come persone: usavano espressioni come immondizia, sterco e simili). Era Eichmann il capo del gruppo di nazisti, lo si vedeva bene. Era lui a marciare alla testa della commissione di ispezione delle «SS», e a porre tutte le domande. Al momento non compresi di chi si trattava. Ma al ritorno nelle baracche se ne parlò a lungo. Mi si disse che era uno dei capi, dei pianificatori».

Il Procuratore Hausner ha chiesto: «Lo riconoscete?».

Friedmann ha guardato l'imputato e ha detto: «E' cambiato nell'aspetto generale, ma i suoi lineamenti non sono mutati».

Eichmann è rimasto impassibile a queste parole.

Hausner ha quindi chiamato a deporre Dov Freiberg, anche egli ebreo polacco. Questi ha raccontato che all'età di 15 anni fu portato al campo di sterminio di Sobibor, presso Lublino, dove — secondo i calcoli del Governo di Varsavia — i nazisti «eliminarono» 250 mila ebrei. Subito dopo l'arrivo, i deportati erano divisi per sesso e per età. Donne e bambini venivano condotti alle camere a gas, al suono di una banda militare: «Le camere a gas funzionavano tutto il giorno». A Freiberg fu affidato l'incarico di riordinare gli abiti che i prigionieri si erano tolti prima di essere uccisi: «Quando entravano nella camera a gas», ha detto il teste, «si diceva loro di badar bene dove mettevano i vestiti, in modo di ritrovarli rapidamente all'uscita dalla «doccia», e di depositare in una cassetta denaro e preziosi. Poi le vittime venivano portate lungo un sentiero cinto di filo spinato fino alle camere a gas. Li percuotevano durante il cammino, le grida erano terribili. Spesso, quando andavamo a raccogliere i mucchi di indumenti, trovavamo per terra pozze di sangue».

Freiberg ha inoltre raccontato che gli fu affidato il compito di tagliare i capelli alle donne prima che fossero inviate alle camere a gas: i capelli venivano ammucchiati in magazzini e poi inviati altrove in treno. «Dopo un mese, del gruppo di 150 giovani del quale facevo parte, cento non c'erano più: alcuni erano stati uccisi, altri si erano soppressi, altri ancora erano impazziti. Pensavamo che fosse la fine del mondo intero. Ogni giorno vedevamo la marcia alla morte; a poco a poco, in certo modo vi facemmo la abitudine».

Il «gioco» dei topi nei calzoni del prigioniero

Il teste ha ricordato il caso di un «SS» che si fece trasferire dopo sei settimane di servizio al campo, per la nausea che la vista di tutte le cose orribili che nel campo venivano compiute gli dava. Prima di partire, strinse la mano a numerosi internati, augurando loro di sopravvivere.

Freiberg ha detto che gli ebrei erano costretti dai nazisti a cantare inni anti-semiti. Le guardie del campo avevano inventato vari «giochi»: uno consisteva nel costringere i prigionieri ad arrampicarsi alla sommità di un edificio alto sei metri, per aprire un ombrello sul tetto. La maggior parte dei «giocatori» cadeva, ed era percossa a morte. Un altro «gioco» consisteva nel legare al fondo i pantaloni di un prigioniero, introdurvi dei topi e ordinare all'infelice di stare sull'attenti. Se non lo faceva era picchiato a morte. A un prigioniero, soprannominato «Ivan il terribile» dai nazisti, furono tagliati barba, capelli di un lato della testa, e il sopracciglio della stessa parte. Così ridotto, ebbe ordine di ingerire una certa sostanza. Impallidì orribilmente e cadde. Gli buttarono sopra dell'acqua. Rimase immobile «Allora ci ordinarono di portarlo attorno su un'asse, cantando una marcia funebre».

Ad altri internati ancora veniva ordinato di correre attorno per una intera giornata, carponi, abbaiando come cani e mordendo gli altri prigionieri.

Un giorno arrivò al «lager» un treno proveniente da Bialistok: portava un carico di prigionieri. Molti erano morti durante il tragitto, altri erano in fin di vita. Gli ebrei si rifiutarono di lasciare il treno. Allora i tedeschi aprirono il fuoco. Urlanti, i superstiti furono portati direttamente alle camere a gas.

Il testimone ha detto di un ufficiale delle «SS», certo Schwartz, che «si comportava da essere umano». Ma ve ne era un altro, a nome Paul che aveva un cane da lui chiamato «uomo». Gli diceva. «Uomo, assalta questi cani». E gli ebrei morsicati dal cane venivano in genere soppressi, perchè «ai tedeschi non piacevano i lavoratori feriti». «Anch'io — ha detto il teste fui morso due volte dal cane: ma riuscii a scampare».

Freiberg ha raccontato che il 14 ottobre del 1943 egli e un'altra trentina di prigionieri (che erano in tutto 700) riuscirono a fuggire. Si nascosero nella foresta. Quando, alla fine della guerra, i superstiti si radunarono a Lublino, risultò che solo una trentina degli evasi si era sopravvissuta.

Il teste Freiberg ha quindi affermato che un capitano olandese, che capeggiava un movimento clandestino tra i prigionieri, venne scoperto e torturato dalle guardie del campo nel tentativo di ottenere i nomi degli altri membri. I tedeschi, ha aggiunto Freiberg, minacciarono di decapitare tutti i 76 prigionieri olandesi prigionieri all'interno di una baracca: «Quando il capitano si rifiutò ancora una volta di parlare, le guardie portarono sei prigionieri olandesi al di fuori delle baracche e li decapitarono davanti al capitano».

A completamento della sua impressionante deposizione, il teste ha detto che un giorno arrivò da Maidanek un gruppo di prigionieri: «Erano poco più che scheletri. Ci venne dato ordine di dar loro da mangiare: le camere a gas erano guaste, i prigionieri dovevano trascorrere la notte nel campo. Usarono le poche energie residue lottando per il cibo. Il giorno dopo, furono portati allo sterminio. I superstiti, voglio dire. Centinaia di persone restarono a terra: gente morta durante la notte. Ci fecero ammucchiare i cadaveri denudati in un campo, trascinandoli per i piedi. Io tiravo un corpo. Mi fermai per riposare un momento: a un tratto, il «morto» si alzò lentamente a sedere e mi chiese con debole voce: «E' lontano?». Lo aiutai ad alzarsi, con un braccio lo sostenni. Mentre camminavamo, sentii il bruciore dei colpi di frusta sulla mia schiena nuda. Era un «SS»: mi obbligò a lasciar cadere l'uomo, e a continuare a trascinarlo per i piedi fino al carro sul quale, dal campo, venivano trasferiti i cadaveri».

Al termine dell'udienza odierna, è stato annunciato che, per intesa fra Hausner e il difensore di Eichmann, Robert Servatius, il processo sarà sospeso per una settimana dopo che, venerdì, l'accusa avrà completato la presentazione del suo «caso». Dal 19 giugno si terrà un'udienza continua dalle nove alle quattordici di ogni giorno. Hausner e Servatius hanno preso questi accordi onde permettere alla difesa di preparare il suo «caso» con maggior tempo a disposizione. La decisione attende però l'assenso della Corte.

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: A VICENZA VINCE ZAMBONI E PAMBIANCO RESISTE

Il campione d'Italia Defilippis anima la tappa e balza al proscenio

Quattro preziosi minuti strappati dal «Cit» ai rivali - Tutti italiani i primi tre arrivati - Oggi la corsa attraversa la Venezia Giulia e arriva a Trieste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vicenza, 5

Nino Defilippis, detto il «Cit», non si trova al Giro per cambiare aria. Lo ha dichiarato oggi ad alta voce al popolo di Verona, trepidante al suo fulmineo passaggio, e lo ha ribadito, un'ora dopo, al popolo vicentino, raccolto in un fiammante palpito d'entusiasmo ai piedi del tempio di Monte Berico. La sua impresa, che si può definire senz'altro superba, è sbocciata proprio alle porte di Verona. Avevamo oltrepassato da poco Peschiera del Garda, una delle quattro fortezze allorchè vedemmo la maglia tricolore di Defilippis sventolare come un inno di battaglia in testa al gruppo. Il «Cit» aveva già inviato all'attacco il suo cacciatore di punta Di Maria, che navigava a qualche centinaio di metri in compagnia di Bono e di Bruni. Il suo colpo era quindi premeditato, non è nato da un caso fortuito.

Alla ruota del campione d'Italia si agganciò tutto il gruppo, ma a furia di tirare, la ceralacca si è spezzata, e, alla ruota di Defilippis, sono rimasti soltanto Zamboni, Giusti, Benedetti, Schroeders, Fontana, Liviero, Pizzoglio, Bailetti, Padovan. Raggiunti i primi tre, ossia Bono, Bruni e Di Maria, la pattuglia dei tredici ha incominciato a scrivere l'unico capitolo interessante della sedicesima tappa. A dire il vero il «Cit» dettava e gli altri scrivevano.

Il questo che il campione d'Italia pose subito alla turba europea fu possibile in sentite di portarsi in carovana fino a Vicenza per farsi indossare la Maglia rosa? La turba, meno Di Maria s'intende, rispose all'unisono: no. Allora Defilippis prese la frusta e si diede a menar staffilate a destra e a manca, con quella pedalata che mette fuori quando si ricorda di essere un campione, e via, a 45 all'ora, attraverso paesini odorosi di tiglio, e la gente che gridava ammirata: «Cit» anche la Maglia tricolore: Evviva l'Italia.

Se Defilippis guadagnava perchè nessuno voleva dargli una mano, Pambianco non faceva da[illegible] che all'unisono dei suoi uomini di rado e presentava un Acquasti, un Van Looy e chicchessia a dare una strappatina, il gruppo passato come un camion carico di sabbia. Ecco la ragione per cui la pattuglia sferzata dal «Cit» ed il grosso, in distanza è rimasta pressochè la stessa. Tre minuti circa erano stati conquistati dal campione d'Italia nell'abitato di Verona nel momento della sciabolata e quattro minuti lo dividevano all'arrivo dalla Maglia rosa. In ogni modo, un bel salto è stato compiuto. Defilippis si trova ora al quinto posto della classifica generale rompendo con la sua fascia tricolore lo schieramento straniero. Oggi non abbiamo più un solo uomo sugli spalti: Pambianco. Abbiamo anche Nino Defilippis.

Veniamo ora al significato dell'avvenimento. I quattro minuti conquistati da Defilippis sarebbero ben misera cosa se non fossero accompagnati ed oseremmo dire, illuminati. da una grande speranza: speranza cioè che il «Cit» abbia sferrato l'attacco, non per dare il sorriso ad una tappa triste come una violacciocca, ma per portarsi avanti nella lotta con la bandiera che porta indosso. Certo sarebbe veramente meraviglioso che nell'animo di Nino Defilippis entrasse la convinzione che anche lui può vincere il Giro d'Italia.

Non ci ha mai provato in vita sua; ormai ha 29 anni. Non vi sembra che sia ora che si decida? Non vi sembra che debba usare la sferza anche contro la opinione comune che lo definisce atleta dagli strappi geniali e coraggiosi e non gigante della strada capace di condurre a termine vittoriosamente una corsa a tappe? E' vero, l'entusiasmo per l'impresa odierna del «Cit», ci prende un po' la mano, e forse andiamo un pochino più in là di quanto la prudenza consigli. Ma Defilippis merita un'amichevole stretta di mano, che vuole essere anche un affettuoso e caldo incitamento. In ogni modo, comunque vadano le cose, il campione d'Italia, oggi, ha donato un raggio di sole a centinaia di migliaia di persone ed ha permesso ad Adriano Zamboni di riportare una stupenda vittoria di tappa nella «sua» terra. Zamboni infatti, è nato a Montorio Veronese il 22 giugno 1933. Abbiamo detto che Defilippis ha donato un raggio di sole a centinaia di migliaia di appassionati. E la fortunata folla che abbiamo incontrato dopo Verona, quella schierata da Modena a Verona, ha avuto ben altro. Ha avuto su di sè la ferocia di un sole spietato e dinanzi a sè lo spettacolo di un battaglione in trasferta forzata sotto il segno della stanchezza e della noia.

La tappa era cominciata con la stessa esplosione di quando si stura una bottiglia di spumante. Funse da tappo Bailetti, il capitano della squadra biancoceleste. Dal gruppo sono sgorgati via via Van Est, lo stesso Van Looy, Thaler, Mantilla, Fallarini, Mazzocco, Sarti e cento altri.

Svuotatasi la bottiglia la corsa declinò fino alla noia. La radio di bordo continuava a ripetere: nulla di nuovo, sotto il sole. Il sole difatti dardeggiava abbrustolendo lentamente la tappa.

Entrati nel teatro delle storiche battaglie del '48 e del '59, vi fu qualche guizzo. Ma si trattò soltanto di fugaci apparizioni di uomini-razzo tesi alla conquista dei traguardi tricolori, fitti come una foresta. A Curtatone vinse Bailetti, ad Endizzolo Tezza, a Solferino Giusti, malgrado si fosse messo in moto per analogia storica, Stablinski. A Pozzolengo e San Martino della Battaglia, Pintarelli, che aveva inscenato una parvenza di fuga, a Peschiera del Garda, Bono. Poi è accaduto quel che vi è stato raccontato.

Va aggiunto che il traguardo di Vicenza era in salita, e che Zamboni, nell'ultimo chilometro, ha staccato tutti, seppure di poco, per salire sul Monte Berico da solo.

Domani, nel corso della 17.a tappa, attraverseremo i fiumi sacri alla Patria: il Piave, il Tagliamento, l'Isonzo, e giungeremo a San Giusto dopo 204 chilometri piani.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **ZAMBONI ADRIANO** che percorre i km. 207 in 5.14'19" alla media di km. 39,514;

2) Giusti Renato 5.14'23", 3) Benedetti Rino, 4) Schroeders Willy, 5) Fontana Marino, 6) Liviero Dino, 7) Defilippis, 8) Pizzoglio tutti col tempo di Giusti; 9) Bailetti e Di Maria in 5.14'43"; 11) Padovan e Bruni 5.14'47"; 13) Bono 5.14'54"; 14) Sarazin 5.18'19"; 15) Mas in 5.18'24" e con lo stesso tempo tutto il grosso a eccezione di: 105) Delberghe 5.29'8"; 106) Elliot s.t., 107) Cloarec s.t..

Hanno abbandonato: Bahamontes e Tinazzi.

Classifica generale

1) **PAMBIANCO** in 78.38'11"; 2) Augustin a 36", 3) Suarez a 1'20", 4) Junkermann a 2'23", 5) Defilippis a 3'25", 6) Van Tongerloo a 3'35", 7) Van Looy a 4'7", 8) Carlesi a 4'47", 9) Gaul a 6'9", 10) Schroeders a 7'53", 11) Massignan a 9'19", 12) Mas a 11'57", 13) Ciampi a 14'45", 14) Brugnami a 14'50", 15) Pobiet a 16'44", 16) Fontana a 17'4", 17) Coletto a 18'2", 18) Ernzer a 21'4", 19) Taccone a 21'28", 20) Conterno a 21'42", 21) Battistini a 31'45", 22) Balmamion a 24'49".

La variante alpina

Bolzano, 5

Con propria ordinanza il Commissario del Governo per la Regione Trentino-Alto Adige ha dato disposizioni sulla regolamentazione del traffico stradale sulle direttrici dei passi di Pennes, del Giovo e dello Stelvio per sabato 10 giugno, in occasione della penultima tappa del Giro d'Italia del Centenario.

Tali disposizioni confermano pertanto l'esclusione dell'itinerario originale attraverso il Passo di Gavia, impraticabile, e lo svolgimento della variante di 175 chilometri attraverso tre valichi superiori ai duemila metri di quota.

I passaggi nella regione

	media km. 37	media km. 39
Provincia di UDINE		
Latisana	15.02	14.52
Palazzolo	15.16	15.03
S. Giorgio Nog.	15.29	15.20
Torviscosa	15.40	15.28
Cervignano	15.46	15.34
Papariano	16.02	15.48
Ponte Isonzo	16.04	15.49
Provincia di GORIZIA		
Pieris	16.07	15.54
Ronchi	16.13	15.58
Monfalcone	16.18	16.03
Provincia di TRIESTE		
Sistiana	16.34	16.18
Grignano	16.51	16.34
Miramare	16.52	16.35
TRIESTE	17.01	16.44

La corsa sarà preceduta di tre quarti d'ora dalla carovana pubblicitaria.

Haller al Bologna per 60 milioni?

Augsburg, 5

La società italiana del Bologna ha offerto all'atleta dello Augsburg Haller una cifra di 400.000 marchi (circa 60 milioni di lire) per passare nelle file dei rossoblù. A quanto si apprende dirigenti bolognesi si troverebbero già ad Augsburg per concludere le trattative e assicurarsi le prestazioni di Haller per la stagione 1961-62.

Si ritiene comunque che i dirigenti della squadra tedesca non potranno cedere il giocatore prima della stagione 1962-63 poichè Haller fa parte della rosa dei giocatori scelti dal selezionatore della nazionale in vista del campionato mondiale.

Angelillo alla Roma affare segreto

Roma, 5

La Roma ha diramato un comunicato con cui ha confermato l'acquisto di Angelillo. Nel comunicato è detto che «di comune accordo con la presidenza dell'Inter, il prezzo di cessione sarà mantenuto segreto».

Preso con le mani nel sacco il mediano Piquè: il giocatore del Genoa afferra per la maglia un attaccante della Triestina che tenta di sfuggirgli. I giocatori rossoblù hanno messo eccessivo accanimento nell'incontro con gli alabardati disputato domenica sul campo di Marassi

IL TITOLO ANCORA ALLA JUVENTUS

Udinese Lecco Bari strascico della Serie A

Il campionato è arrivato al termine con una sola coda, il dilemma al vertice essendo stato stroncato alla vigilia dell'ultima giornata dal verdetto della C.A.F., dirimente in senso psicologico con un'influenza assoluta. Sportivamente è stato uno dei campionati più disputati, il più emozionante di sicuro per l'agonismo sempre più acceso, per la varietà delle vedette, per le alternative dei duelli, le impennate ed i crolli offerti dalle principali protagoniste.

Un campionato sempre sul filo dell'equilibrio, incerto fino alle ultime battute, condotto senza risparmio di colpi e vissuto, dall'inizio alla fine, in un clima polemico esagitato. Un campionato vivo e vitale fin troppo, si direbbe, ma non un gran campionato sotto il profilo tecnico, quanto a bellezza spettacolare di gioco e a novità di temi. Sotto questo riflesso, a dire la verità nuda e cruda, il torneo testè concluso ma non finito ancora, è stato una viva delusione. Scampoli di bel gioco sono stati offerti da più d'una squadra, ma nessuna ha mai rifulso a lungo per la genialità della manovra, per cui il livellamento delle forze ha avuto il significato di un regresso generale sul piano tecnico.

Il dodicesimo scudetto della Juventus passa agli archivi senza aver destato clamori di entusiasmo e la gara di chiusura che si conclude con i fischi anzichè con l'apoteosi, dimostra che questo successo, così tirato per i capelli, non ha convinto appieno gli sportivi torinesi. Eppure, tutto sommato, il merito della Juventus è innegabile. Fra le «grandi», ancora una volta è stata la squadra bianconera a volere maggiormente la vittoria, a perseguirla con lo spirito ed i muscoli con indomito impegno.

La Juventus non si è mai rassegnata nel corso di questo suo tormentoso torneo all'incalzare negativo degli eventi e, dopo aver superato con fermezza gli sconcerti delle sue crisi, ha saputo approfittare lestamente delle crisi altrui. La sua supremazia appare quest'anno relativa, da assoluta come si era manifestata la scorsa stagione, quando chiuse in bellezza il torneo con un punteggio ed una media d'eccellenza; ma ci sembra che maggior pregio e gusto abbia una vittoria tanto contestata e soltanto al termine della lotta raggiunta, che non una affermazione schiacciante. Segno che gli avversari sono stati degni in tutto, in tenacia, in forza ed in bravura. Salutiamo quindi con piacere quest'ennesimo trionfo dei colori bianconeri realizzato all'insegna della volontà più che del gran gioco, augurandoci che la prossima stagione i campioni d'Italia riappaiano in tutto dogni della loro fama.

L'Inter è la grande perdente del campionato. Dopo aver condotto per ventidue giornate con un'allure impressionante, la squadra nerazzurra è crollata di schianto, dilapidando tutto il suo considerevole vantaggio a favore delle rivali. Tornata in corsa nelle ultime battute del torneo con l'ausilio del tavolino, non è stata in grado di trarre profitto dagli eventi ed infine s'è accasciata quando urgeva puntare i piedi. A poche ore dalla gara col Catania nulla di più deleterio poteva essere per i nerazzurri dell'annuncio che la C.A.F. aveva sentenziato in modo contrario alla Commissione giudicante della Lega, sicchè il risultato del Cibali trova spiegazione e giustificazione piena. Resta che a parte l'esito conclusivo della lotta, mortificante per i tifosi milanesi, l'Inter qualcosa d'interessante ha pur offerto al campionato, anche se non si tratta nulla di inedito. E' stata infatti l'esaltazione del ritmo, portata fino all'esasperazione, che l'Inter ha prodotto nel suo tentativo di conquistare lo scudetto epperò, sacrificando ad esso il suo giocatore di maggior classe Angelillo.

Il Milan, che all'ultimo turno salta al posto d'onore pur attraverso una magra esibizione ed uno stentato pareggio interno con una avversaria di media forza come il Lanerossi, è un po' l'ultima sorpresa regalata dai rossoneri ai loro fans in questo campionato oltre a tutto stravagante. Il Milan, che due volte ha piegato la Juventus, che le maggiori avversarie ha sempre tenuto a rispetto veleggiando in tutto il torneo in posizione d'agguato alla capofila, non ha mai saputo approfittare dei momenti favorevoli per scalzare le rivali. Ne ha avuti a disposizione un'infinità e si è sempre smarrito dinanzi alle difficoltà più modeste, sicchè le sue «imbarcate» sui campi di provincia sono diventate proverbiali quest'anno. Accademico più che pratico, disinvolto più che arcigno, il Milan può anch'esso recriminare alle tante occasioni perdute, fallendo il più comodo dei traguardi.

Quarta in cotanto senno va citata la Roma, protagonista eccellente della fase iniziale del torneo, tanto da tenerne le redini sino alla dodicesima giornata con un piglio sicuro da dominatrice. La perdita del capitano Guarnacci, la dinamo instancabile della squadra, segna l'inizio della flessione della Roma e la parabola discendente del goleador Manfredini, angustiato peraltro dalla gelosa concorrenza di quel Lojacono che avrebbe potuto divenire un giocatore grande come Di Stefano se l'egoismo più feroce non accecasse il suo gioco.

La Roma, pur chiudendo il suo buon torneo con una vittoria attesa da oltre vent'anni (il campo della Fiorentina era sempre stato tabù per i giallorossi), ha dovuto cedere alla Sampdoria la quarta piazza cui aspirava. I blucerchiati, brillanti anch'essi nella prima parte del torneo, dopo un periodo letargico sono tornati sveltamente in auge e con una volata finale spettacolosa si sono aggiudicati il miglior piazzamento della carriera. La Samp va segnalata come una delle unità più effervescenti della stagione, potendo produrre con i suoi pur anziani fuori classe, una fluente massa di gioco che Brighenti ha puntualizzato con la conquista di un trofeo ambitissimo, da anni feudo dei cannonieri stranieri. Altro eccellente punto di merito all'attivo della squadra genovese è la conservata imbattibilità del proprio campo, divisa con una sola rivale in questo torneo, da quel Padova cioè che ancora una volta si è confermato l'alfiere della «provincia». Il sesto posto conquistato dal Padova è un gran vanto per Nereo Rocco, rivalutatore eccezionale di uomini e gran pioniere di quel detestato modulo di gioco che un tempo si chiamava catenaccio e che ora è divenuto un nobile schema generalizzato quasi dovunque.

Mediocre è stata la stagione della Fiorentina, mediocrissima quella del Bologna, per finire con le grandi firme. Una autentica rivelazione è stata invece quella offerta dal Catania, squadra appena risalita dalla B e messasi in luce vivissima nella prima fase del torneo, grazie alla potenza ed al ritmo congiunti ad una manovra efficace per senso pratico e speditezza. Il Catania, che ha seppellito le ultime speranze dell'Inter con una delle sue tipiche gare tutto fuoco e... sparatoria, merita il più vivo plauso per questa brillante riapparizione fra le vedette, portata tanto felicemente a termine nonostante difficoltà finanziarie asperrime.

Atalanta, Lanerossi, Torino e Spal hanno trovato negli ultimi incontri lo spunto decisivo per sottrarsi alle melmose acque del fondo. Un cenno particolare merita la squadra granata, cui troppo spesso gli arbitri hanno negato le meritate soddisfazioni senza peraltro soffocarne il brio e spegnerne l'eccezionale vitalità.

Il campionato, che attende di recuperare una partita ormai svuotata d'ogni importanza, avrà la coda nella coda. L'insperato punto colto dal Bari a Torino ha praticamente annullato le vittoriose prestazioni dell'Udinese e del Lecco, invischiandole in un torneo supplementare d'incerto esito e di tormentosa attesa. Auguriamo all'Udinese di spuntarla nei prossimi spareggi, riscattando così una stagione oltremodo turbinosa per le sue sorti.

Alla Lazio, che per la prima volta nella sua carriera abbandona i ranghi maggiori, come al Napoli che con la sua caduta assolutamente imprevista mette a fuoco colpe ed errori di dirigenti sprovveduti, vada l'augurio di una non lunga anticamera fra i cadetti. Ai lettori, che ci hanno pazientemente seguito anche in questa tanto contrastata stagione, diamo appuntamento in agosto. La prossima infatti, comincerà col solleone.

G. B. T.

CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

Una vittoria e due sconfitte di Mazzinghi Piazza Cipriani

Belgrado, 5

Ai campionati europei di pugilato, anche l'italiano Alessandro Mazzinghi, categoria pesi welters pesanti, ha superato il primo turno battendo ai punti il bulgaro Georgi Alipijev.

L'italiano ha battuto nettamente, per unanime determinazione dei giudici, il bulgaro Alipijev. L'avversario dell'azzurro è stato molto scorretto e gli sportivi belgradesi hanno sottolineato con fischi e disapprovazioni sia le sue scorrettezze che l'operato dell'arbitro russo Temosin, palesemente favorevole al pugile bulgaro.

Dopo una prima fase di studio, Mazzinghi ha attaccato con decisione toccando con un preciso destro l'avversario che da quel momento ha cercato di evitare il peggio con confusi corpo a corpo, nel corso dei quali ha fatto uso di colpi non permessi ed ha ferito al volto, con i lacci di un guanto l'italiano. Mazzinghi ha comunque mostrato di saper controllare in ogni senso l'azione del bulgaro, ed è riuscito a colpirlo numerose volte con buona efficacia. Nei quarti di finale Mazzinghi s'incontrerà con il tedesco Erich Schicht.

Tutti e cinque i giudici hanno votato a favore di Mazzinghi al quale è stato assegnato il punteggio massimo di 300 punti, mentre il suo avversario ne ha ottenuti soltanto 287. Questo basso punteggio si spiega col fatto che durante l'incontro, Alipijev è stato più volte ammonito dall'arbitro di smettere di cercare di colpire il suo avversario con la testa bassa. Questa abitudine del pugile bulgaro ha anche suscitato i fischi del pubblico.

Sembra che la ferita riportata da Mazzinghi al sopracciglio sinistro gli sia stata provocata proprio da un colpo di testa.

Mazzinghi ha boxato freddamente, controllando le frequenti cariche del suo avversario. L'italiano ha messo a segno degli eccellenti colpi d'incontro e spesso ha colto il bulgaro al mento con destri e sinistri mentre Alipijev che agitava le braccia in maniera furiosa restava scoperto.

Ogni ripresa ha avuto il medesimo andamento. Alipijev che attaccava ciecamente e Mazzinghi che calmo aspettava il momento buono che si scoprisse per piazzare ottimi destri e sinistri. Al termine dell'incontro il pubblico ha applaudito calorosamente l'italiano.

Questa sera i due italiani in gara, Piazza e Cipriani sono stati battuti ai punti. Piazza, tra i welter, è stato eliminato dal sovietico Tamunjs, e Cipriani, tra i welter leggeri, è stato superato dallo svizzero Maier.

La corsa tris a Roma

Roma, 5

La corsa tris di questa settimana sarà il Premio Irpinia, in programma giovedì prossimo 8 giugno, all'Ippodromo di Tor di Valle in Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamane tredici cavalli. Ecco il campo: Premio Irpinia (L. 300.000, prima divisione): a metri 1660: Babit, Leporino, Pinguino, Aly Milzadella, Cornelia, Fusberta, Tropico, Annalena, Zig Zag, Nobilea; a metri 1600: Cinico, Tordo. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 7 giugno.

LA CODA AVVELENATA DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Come si è giunti allo spareggio

Quasi una congiura contro la Triestina: vi hanno preso parte gli avversari delle squadre pericolanti - Il cuore dei vecchi alabardati è valso a sventarla

A conti fatti si può affermare che la partita, disputata due domeniche fa a Valmaura tra Triestina e Novara, era soltanto una prova generale. Lo scontro decisivo avrà luogo tra cinque giorni su terreno neutro (terreno che appena questa sera sarà conosciuto). Il campionato avrà quindi un'appendice per designare la terza squadra da affiancare al Marzotto ed al Foggia nel viaggio verso la «C» ed in questo i cadetti non hanno voluto essere da meno dei loro fratelli di maggior o minor rango, ai quali l'incertezza della lotta per la salvezza ha pure riservato un supplemento di competizione.

Code per tutti i gusti dunque e a tutti i livelli al termine di quest'annata sportiva 1960-61, che ha offerto alle folle sempre più dilaganti di tifosi le emozioni più intense e le soluzioni più inaspettate (anche sotto lo aspetto giuridico). Per la Triestina in particolare il ricorso allo spareggio non rappresenta peraltro una novità; da quando sono stati istituiti i campionati a girone unico l'undici alabardato è rimasto coinvolto in queste decisioni a... scoppio ritardato già al termine della stagione 1942-43 (quando esso si salvò a spese del Venezia e del Bari) e di quella 1951-52 (quando conservò il posto nella massima categoria superando prima la Lucchese, poi il Brescia).

La storia quindi si ripete; ed è una storia comune alle società che, come la nostra, sono costrette a vivacchiare ai margini del gran mondo calcistico, ieri in «A», oggi in «B». Di nuovo le sorti della Triestina sono affidate all'esito di soli novanta minuti di giuoco, nè in questo momento si può dire che un rinvio del genere sia accettabile o meno. Se il nostro esame si limita allo svolgimento dell'ultimo turno, dobbiamo riconoscere di essere stati persino fortunati; la Serie «C» è stata infatti evitata per soli tre minuti. Ma se vogliamo spaziare oltre alla giornata conclusiva, dobbiamo ammettere che tra i cadetti hanno militato compagini che erano senz'altro inferiori a quella alabardata.

Al complesso in maglia rossa (e da Genova è giunta l'ennesima conferma al riguardo) sono mancate quella convinzione e quella fiducia nei propri mezzi, che spesso permettono il conseguimento di risultati superiori ai meriti effettivi. A Marassi sono stati gli anziani (i Secchi e i Brach, tanto per intenderci) che hanno tratto in salvo una barca ormai in procinto di affondare. Il contributo di questi giuocatori è stato determinante ai fini della riscossa della squadra e del punteggio finale ed ha consentito anche ai meno esperti (e perciò più soggetti agli sbandamenti) di riprendere animo e di porsi con la forza della disperazione all'inseguimento di un Genoa apparentemente irraggiungibile. Alla fine tanta tenacia è stata premiata ed ora la Triestina può prepararsi al duello diretto con il Novara per una questione veramente fondamentale per le sue sorti.

Ma è probabile che a questa conclusione non saremmo giunti se ancora una volta non fosse intervenuta la sfortuna a rendere ancora più dura (direttamente od indirettamente) la operazione salvezza. L'unità giuliana ha pagato a caro prezzo l'assenza di Frigeri (e la forzata sostituzione dello stopper titolare col pur promettentissimo Bizai deve insegnare che i giovani vanno lanciati ed impiegati a ragion veduta, non per il puro gusto di avere nei ranghi dei minorenni) ed ha scontato la necessità di punti del Genoa. Come avevamo previsto, i liguri, una volta andati in vantaggio ,non hanno saputo più... frenarsi ed hanno preso gusto a bersagliare la porta di Luison; da tale attività è scaturita la seconda rete rossoblù, quando mancava soltanto mezz'ora al termine. Ed è stata realmente una grande impresa cancellare un così grosso svantaggio in un lasso di tempo tanto limitato (e con l'orgasmo che avrebbe tagliato le gambe ad atleti ben più rinomati dei nostri).

Ma anche il «pari» di Genova sarebbe bastato (e qui entra in ballo la sfortuna «indiretta»), se sugli altri terreni, dove pure era in giuoco la permanenza tra i cadetti, la carica agonistica delle compagini ormai tranquille fosse stata appena normale. Del palese disinteresse di questi complessi una prova evidente è fornita dai loro schieramenti (alla faccia dell'obbligo di mandare in campo la miglior formazione possibile): il Simmenthal (che riceveva il Brescia) mancava dei titolari Rigamonti, Ramusani, Prato, Mattavelli, Bersellini, Maschietto; l'Alessandria (in trasferta a Parma) aveva lasciato a casa elementi di prima squadra quali Bettini, Soncini, Migliavacca; il Catanzaro (impegnato a Verona) aveva concesso un turno di riposo ai vari Frontali, Tulissi, Susan, Maccacaro, che sino a poco tempo fa avevano rappresentato dei punti di forza della squadra maggiore. E' mai possibile che un numero così rilevante di atleti si sia reso indisponibile a causa di giustificati motivi? Abbiamo ragione di dubitarne; ma d'altra parte vorremmo sapere quali misure sono state adottate dagli organi competenti per tutelare i diritti dei terzi (nel caso specifico, quelli della Triestina). E' una domanda che è destinata con tutta probabilità a rimanere senza risposta.

Dal canto suo, il Messina ha fatto di più e di meglio; anzichè lasciare a casa un buon numero di titolari, li ha mandati a giostrare sul campo, ma in condizioni così precarie da rischiare la più sensazionale delle sconfitte casalinghe ad opera del Novara. A stroncare le velleità dei piemontesi, è intervenuto per fortuna l'arbitro, che ha prontamente rilevato un fallo di mano di un azzurro in area di rigore. Quella massima punizione (calciata, notisi bene, non dallo specialista Franschini, ma dal «generico» Ciccolo) ha contribuito a mantenere in corsa la Triestina, che può quindi essere grata al signor Sbardella (direttore della partita al «Celeste»), se il senso sportivo della giornata non è... deragliato del tutto.

Ora gli alabardati hanno nelle loro mani la possibilità di far giustizia di tante avversità e di creare le premesse per quella rinascita di Trieste calcistica che non può più essere rinviata. Ai sostenitori locali spetta il compito di creare intorno alla squadra del cuore quel clima di fiduciosa attesa, che già operò il «miracolo di Valdagno»; ai giuocatori in maglia rossa va rivolto l'augurio di essere in tutto e per tutto degni dell'importanza dell'ora.

Intanto a Palermo si esulta: i rosaneri si aggiungono al Venezia ed al Mantova nel gran salto alla serie superiore, avendo limitato ad un solo anno il loro... purgatorio tra i cadetti.

P. T.

Italia-Argentina avrà inizio alle 21

Roma, 5

Per l'incontro amichevole di calcio fra le nazionali d'Italia e Argentina, in programma la sera del 15 p.v. allo Stadio Comunale di Firenze, le convocazioni dei giocatori azzurri saranno rese note domenica sera 11 giugno. Il concentramento dei calciatori inizierà nella stessa nottata della domenica e si concluderà nelle prime ore del lunedì successivo.

La comitiva azzurra sarà radunata nel centro tecnico federale di Coverciano e vi rimarrà fino a poche ore prima dell'incontro. Si apprende intanto che l'orario d'inizio ufficiale della partita è stato anticipato di mezz'ora e precisamente alle 21, anzichè alle 21.30 come precedentemente fissato. Il programma della preparazione dei calciatori azzurri sarà comunicato dallo stesso selezionatore unico, Giovanni Ferrari.

Il C. D. della Lega Calcio si riunisce oggi

Milano, 5

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale della FIGC si riunirà domani nella sede sociale. L'ordine del giorno comprende, fra l'altro, rapporti economici fra società e giocatori, una relazione del presidente, dott. Pasquale, sugli statuti delle società e l'esame delle gestioni commissariali e degli interventi finanziari presso le società.

Interverranno, fra gli altri, anche i vicepresidenti, consiglieri di serie A e B, i presidenti della commissione giudicante e della commissione vertenze economiche e il commissario degli arbitri della Lega Nazionale. Per domani sera sono stati convocati anche i delegati delle società interessate agli spareggi per le qualificazioni dei campionati di serie A e B.

La Coppa dell'Amicizia italo - francese

Milano, 5

La segreteria del comitato internazionale di collegamento delle leghe calcistiche comunica che sulla base delle comunicazioni ufficiali della Ligue Nationale de Football de la F.F.F. e della Lega Nazionale della FIGC, gli orari per le partite della prima giornata della coppa dell'Amicizia franco-italiana, in calendario domenica 11 giugno, sono state così definitivamente fissati:

A Milano: ore 21, Milan - Nimes Olympique; a Padova: ore 17, Padova - Rouen; a St. Etienne: ore 16.30 St. Etienne - Spal, a Sedan: ore 21, Sedan Torcy - Lanerossi Vicenza; a Nancy: ore 17, Nancy Atalanta; a Montpellier: ore 17, Montpellierain - Venezia; a Mantova: ore 17, Ozo Mantova - Metz, a Strasburgo: ore 21, Strasburgo - Prato; a Como: ore 17, Como - Sochaux Montbeliard; a Genova: ore 17, Genoa - Cannes.

Lo Bello dirigerà Spagna-Argentina

Milano, 5

L'arbitro Concetto Lo Bello dirigerà, domenica 11 giugno a Siviglia, la partita internazionale Spagna-Argentina.

A Torino con il Vespa Club. Domenica, 25 giugno c. m., avrà luogo a Torino il «Raduno vespistico Italia '61», che rappresenterà una delle manifestazioni celebrative per la commemorazione del 1° Centenario dell'Unità d'Italia. Tutti i soci del Vespa Club Trieste ed i vespisti simpatizzanti sono invitati a prendere parte al raduno. Per informazioni rivolgersi direttamente alla segreteria del Vespa Club Trieste, via Crispi 58, dalle 20 alle 21, oppure telefonare durante le ore d'ufficio al n. 28940.

PER L'INCONTRO DECISIVO CON IL RIVALE NOVARA

L'U.S.T. si orienta su Vicenza

A Milano il dott. Miani - Subordinatamente verrà chiesta Bologna
Decisi il rientro di Mantovani e l'arretramento del laterale Larini

Per la Triestina il campionato non è finito domenica: la squadra rossoalabardata dovrà disputare una partita di spareggio col Novara, classificatosi a pari punti con la Triestina al terz'ultimo posto. Pertanto la società sta predisponendo nel settore organizzativo il lavoro preparatorio all'impegnativo confronto, che avrà luogo in campo neutro. Questa sera un dirigente della Triestina, il dott. Silvano Miani, prenderà parte ad una riunione, che avrà luogo a Milano nei locali della Lega Calcio ed alla quale interverrà pure un rappresentante del Novara. La riunione è fissata per le ore 19.

Sulla scelta del campo neutro le due società potranno indicare una località di loro gradimento; in caso di mancato accordo la Lega sceglierà la sede per la partita di spareggio, che si giuocherà domenica prossima. La Triestina con tutta probabilità indicherà quale campo neutro il rettangolo di giuoco di Vicenza, in via subordinata verrà fatto il nome di Bologna. Il regolamento in materia di spareggi a due squadre prevede due tempi supplementari in caso di parità dopo i primi novanta minuti di giuoco. Qualora i tempi supplementari non indichino un vincente, lo spareggio verrà ripetuto con le stesse modalità del primo; in caso di ulteriore parità entrerà in funzione il lancio della moneta, che indicherà la squadra vincente e quella perdente.

La comitiva alabardata ha fatto rientro in sede proveniente dalla trasferta di Genova nella mattinata di ieri. Nessun infortunato grave da segnalare tra i giuocatori; soltanto Secchi lamenta un dolore alla gamba sinistra per un colpo ricevuto da un avversario. Le condizioni di Secchi comunque non destano preoccupazione e dopo qualche giorno di riposo il giuocatore sarà in grado di curare la preparazione regolarmente al fianco dei compagni. Titolari e rincalzi si ritroveranno questo pomeriggio allo stadio di Valmaura per dar inizio agli allenamenti. La squadra questa volta non andrà nell'abituale ritiro di Monrupino. Il programma verrà varato non appena verrà resa nota la sede dell'incontro E' probabile che i giuocatori verranno trasferiti in una località vicina alla città in cui avrà luogo lo spareggio.

I titolari disputeranno mercoledì pomeriggio un allenamento sulla palla a carattere orientativo. Infatti l'allenatore Trevisan è intenzionato a modificare la schieramento rispetto la formazione presentata in campo domenica a Genova. La prova insoddisfacente offerta dal centrosostegno Bizzai, che ha sostituito il titolare Frigeri, indurrà il tecnico alabardato a correre ai ripari. La soluzione prospettata è quella di spostare il laterale Larini al centro della mediana; in questo caso la maglia numero quattro verrebbe affidata a Sadar, il cui posto lasciato vacante nella prima linea verrà occupato da Mantovani. Non è stato peraltro deciso quale ruolo verrà affidato al rientrante Mantovani, in quanto diverse sono le soluzioni possibili circa la composizione del quintetto di punta.

Il «provino» di domani nel breve galoppo a due porte sarà indicativo per la risoluzione dell'interrogativo. La presenza di Frigeri, tuttora zoppicante, è improbabile, anche se non tutte le speranze sono perdute in merito alla sua partecipazione allo spareggio. Pure indisponibile risulta Marangon causa uno strappo.

L'allenatore Trevisan, interpellato in merito alla partita di Genova, ha voluto ancora una volta sottolineare la prova di attaccamento offerta dai giuocatori nell'impegnativo confronto. «E' stato commovente l'impegno dimostrato dai giuocatori che si sono battuti con un accanimento ammirevole. Due settimane fa, dopo le due sconfitte di Catanzaro e di San Benedetto del Tronto, eravamo spacciati. La squadra ha ritrovato le energie e la sua bandiera, contro il Novara e contro il Genoa. Lo spareggio coi novaresi sarà indubbiamente un duello accanito. Ho fiducia però nei miei ragazzi».

Trevisan ha voluto chiudere la breve chiacchierata facendo notare che il Novara sarà differente da quello visto recentemente a Trieste. «Non è soltanto il pareggio ottenuto dai piemontesi a Messina che deve impressionare. Contro di noi il Novara ha disputato la partita con un uomo (il terzino Scaccabarozzi) del tutto inutilizzabile. L'infortunio occorso ai novaresi era diverso da quello toccato al nostro Frigeri, che per l'economia della squadra si è reso utile seppur relegato zoppicante all'ala. Il Novara quindi è un altro, è differente da quello visto dal pubblico triestino».

L'iniziativa presa dal Gruppo dei giornalisti sportivi giuliani di allestire una carovana al seguito della Triestina è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sportivi della città. Appena si conoscerà la sede dell'incontro verranno diramate le disposizioni e le modalità per il viaggio.

La Davis di tennis

La Svezia elimina l'Ungheria

Budapest, 5

La Svezia si è classificata oggi per i quarti di finale della Coppa Davis, zona europea, battendo l'Ungheria per tre vittorie contro due.

Da ieri gli svedesi erano in vantaggio per 2-1; oggi Ulf Schmidt ha battuto l'asso ungherese Istvan Gulyas per 6-2, 6-2, 6-3 rendendo irreversibile il vantaggio. L'ultimo incontro, fra Jan-Erik Lundquist e Zoltan Katona, è stato sospeso per la pioggia battente mentre Katona era in vantaggio per 8-6, 2-6, 6-4. Poichè gli svedesi devono rientrare subito in patria, è stato deciso di abbandonare la partita, per cui l'Ungheria ha acquistato automaticamente un secondo punto.

L'unica vittoria su' campo degli ungheresi ci fu ieri, nel doppio, vinto per 6-4, 7-5, 6-3.

La Svezia incontrerà nei quarti di finale la Spagna. Le partite si svolgeranno a Barcellona il 16, 17 e 18 giugno.

Il duca di Kent, Cecil Beaton, e la sua fidanzata Miss Katherine Worsley, nella foto ufficiale diramata dalla Corte inglese. Il matrimonio verrà celebrato oggi nella capitale britannica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CAPITALE AUSTRIACA HA RIPRESO L'ASPETTO DI OGNI GIORNO

SMOBILITATO IN POCHE ORE TUTTO L'APPARATO DEL «VERTICE»

Nulla si è potuto sapere o capire di ciò che si sono detti i due «K» I viennesi hanno applaudito la Krusceva come «moderatrice»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 5

Una fotografia di Kruscev che parte salutando con la mano alzata è l'ultimo documento di questo incontro viennese; già stamane, a poche ore dalla fine dei colloqui, le giornate piene, di 24 ore (ma erano soltanto 24?) diventano un ricordo catalogato, approssimativamente, con la parola «ottimismo» e ci vorranno nuovi fatti — un discorso, una dichiarazione, un incontro — perchè l'interesse si ravvivi. Gli arabeschi dei commentatori politici non riapriranno certamente un dialogo con la folla. Kennedy è a Londra con Jackie, Kruscev ritorna a Mosca con Nina; tutto è come prima, si riprende a vivere e a sperare.

Ma a che cosa è legata la speranza? A questi due uomini che si incontrano. Kruscev è vestito di nero e ha il cappello a lobbia, non dà pacche sulle spalle, non concede interviste, e stringe la mano con calore al Presidente americano; Kennedy è un giovanotto serio, forte, disinvolto, cordiale ma non troppo: la fiducia nasce da questi ritratti così poco somiglianti alla mitologia dei due personaggi. Perchè altro non si è saputo; i «K» non hanno parlato con nessuno e i due giovanotti incaricati di leggere il comunicato congiunto impropriamente sono stati chiamati «portavoce»: la voce si è spenta in una battuta, in un «non so», «non posso dirlo», «leggete il comunicato».

E il comunicato? L'oracolo di Delfo era, a paragone, più esplicito. Ma ci sono i sorrisi, c'è il fatto, del tutto inedito, di un'America e di una Russia che rinunciano, almeno per il momento, a farsi della propaganda; e soprattutto il desiderio nostro, cosciente, che davvero gli uomini si intendano; se le interpretazioni possono essere arbitrarie lasciateci, dunque, scegliere la migliore.

I viennesi hanno smobilitato nel giro di poche ore; la prudente semina di poliziotti verdi e bianchi che non aveva dimenticato un solo angolo del centro della capitale, stamane alle 10, poco più, era stata raccolta: dal triangolo formato dalla residenza russa a quella americana alla Hofburg, il vecchio palazzo imperiale ora abitato dal Presidente Schaerf, questi poliziotti sono tornati nelle strade di periferia. Le tribunette alzate davanti alle porte delle due Ambasciate per accogliere i giornalisti e i fotografi sono state smontate; in fretta in fretta Vienna ha rivoluto la sua faccia. Si cammina adagio, a Vienna, fra i viali verdi, anche in automobile, come se tutto fosse sempre da rivedere e da ammirare; i viennesi non si agitano, non si entusiasmano e la curiosità li sfiora appena. Si, hanno aspettato per le strade che passasse Jacqueline o Nina Krusceva perchè il sabato e la domenica le botteghe e gli uffici sono chiusi e, di questa stagione, essi non sanno dove andare, e se le hanno applaudite e acclamate c'era un vago gusto polemico che li spingeva a quegli applausi; e poi Jackie è bella, sa sorridere e non si dà arie; per la Krusceva, invece, gli applausi sono stati il segno che qui si apprezza la sua opera di «moderatrice» del marito, il quale, in un paese come questo dove del comunismo non si sente nemmeno l'odore, gode di scarse simpatie. Nina, del resto, ha sopportato la sua parte come un dovere al quale non avrebbe potuto esimersi senza compromettere il lavoro di Nikita: vestita senza garbo, dentro abiti più grandi di lei, la Krusceva appariva e spariva quasi in punta di piedi per non disturbare nessuno. Ma come avrebbe fatto a non farsi vedere?

La storia segreta di questo incontro alla vetta prevedeva che fossero soltanto le donne a tener desta l'attenzione sullo avvenimento; Kruscev e Kennedy sono rimasti, in due giorni, chiusi per dodici ore in una stanza e se si escludono le gite di trasferimento dall'una all'altra, ben raramente qualcuno li ha visti. Chi come noi che abbiamo dovuto attenderli, soppesarli e anche pedinarli, ha dovuto riproporsi un giudizio completamente diverso da quello che avevamo accettato nelle descrizioni altrui.

Nikita Kruscev, vestito di nuovo, se avesse lasciato le medaglie a Mosca, avrebbe potuto pretendere di assomigliare a un medico di campagna, di quelli bonaccioni, ottimisti, che lasciano morire i pazienti senza però mai dar l'impressione che la malattia sia grave; ha gli occhi tondi, celesti, furbi ma non maliziosi; e la pelle rosata, di bambino invecchiato. Non è fisicamente un uomo antipatico, nè mai gli sfugge un gesto rivelatore o un'occhiata traditrice; un po' curvo, con la testa lucida, china sul collo taurino, è diventato ormai vecchio, e sembra non accorgersene.

Kennedy che è giovane e aitante, non ha accettato il ruolo dell'americano che ci perseguita al cinematografo. Direi piuttosto che modella il suo comportamento su quello britannico; sorride, ma non troppo, e quando lo fa, sembra dispiacersi di cedere ad una tentazione che non gli è naturale.

Da questi due uomini, se si potesse, si potrebbe fare un uomo perfetto: nè troppo alto, nè troppo magro, nè troppo rozzo, nè troppo distinto, nè troppo disinvolto. C'è da augurarsi che un equilibrio di questo genere sia stato trovato a Vienna da loro nel campo delle idee.

Paolo Cavallina

Oggi il Ministro Segni parte da Tokio per Roma

Tokio, 5

Il Ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni ha proseguito oggi la sua visita nelle antiche capitali di Kyoto e Nara, ed è rientrato in serata a Tokio.

Domani, il Ministro concluderà la sua visita in Giappone. Egli avrà un colloquio con il collega giapponese, Kosaka, ed assisterà ad uno spettacolo di antica arte drammatica giapponese nel teatro Kabuki. L'on. Segni farà una sosta all'Ambasciata d'Italia, prima di raggiungere l'aeroporto, donde partirà alle 14 (ora italiana).

Con la visita alla villa Katsura, ai templi Todaiji e Yakushiji ed alla città di Nara si è concluso oggi il giro degli ospiti italiani nella più cattolica delle province giapponesi, quella del Kansai. Katsura, villa imperiale prima e degli Shogun poi, pura espressione architettonica della filosofia religiosa «Zen», ha servito nei secoli quale sede per la simbolica «cerimonia del tè» e della tradizionale «contemplazione della Luna» piena. Essa è nota anche per le numerose porte meravigliosamente intarsiate e per le maniglie riproducenti poetici e filosofici caratteri giapponesi legati al pensiero «Zen» e che intitolano i saloni rispttivi.

Il tempio Todaiji, distrutto circa un secolo fa da un incendio, è stato ricostruito nelle dimensioni di un terzo dell'originale. Il tempio Iakushigi vanta invece la più bella pagoda nipponica.

Cento persone sepolte vive a Formosa

Taipeh, 5

Oltre cento persone sono rimaste sepolte vive ieri sera in seguito al franamento di una collina di circa duecento metri sopra un villaggio e a un treno merci, nei pressi di Kaohsiung nella zona meridionale di Formosa. Fino ad ora sono stati estratti dal terriccio quattro cadaveri.

Si ritiene che la collina sia franata in seguito alle continue esportazioni dalla sua base di materiale sfruttato in un vicino cementificio e alla pioggia caduta incessantemente negli ultimi due giorni.

LA R.A.U. ROMPE DECISAMENTE CON IL P.C.

VIVACE ATTACCO DI NASSER ALL'U.R.S.S.

Significativa la coincidenza della polemica con la conferenza dei paesi non impegnati

Il Cairo, 5

Da questa mattina il Presidente Nasser si presenta al mondo con un volto antisovietico come mai gli èra accaduto nei nove precedenti anni di potere. Un attacco vivacissimo — due colonne fitte di testo — contro le ingerenze politiche dei sovietici nel mondo arabo e nella RAU in particolare, preparato in questi ultimi giorni dai dirigenti responsabili del Cairo e pubblicato con grande rilievo tipografico dalla stampa di questa mattina, costituisce, a giudizio di molti osservatori, la tappa definitiva sulla strada già scelta dal Cairo tra le grandi ideologie che dividono il mondo.

Con l'odierna presa di posizione, Nasser ha contribuito a chiarire molti dei dubbi che ancora si nutrono in Occidente circa la sua politica, anche se una coesistenza pacifica con Mosca, viene tuttora invocata per importanti ragioni militari ed economiche. Non va d'altra parte dimenticato che legami di tale natura ancora esistenti con l'URSS sono conseguenza del blocco economico e politico che gli occidentali crearono intorno all'Egitto nel 1955-56.

Ma il significato più importante della chiarificazione odierna nei confronti del comunismo sovietico ed internazionale (il quotidiano del PCI «Unità» è citato più volte nel testo della nota come uno degli organi responsabili, insieme con la «Pravda» e i comunisti libanesi, di aver provocato una irreparabile tensione tra il Cairo e Mosca) risiede nel fatto che essa è stata pubblicata nel momento in cui undici Ministri degli Esteri e gli Ambasciatori e gli inviati straordinari di altri undici paesi si riuniscono al Cairo per preparare il «vertice» dei capi di Stato neutrali.

Non poteva esserci migliore garanzia — affermano autorevoli ambienti diplomatici — che la conferenza di cui il «leader» del nazionalismo arabo si è fatto promotore e padrino, possa avviarsi sui binari di quella genuina neutralità che Nehru non si è mai stancato di suggerire a Nasser. Anzi un netto parallelismo India-RAU si delinea in questa fase interessante della politica nasseriana, i cui echi non tarderebbero a farsi sentire nel resto del mondo arabo e in Africa. Anche Nehru perseguì una politica di amicizia con Mosca pur frenando al massimo l'attività comunista all'interno e tenne duro per anni finchè la URSS, dopo averlo duramente attaccato, finì per accettare la situazione. Non v'è dubbio che il leader indiano, il quale già nutriva alcune riserve nei confronti di Nasser e della sua iniziativa per il «vertice neutrale», appoggerà adesso tali iniziative ed il suo promotore con maggior vigore.

Intanto, in attesa delle reazioni sovietiche (ma sarà interessante conoscere anche quelle jugoslave) agli attuali sviluppi politici della RAU, la prima conclusione che è possibile trarre è che il movimento nazionale arabo di cui Nasser è l'alfiere e l'animatore, si va affermando fuori e contro gli schemi comunisti.

IL PRIMO RAPPORTO ALLA NAZIONE SUI COLLOQUI CON KRUSCEV

Stasera Kennedy parla alla TV sull'incontro di Vienna

Una psicosi di pessimismo si è diffusa negli Stati Uniti: il Presidente dovrà combatterla e richiamare gli americani alla «realtà dei fatti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Domani, alla TV alle 19.30 (mezzanotte e trenta, ora italiana) Kennedy terrà un rapporto alla nazione sul suo viaggio in Europa e sui suoi incontri con De Gaulle, Macmillan e Kruscev. Si calcola che cento milioni di persone vedranno e sentiranno il Presidente degli Stati Uniti durante il suo discorso: questa cifra record, prevista dagli esperti della televisione, può dare un'idea di come è stata seguita la missione di Kennedy in Europa e, soprattutto, l'interesse che ha destato il colloquio di due giorni con Kruscev.

Soprattutto per sentire cosa Kennedy dirà di Kruscev che gli americani si ritroveranno davanti ai teleschermi. Se i politici e i diplomatici sembrano essere abbastanza soddisfatti del vertice di Vienna considerando la conversazione dei due «K» un fatto distensivo per l'insieme del mondo e il comunicato finale come un'agenda per i «futuri colloqui» (che, secondo voci persistenti in circoli vicini alla Casa Bianca, dovrebbero riprendere assai presto con un viaggio di Kennedy a Mosca) destinata a risolvere, sia pure con estrema cautela, i grandi problemi ancora insoluti, più varia e curiosamente pessimista è l'opinione della gente comune, del cosiddettto «americano medio».

Bisogna intanto dire che l'americano medio è un uomo che segue con attenzione la politica quotidiana sui giornali e che cerca di farsi un'idea del «bene» e del «male» di ogni avvenimento diplomatico internazionale. E perciò «prende parte».

Un altro chiarimento necessario è questo: l'americano medio è anticomunista totale; non ammette nemmeno di discutere sull'ideologia comunista. Tanto per fare un esempio: coloro che ho interrogato oggi sul viaggio di Kennedy hanno dichiarato di accettare con entusiasmo la sentenza, emessa dalla Corte suprema proprio stamattina, che dichiara che «un cittadino può essere perseguito come membro del P.C. se egli è al corrente dei fini che si propone il partito»: il che, in una parola, significa essere iscritti al PC costituisce reato per gli americani.

La sentenza rende operante uno dei paragrafi della famosa legge anticomunista Smith (detta «Smith Act») redatta e approvata nel 1940. Essa era rimasta, nei suoi aspetti più acuti, in frigorifero. La Suprema Corte l'ha tirata fuori. Una altra sentenza, sempre della Suprema Corte, impone obbligatoriamente la registrazione del partito comunista, come organizzazione, al Ministero della Giustizia e chiede che siano depositate le liste degli iscritti. La gente della strada è daccordo. Non sono, invece, daccordo quattro dei nove giudici della Corte Suprema: e infatti la sentenza è passata con cinque voti in favore e quattro contrari. Tra essi addirittura quello del presidente della Corte, Warren, che ha detto: «La sentenza equivale a una disposizione di ordine dittatoriale».

Se, dunque, si considera lo stato d'animo degli americani medi, è facile capire come nella maggioranza dei casi essi siano contrari a ciò che è avvenuto a Vienna. «Kennedy non doveva andare», mi ha detto un autista di taxi, anche lui di origine irlandese. «La sola cosa da dire a Kruscev era questa: voi statevene a casa vostra che noi stiamo a casa nostra. E alla fine vedremo chi vincerà». Una donna, in un supermarket, scegliendo scampi in scatola e un TV-dinner (proprio per domani, per poter vedere con più agio il Presidente — il TV-dinner è una scatola entro la quale vi è già preparato un pranzo completo da consumare nel corso di una importante trasmissione televisiva e che evita alla padrona di casa di trafficare in cucina, perdendo buona parte dello spettacolo), ha detto: «Mi pare che non abbiano combinato nulla di buono. E allora perchè il nostro Presidente ha fatto un viaggio tanto lungo? Io sono dell'idea che il Presidente degli Stati Uniti non debba muoversi dalla Casa Bianca. Siamo abbastanza forti per imporre che gli altri vengano qui, semmai».

Uno di quegli impiegati di Wall Street che sperano di diventare un giorno i padroni della Borsa, ha sostenuto: «Che stupidaggine. Vienna non è servita che a confondere le idee. Per esempio guardate l'affare del Laos. Di quale cessate il fuoco?! Di quello che immagina Kruscev o di quello che vuole Kennedy? O di un cessate il fuoco secondo gli interessi delle truppe che combattono? Basterebbero solo queste domande a far capire che non bisognerebbe mai parlare con Mosca».

Infine un negro che di professione fa il pulisci vetri dei grattacieli di New York ha sostenuto: «Può darsi che Vienna sia stata utile, ma io credo che la migliore cosa che poteva fare Kennedy era quella di non andarci».

Sono rari i casi di coloro che, come un commesso di banca di «Times Square», dichiarò: «Tutti i tentativi fatti per favorire la distensione, in difetto della pace, mi paiono giusti e buoni. Io sono d'accordo con il signor Kennedy».

La realtà è che l'americano medio ancora non si è reso conto delle necessità mondiali presenti e continua a considerare gli Stati Uniti come il Paese capace di imporre a Mosca una volontà ben decisa: quella di stare ferma e non turbare la pace del mondo. Ha cieca fiducia nella sua flotta, nei suoi aerei, nei suoi soldati. Può subire qualche choc, di fronte alle imprese di Gagarin, ma è un colpo che dura poco: la prima reazione a ventiquatt'ore dalla notizia è solitamente questa: «Io non ci credo. Gagarin è un bluff e i russi sono bugiardi». (Basta leggere le lettere ai giornali per capire la mentalità media americana).

Insomma: Kennedy non solo deve lottare con il blocco comunista, ma deve tenere conto anche di quanto sentono i suoi concittadini e compiere un lavoro sottile di persuasione per raggiungere i fini della sua politica delle «nuove frontiere» in politica estera.

Il suo discorso alla TV di domani entrerà in questo programma di «persuasione psicologica»: dipenderà da ciò che dirà e dai termini in cui lo dirà, se una buona massa di opinione pubblica riuscirà a «di[illegible]» (come si dice ora) le sue opinioni in un campo più ragionevole e più ponderato nel giudicare i fatti del mondo. Perchè bisogna anche riconoscere che gli americani medi sono capaci di ammettere un errore di valutazione, se gli viene fatto prendere coscienza. Senza considerare un'altra caratteristica di questo popolo: se Kennedy dovesse chiedergli una adesione, anche contro tutte le sue opinioni, in nome della solidarietà nazionale e della difesa degli interessi americani, allora i cittadini sarebbero subito dalla sua parte, facendo tacere le proprie passioni personali e gli interessi politici di gruppo. Per la somma di tutte queste ragioni, domani sera alla TV, Kennedy giocherà una delle più importanti partite della sua vita di fresco Presidente degli Stati Uniti.

Stelio Tomei

Oltre 50 vittime nei conflitti a Zanzibar

Londra, 5

Il numero dei morti nei sanguinosi conflitti in corso a Zanzibar, che a quanto dichiarato oggi ai Comuni dal Viceministro delle Colonie inglese Fraser ammontava stamane a 47, è aumentato nelle ultime ore a 52. I feriti sono più di 360. Continue trasfusioni di sangue sono necessarie negli ospedali e una grande quantità di plasma è stata richiesta nel Kenia. Oltre seicento persone, tra negri e arabi, sono state finora arrestate. Ai 200 poliziotti, giunti in aereo da Nairobi la scorsa settimana, si sono aggiunte due compagnie di King's African Rifles, una delle quali inviata dal Tanganika.

Il coprifuoco, che dura dalle 7 della sera alle 7 della mattina, è stato esteso dalla capitale alla campagna. Aeroplani vengono usati per scoprire eventuali bande armate nei pressi dei centri delle comunità arabe. Le dispute mortali, ma isolate, che avevano turbato la scorsa settimana lo svolgimento delle elezioni, ha detto il Viceministro, sono sfociate in un conflitto razziale che è di grave inquietudine all'Oriente africano. Le responsabilità degli scontri non sono ancora state accertate, ma la loro causa è da ricercarsi nella frattura creatasi tra gli arabi e i negri. Fraser tuttavia ha concluso l'odierna dichiarazione alla Camera con una nota di speranza: «Sono stati presi tutti i provvedimenti possibili — ha detto —. La situazione sembra in leggero miglioramento. Non ci resta che sperare».

FATALE A GUY MASSELIN IL TRECENTESIMO LANCIO

Si sfracella al suolo l'«uomo-pipistrello»

E' saltato da 400 metri ma il paracadute non si è aperto

Parigi, 5

«L'uomo - pipistrello» — come lo chiamavano a causa della tuta che utilizzava per i suoi lanci, una tuta speciale che quando apriva le braccia in croce metteva in evidenza un abbozzo d'ali che attutivano la velocità di caduta e davano al pubblico l'impressione di vedere un grande uccello planare sulle loro teste — si è sfracellato ieri pomeriggio al suolo durante una manifestazione aerea a Doncourt - Les - Conflans, vicino a Nancy.

Guy Masselin, «l'uomo - pipistrello», aveva soli 27 anni ed era ieri esattamente al suo trecentesimo lancio nel vuoto. Qualche istante prima di prendere posto sull'aereo che doveva portarlo a quattrocento metri d'altezza per il lancio, egli stesso si era rivolto ai diecimila spettatori della manifestazione aerea per dire: «Non posso promettervi di planare nel cielo: il tempo non è molto favorevole, ma cercherò di fare del mio meglio. Se salissi oltre i quattrocento metri, le nubi che ci sono in cielo vi impedirebbero di vedermi. Quindi salterò da questa altezza ridotta». Ed era salito fiducioso sull'aereo.

Qualche istante più tardi la folla ha visto una massa oscura solcare il cielo sopra le proprie teste, una massa che scendeva a velocità spaventevole verso terra senza che il bianco ombrello del paracadute si aprisse. Quando le ambulanze sono corse sul luogo della caduta era inutile ogni soccorso. Come il suo amico e predecessore in questo ramo del paracadutismo, Leo Valentin, deceduto in condizioni simili nel marzo '56, anche Guy Masselin non ha potuto realizzare quel mito che da secoli gli uomini rincorrono invano per imitare il mitologico Icaro.

SPERIMENTATO UN RAZZO più potente del «Vostok»

Sacramento, 5

Gli scienziati della «Aerojet General Corporation» di Sacramento, che lavorano per l'aviazione degli Stati Uniti, hanno lanciato due giorni fa il primo tipo sperimentale di un razzo di grandissima potenza. Questo tipo di razzo, di cui è stata rivelata oggi per la prima volta la messa a punto, è denominato «sezionale» in quanto composto di singoli razzi che possono fargli raggiungere una lunghezza di 60 metri.

Gli scienziati incaricati della messa a punto del razzo hanno affermato che con questa tecnica essi possono costruire razzi della spinta di circa due milioni di libbre (907.220 chilogrammi) e, pertanto, più potenti del razzo sovietico che ha lanciato in orbita la nave spaziale «Vostok» del maggiore Gagarin, e che avrebbe una spinta valutata in 1.800.000 libbre (816.480 chilogrammi).

IL RITORNO DI KRUSCEV NELLA CAPITALE RUSSA

Mosca predice la fine della guerra fredda nel mondo

Nell'U.R.S.S. si è generalmente soddisfatti del «vertice»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 5

Nikita Kruscev è tornato a Mosca in aereo ed è apparso di ottimo umore e per nulla affaticato, ma nulla ha detto del suo incontro con il Presidente Kennedy. Generalmente il Primo Ministro sovietico suole fare un «rapporto alla Nazione» quando torna da una missione «in partibus infidelium» e probabilmente si atterrà alla consuetudine anche in questa occasione, probabilmente domani, contemporaneamente al discorso di Kennedy.

Radio Mosca, collegata con tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica ha diffuso la radiocronaca dell'arrivo di Nikita Kruscev all'aeroporto di Vuknovo e il commentatore ha pronosticato che «la guerra fredda cederà il posto alla pace».

Ad accogliere Nikita Kruscev «retour d'autriche» erano i massimi esponenti del Governo e del partito, il corpo diplomatico accreditato a Mosca, alti ufficiali delle forze armate sovietiche. Quando Nikita Kruscev è apparso al portello dell'aeroplano, indossando un vestito grigio chiaro, la folla che era convenuta all'aeroporto è scoppiata in un lungo applauso che si è ripetuto con eguale calore e intensità quando è apparsa, sorridente e bonaria, Nina Petrovna Kruscev che a Vienna — come la radio sovietica ha sottolineato — «ha ottenuto un successo personale di simpatia e di stima».

Nikita Kruscev ha risposto agli applausi agitando il panama piuttosto spiegazzato e malconcio che teneva nella sinistra mentre porgeva la destra ai membri del comitato centrale del PCUS e ai membri del Governo. Voltatosi quindi verso il corpo diplomatico ha salutato tutti con un ampio gesto della mano, quindi ha fatto segno che si avvicinasse all'Ambasciatore d'Indonesia, con il quale ha scambiato qualche frase. Infatti il corpo diplomatico era convenuto all'aeroporto non per accogliere Kruscev, il cui viaggio aveva avuto forma privata, ma per salutare al suo arrivo il Presidente indonesiano Sukarno, la cui visita ufficiale in Russia aveva fatto sì che Kruscev rinunziasse a fermarsi in Cecoslovacchia a conclusione del suo viaggio a Vienna.

Uno dei primi ad avvicinarsi a Kruscev e a salutarlo è stato il primo vice primo Ministro Frol Kozlov, alla sua prima apparizione ufficiale dopo una lunga malattia.

Dopo circa quaranta minuti di attesa è giunto l'areo del Presidente indonesiano, che ha viaggiato con un «Clipper» della Panamerican, il primo aerogetto made in USA che abbia preso terra a Vuknovo dopo il viaggio dell'allora vicepresidente Richard Nixon due anni fa.

Negli indirizzi d'obbligo scambiati fra Brezhnev e Sukarno non si è, naturalmente, parlato dei colloqui di Vienna. Il solo accenno è stato fatto dal Presidente indonesiano quando ha ringraziato Nikita Kruscev per aver voluto restare ad attenderlo all'aeroporto nonostante fosse appena arrivato.

Per quel che riguarda i colloqui Kruscev-Kennedy appare evidente che i russi ne sono rimasti soddisfatti e ritengono che si sia trattato di «un buon principio» anche se in effetti nulla di ciò che si legge nel comunicato ufficiale può spiegare questa soddisfazione.

Senza dubbio alla base di questo atteggiamento stanno motivi di politica interna: il ventiduesimo congresso del partito comunista sovietico si terrà in ottobre e la posizione di Kruscev sarebbe indebolita se nel frattempo si verificasse una crisi internazionale che i critici di Kruscev potrebbero presentare come una dimostrazione della inefficacia della politica di coesistenza che il Premier va perseguendo.

Ma gli osservatori non trascurano il fatto che i colloqui politici proseguiranno, quale che sarà il livello dei successivi contatti, come indica la frase finale del comunicato di Vienna.

Henry Shapiro

I fortunati al Toto

Una giovane sposa pugliese ha vinto i 60 milioni

Casarano (Lecce), 5

La fortunata vincitrice dei 60 milioni al Totocalcio è una giovane sposa, la signora Maria Schiavone Rausa, di 23 anni. Sette mesi orsono contrasse matrimonio con l'ufficiale esattoriale Balilla Schiavone e attende un bimbo per il prossimo autunno. La fortunata schedina è stata depositata dal marito della «tredicista» presso la Banca Popolare di Parabita. I due coniugi hanno dichiarato di non avere per il momento progetti precisi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA RELAZIONE DEL MINISTRO GONELLA A PARIGI

Esaminato dagli «europei» il problema degli incidenti stradali

Si auspica l'unificazione nel Continente delle norme penali

Parigi, 5

I Ministri della Giustizia dei paesi membri del Consiglio d'Europa hanno iniziato stamane una serie di riunioni che si protrarranno sino a domani sera.

L'Italia è rappresentata dal Ministro della Giustizia Gonella, assistito dai consiglieri di Stato Garofalo, Tartaglione e Insabato. Il nostro Ministro e i consiglieri di Stato sono giunti ieri sera a Parigi, accompagnati dal dott. Scola, segretario particolare dell'on. Gonella.

A conclusione della seduta è stata votata una mozione che accoglie i voti espressi dal Ministro Gonella nel suo intervento nel dibattito sulla prima relazione, concernente la repressione delle infrazioni stradali. Il Ministro Gonella ha sottolineato la necessità di una convenzione internazionale contenente norme rigorose ed uniformi.

L'unificazione delle norme penali relative alle infrazioni delle regole di disciplina stradale — ha detto il Ministro Gonella — interessa in particolare l'Italia, che ospita un gran numero di turisti stranieri. In considerazione della complessità dei procedimenti di estradizione, è necessario che sanzioni rigorose possano essere prese contro cittadini stranieri nello Stato in cui l'infrazione viene commessa. A tale Stato perciò deve essere riconosciuta non solo la facoltà di richiedere il perseguimento dell'azione penale allo Stato in cui risiede l'autore dell'infrazione, ma anche la facoltà di esigere l'esecuzione della condanna pronunciata dalle competenti autorità dello Stato che la richiede ad altri Stati.

Il Ministro Gonella ha anche parlato dell'obbligo dell'assicurazione degli automobilisti, delle garanzie, del risarcimento dei danni causati da cittadini stranieri, e dei provvedimenti nei casi di fuga all'estero di automobilisti responsabili dell'investimento di persone.

Alla discussione, svoltasi in base a una relazione presentata dal prof. Bellenfant, dell'Università di Amsterdam, hanno partecipato anche i Ministri della Giustizia della Germania, del Belgio, della Granbretagna, dell'Irlanda, della Grecia e del Lussemburgo.

All'inizio i Ministri avevano ascoltato un discorso introduttivo del Ministro Michelet e una relazione del consigliere della Corte di Cassazione francese Marc Ancel.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi tuttofare, ore da combinarsi. Cassetta 44868 A, UPI.

PRESTASERVIZI lunghi anni lavoro referenziatissima offresi ore 8-12. Scrivere: Rosa Pavsich, via Matteotti 30. 44857 A

SIGNORA offresi lavori casalinghi nel pomeriggio. Telefonare 92674. 025076 A

SIGNORINA offresi lavoro dalle ore 8 alle 16; pratica cucina. Telefonare 59658. 44854 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA stabile per 2 bambini affettuosa pratica referenziata cercasi. Telefono 38892, ore 10-12 e 15.30-18. 65868 B

PRESTASERVIZI cercasi, dalle ore 8 alle 17. Tel. 24566. 1218 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi ore da combinarsi. Negozio Marisa, Galleria Protti 1 F. 65859 B

SIGNORA sola offre a giovane o media età, seria, referenziata, stanza per notte, cerca servizio giorno. Tel. 28510 ore 9-11. 44858 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 65752 C

A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Juraga, via Cattedrale 5. 65873 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 44867 C

MANICURE pedicure offresi anche per alberghi. Cassetta 65879 C, UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 44860 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 65768 C

PITTORE verniciatore specializzato Ducotone offresi. Telefonare 37281. 65870 C

STUDENTE 19.enne ragioneria, capace volonteroso offresi occupazione periodo estivo. Carta di identità 2921937, Fermo Posta, Gorizia. 249 C

21ENNE maturità scientifica conoscenza inglese, macchine calcolatrici, serio, buone referenze offresi. Tel. 93357. 44850 C

CC Artigianato L. 20

MURATORE piastrellista riparazioni bagni cucine esegue prontamente prezzi modici. Telefono 77311. 65883 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783. 65702 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 65885 CC

PITTORE da appartamenti, lavorazione ad olio, prontamente con garanzia. Telefono 41565. 65862 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Bar Pucci, via Ponziana 3. 65857 D

AIUTO banconiera, inferiore 20 anni, cercasi. Bar, riva Nazario Sauro 24. 44869 D

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 65864 D

AIUTO commesso 25enne cercasi. Indicare titolo studio, posti occupati, pretese. Cassetta 65869 D, UPI.

APPRENDISTA 14enne capace guidare scooter cercasi. Negozio ricambi Rigamonti, Manzoni 20. 65878 D

APPRENDISTA banconiera 16-18enne cercasi. Viale D'Annunzio n. 79. 65860 D

BANCONIERA cercasi. Bar Paolo, XX Settembre 51. 65747 D

CORRISPONDENTE perfetta italiano francese, possibilmente anche tedesco, primaria società milanese cerca. Dettagliare curriculum, pretese, referenze. Scrivere Casella 82 C, SPI, Milano. 6147 D

ESPERTO import-export buona conoscenza tedesco cerca per sede Milano società importanza nazionale ramo elettrotecnica. Inviare dettagliato curriculum e pretese. Scrivere Casella 88 C, SPI, Milano. 6161 D

FABBRICA borse assume apprendiste 15-16enni. Presentarsi via La Marmora 5. 65889 D

GARZONA pratica cerca Salone Annamaria, via Fabio Severo 149, tel. 96711. 44847 D

MANICURE cercasi per stagione Ortisei. Salone Gianna, via Vasari 5. 44853 D

PARRUCCHIERA o parrucchiere cercasi. Cassetta 44859 D, UPI

PRIMARIA venditrice pelletteria, conoscenza lingue, richiedesi referenze primarie. Cassetta 24869 D, UPI.

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 65880 D

RAGAZZO 16enne cercasi accudisca telefono cantiere. Cassetta 44864 D, UPI.

RAGAZZO 14-16enne per macelleria cercasi. Piazzale Valmaura n. 1. 65872 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Rivolgersi via Cavana 22, panificio. 44846 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, corrispondente indipendente con lunga pratica e referenze, cercasi. Cassetta 65764 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti affittasi anche breve soggiorno, prezzo conveniente. Indirizzo UPI. 44870 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi distinto. Artisti 6, II, ingresso Galleria Rossoni. 44851 F

VUOTA bellissima conforto, mobiliate 8000, appartamenti centro. Palma, Goldoni 9, primo. 65888 F

VUOTE, mobiliate, bellissime uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65886 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro, ricordo, smarrito. Rinvenitore portare F. Venezian 14, Loconte; mancia. 44856 H

BRACCIALE oro smarrito sabato tratto Molino a Vento, D'Annunzio, filovia 19, Stazione, S. Anastasio, Aleardi. Mancia telefonando 77819. 65882 H

CANE razza Collie, rinvenuto. Telefono 75354. 44849 H

PORTA - ATTI noce finta pelle smarrito tratto Ginnastica-Maiolica. Telef. 58587. 65890 H

PORTAFOGLI con documenti smarrito in trattoria via Carpineto 7 (Servola). Il rinvenitore è pregato mandare documenti trattenendosi il danaro. 44871 H

RINVENITORE borsetta blu strada Vedetta Italia mattina 2 corrente, pregato restituire documenti e medaglione. Cassetta 44865 H, UPI.

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTI: tristanze Navali, Giulia, Severo; quattro-sette stanze Foscolo, S. Lazzaro, Imbriani, Campomarzio; affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

APPARTAMENTI piazza San Giovanni facciata Carducci, tre stanze accessori, poggiolo, affittansi abitazione od uffici. Agenzia, Trento 2. Tel. 29474. 9138 I

APPARTAMENTI pronta entrata 2-3-4 stanze accessori affittansi Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 I

APPARTAMENTI tre stanze stanzetta cucina bagno installato corrente industriale due poggioli terrazza coltivata affittansi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 65865 I

APPARTAMENTINO stanza cucina proprio gabinetto. 7000 mensili, 70.000 spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9140 I

APPARTAMENTINO nuovo, stanza cucina bagno 19.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2. Amsterdam. 9139 I

APPARTAMENTINO bistanze cucina molto pulito paraggi D'Annunzio 18.000. Piccole spese. Tel. 37703. 9128 I

APPARTAMENTO paraggi C. Alberto, tristanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vista mare, riscaldamento, ascensore affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12300-4 I

APPARTAMENTO in casetta, tristanze, cucina, gabinetto, piccolo giardino affittasi 20.000. Carli, S. Maurizio. 4. 12300-4 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, paraggi Stuparich, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12299-1 I

APPARTAMENTO 4 stanze soleggiato centro affittasi. Telefonare 27279. 44848 I

DISPONIBILI 30 giugno locali uffici associazioni ecc., affittansi via Roma 28. Telef. 36592. 65726 I

UFFICIO bellissimo ingresso libero, I, paraggi Diaz; altra stanza ufficio-centrale affittansi. Tel. 28.300. 65866 I

Z. MONTE Sangabriele 3 stanze, centralnafta, affitta «Julia» Imbriani 10. 9131 I

Z. REVOLTELLA in palazzina 2 stanze cucinetta affitta «Julia» Imbriani 10. 9129 I

Z. UFFICIO 3 stanze, paraggi piazza Goldoni, affitta «Julia» Imbriani 10. 9130 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO da 2-3 stanze cucina bagno, cercasi affitto. Tel. 23317. 9133 L

APPARAMENTO 1-2 stanze, cucina bagno, affitto, cercasi. Telefonare 55494. 12300-5 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555 Vendita rateale. 158 M

BANCHI, scansie, adatti qualunque articolo, vendonsi occasione. Tel. 24418. 65861 M

ECONOMICI. Occasioni. Televisori usati ottimi con garanzia presso Elettronica. Mazzini 16 - 23477. 1716 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis. tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279 28 M

ZILIOTTO pellicceria, modelli delle ultime creazioni, prezzi estivi, trasformazioni, riparazioni. Ziliotto: qualità, eleganza, prezzo. Ziliotto, via Milano 16. 65884 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 44866 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 44861 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquisto. Marconi 20, telefono 38900. 65779 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE! Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6.500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3.500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 65858 NN

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 65858 NN

ATTACCAPANNI: vasta scelta nuovi modelli nazionali e nostra produzione: prezzi convenienti. Favorite visitarci: «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CUCINA tutta Formica, vero gioiello vendesi. Fonderia 10, interno, falegnameria. 44768 NN

PIANINO corde incrociate in buone condizioni acquisterei privatamente. Telefonare 70-494. 65881 NN

STANZA matrimoniale occasione vendesi. Via C. Beccaria 13, II, dalle 13 alle 16. 65875 NN

TRASLOCANDO vendo blocco guardarobe bianco grande e mobile pensile cucina 55.000. Telefono 76027. 65888 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

EDITRICE importanti opere cerca ogni capoluogo elementi lunga pratica vendita rateale cui affidare vantaggioso mandato agente. Candidati saranno visitati sul posto da direttore commerciale. Scrivere Casella 83 C, SPI, Milano. 6161 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Duplica San Nicolò 12. Fiat 1800, 1100/103 Spider, 1100/103 '59, 600 '56, Ford Taunus, 1100/103 familiare '58, 500 N. giardiniera, 1100/103 '58-'54, Simca Aronde, 600 D '60, Fiat 1500, 500 N. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 9141 Q

VENDESI 1100/3, 500 C, 500 Belvedere, Vespa 54. Diaz 10. 44872 Q

VENDO contanti 103 TV lire 375.000. Garage via Galilei. 65871 Q

600 buono stato vendo occasione. Via Ginnastica 50, telef. 73314. 44852 Q

600 '57 ottimo stato causa partenza vendesi. Tel. 77167. 65856 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. BAR analcoolico avviatissimo, cedesi causa anzianità. Telefonare 37397. 9042 R

CUCINA trattoria avviatissima causa malattia darebbesi in gestione. Tel. 79034, ore 17 in poi. 44873 R

GORIZIA salone barbiere - parrucchiere, buona posizione, avviato, cedesi buone condizioni. Telefonare 3609 ore 10-12. 210 R

LICENZA articoli casalinghi più arredamento negozio, merce esistente cedesi. Tel. 35737. 12293 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF Milano, Boccaccio 43. 6093 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44863 R

Z. FRUTTA-erbaggi darebbesi in consegna a persona pratica. Informazioni «Julia», Imbriani 10. 9132 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29), consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, ascensore, centraltermica, facilitazioni di pagamento. Permessa visita 15-17 CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, ultimi due rimasti da 3 stanze, centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento. Ufficio vendite Immobiliare ITALIA 61512, Ponterosso 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A. AGEVOLAZIONI. Tutti gli appartamenti acquistati tramite la nostra agenzia possono godere di speciale mutuo bancario nella misura del 50%, estinguibile in 25 anni. SCOMPARINI 57: iniziati lavori complesso edilizio, disponibili appartamenti stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, giardino, 50% entro consegna, rimanente rate mensili da lire 7.000. GIULIA: iniziati lavori nuovo complesso edilizio, appartamenti 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore; vantaggio scelta primi acquirenti; libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 9126 S

A.A. APPARTAMENTI: bistanze Perugino, Giulia; tristanze Campomarzio, Severo; quadristanze Sonnino, Piccardi, Severo; vendonsi. ATEC Goldoni 1. 81 S

A.A. INIZIATA costruzione zona Giulia, appartamenti 1-2-3 stanze servizi poggioli centralnafta ascensore. Agevolazioni pagamento. Prenotansi. Immobiliare NISTRI, Orologio 6. 9041 S

A. ACQUISTO appartamento in condominio da 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, zona indifferente. Telefonare 23-317. 9134 S

A. CARPACCIO-BESENGHI in palazzine veramente signorili, disponibili ancora alcuni appartamenti diverse grandezze, biservizi, poggiuoli, garage, giardino, prezzi convenientissimi, consegna dicembre. SEVERO-CASTAGNETO, bellissimo nuovo, quadristanze, servizi, terrazza, centralnafta, mutuo 50 percento, occasione. ROTONDA-BOSCHETTO, consegna luglio, unico soleggiato, grandi bistanze, servizi, terrazza, centralnafta, ascensore. Esclusivamente presso «ALABARDA», Spiridione 6. 65867 S

ACQUISTEREI subito, contanti, fabbricato centrale buon reddito 50-100-200 milioni, esclusi intermediari. Indicazioni dettagliate scrivere cassetta 17 B, SPI, Udine. 6140 S

ALDISIANI, Ospedale Militare, Doda, 1-3 stanze, comforts moderni. Terreni, casette, ville varie zone. Amministrazione CONFORTI, tel. 35737, Corso Italia 29. 12293 S

APPARTAMENTI lussuosi, zona piazza Scorcola, 3 stanze, salone, cucina, poggioli, doppi servizi, armadi a muro, centralnafta, box per macchina vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12300/1 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, cantine prenotansi. CARLI., S, Maurizio 4. 12299/4 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli centralnafta, ascensore, paraggi Giulia vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12299/3 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 1 fino 6 stanze. Boccaccio, D'Alviano, Giulia, Fabbri, Toti. Altri costruzione ultimata, Revoltella. Altri esentasse viale D'Annunzio, Sangiacomo. Altri restuarati con centralnafta ascensore, Ventisettembre, vendesi occasione, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 65874/4 S

APPARTAMENTI e magazzini liberi ed occupati scambio obbligatorio vendonsi. Visitare ore 15.30 - 18, Boccaccio 11. 65876/2 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 2-3-4-5 stanze vendonsi affarone (facilitazioni pagamento). Visitare ore 15 - 17, via dei Fabbri 2. 65876/4 S

APPARTAMENTI nuovi reddito 20.000 mensili, vendonsi 2.280.000 Revoltella 113. 65877/1 S

APPARTAMENTO in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vista mare, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12300/2 S

APPARTAMENTO paraggi via Tigor, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12299/6 S

APPARTAMENTO paraggi Ospedale, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, soffitta vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12299/5 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 4 camere, cucina, camerino, bagno 3.200.000. Affarone. Vendo (pagamento 1.800.000 anticipato 20.000 mensili). Visitare 11 - 13, via Cunicoli 13 II, paraggi Giulia. 024835 S

APPARTAMENTO nuovo, stanza soggiorno cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento centrale, affitto 20.000 senza compenso, cedesi tel. 37379. 65877/4 S

APPARTAMENTO esentasse, libero, 2 stanze cucina bagno, vendo affarone, 1.800.000 anticipate, 20.000 mensili. Visitare di mattina Rigutti 5, inizio viale D'Annunzio. 65876/1 S

APPARTAMENTO esentasse reddito 17.000 mensili nette, vendesi 1.780.000. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 65874/1 S

APPARTAMENTO costruzione ultimata, pronta consegna, 1, 2, 3, 4, stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, panoramici, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare Revoltella 113 ore 11-13 (15-19) penultima fermata 11. 65877/2 S

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno cucinino, bagno poggiolo ripostiglio ascensore, centralnafta piano V, disponibile in casa nuova pronta prossimo luglio. Visite sul posto, MOLINAVENTO 80. 9127 S

MAGAZZINI negozi 60, 130, 180 mq. via dei Fabbri, Boccaccio, largo Pestalozzi, Revoltella (70, 140, 400 mq. Battisti, Ventisettembre, vendonsi facilitazioni pagamento). Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 65874/2 S

MAGAZZINO 180 mq. 10 fori altissimo, vendesi via dei Fabbri 2 angolo. Telefonare 37379. 65874/3 S

NEGOZI magazzini nuovi zona in pieno sviluppo vendonsi. Rivolgersi Revoltella 113, penultima fermata. 65877/3 S

PRONTAENTRATA 2 stanze cucina 1.480.000, altro 3 stanze 1.880.000 vendonsi affarone. (Pagamento 950.000 anticipate 15 mila mensili). Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno. 65876/3 S

PUBBLICASA piazza Goldoni 4 vende condomini con massime facilitazioni di pagamento. Via DELL'ISTRIA due stanze soggiorno cucina comfort. Via NAVALI-BESENGHI palazzina 3-4 stanze doppi servizi poggioli garage. Via CASTALDI 2 edifici in costruzione 2-3-4 stanze cucina terrazze. SCOGLIETTO-MARGHERITA 1-3 stanze cucina servizi comforts cantina. STRADA FRIULI villini panoramici tre stanze cucina soggiorno comforts. SARA DAVIS 2-3 stanze cucina bagno ripostiglio posizione panoramica. Condomini pronta entrata via CORONEO 3-5 stanze attico sottoattico comforts garage. STRADA FIUME 2 camere soggiorno cucina bagno. Via ROSSETTI 3-4 stanze tutti comforts terrazze. ROZZOL due camere poggioli. Via BAIAMONTI una camera soggiorno bagno poggioli. RIONE DEL RE 2 stanze soggiorno cucina comforts. 192 S

SOCIETA' anonima vende vicinanze Udine, 110 ettari terreno medio impasto, vitato, gelsito, 8 coloniche, conduzione economica, 800.000 ettaro. Scrivere SPI Cassetta 21/B, Udine. 6160 S

TERRENI panoramici Scorcola, Faro Vittoria, Duino vendonsi Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 S

TERRENO mq. 357 vendesi via Berchet 27. Offerte Cassetta 65863 S, UPI.

VENDO vicinanze Tricesimo posizione panoramica intera collina sovrastante casa colonica annessi 95.000 mq. terreno vigneto frutta piante, libera, lire 5.900.000. Telef. 3360, Udine. 6157 S

VILLETTA San Luigi, 3 stanze, cucina, bagno, WC, terrazza grande, giardino, garage vendesi, CARLI, S. Maurizio 4. 12299/2 S

Z. ROMAGNA, 2 stanze stanzetta, riscaldamento, vende «JULIA», Imbriani 10. 9135 S

Z. SANVITO, 3 stanze, riscaldamento, poggioli, vende «JULIA», Imbriani 10. 9136 S

Z. VASARI, 2 stanze stanzetta, vende «JULIA», Imbriani 10. 9137 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.